## **OR|LLAS**

Catalizzatori urbani per il barrio Ramón Carrillo ai margini della formalità.

Florencia Courroux



## **ORILLAS.**

Catalizzatori urbani per il barrio Ramón Carrillo ai margini della formalità.

**Politecnico di Torino**, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Architettura e Design, A.A. 2019/2020 Candidata Florencia Courroux s251630

Tesi di laurea magistrale in **Architettura per il Progetto Sostenibile** 

Relatrice Francesca De Filippi

#### Crediti

#### elaborati grafici

Tutti gli eleborati grafici sono prodotti da Florencia Courroux se non diversamente indicato

#### fotografie

Tutte le fotografie sono state scattate da Florencia Courroux se non diversamente indicato

#### citazioni

Tutte le citazioni sono da intendersi traduzioni per mano di Florencia Courroux. Alcuni vocaboli sono stati lasciati in lingua originale per preservare il significato originario. Verranno sempre indicati in *corsivo* e la loro definizione esplicata nel glossario alla fine del documento.

## **ABSTRACT**

Le villas miseria sono il sintomo brutale della marginalità e della povertà in Argentina, insediamenti informali delle grandi città, illegali ma tollerati dallo Stato perché non in grado di fornire un'alternativa valida.

La tesi affronta la dimensione dell'informalità in Argentina focalizzandosi sulla sua scarsa gestione nella storia e sugli effetti di espansione incontrollata e invasione nella realtà formale. Analizza la posizione di Buenos Aires nel suo ruolo predominante nel paese studiandone anche l'immagine nel contesto globale. Vengono evidenziate le sue frammentazioni astraendo il concetto di marginalità negli ambienti di villas miseria, delle quali emergono caratteristiche e comportamenti nei confronti dello spazio senza definizione.

Si presenta il caso studio del barrio Ramón Carrillo, un quartiere dalla storia controversa che riassume nella sua conformazione tutte le criticità di gestione da parte delle istituzioni ed evidenzia la carente risposta al deficit abitativo della metropoli.

In bilico tra formalità e informalità, il quartiere, circondato da margini dimenticati e ignorati, dopo l'investigazione diretta sul campo, viene scelto come area di progetto all'interno del quale proporre soluzioni di agopuntura urbana per prevenire l'espansione incontrollata di spazi informali e ricucire le ferite urbane a Sud della città che presenta frammenti disomogenei e disconnessi tra loro.

INTRO			
<ul><li>0.1 spirito argentino</li><li>0.2 l'esperienza a Buenos Aires:         oltreoceano</li><li>0.3 metodo e struttura</li></ul>		5 IL CASO DEL BARRIO RAMÓN CARRILLO	107
		5.1 la vita precedente 5.2 rinascita 5.3 informalizzazione	
1 LAS VILLAS MISERIA	21	5.4 la casa di Gladis 5.5 il barrio oggi	
<ul><li>1.1 la situazione</li><li>1.2 evoluzione</li><li>1.3 caratteristiche</li><li>1.4 in equilibrio</li></ul>		6 IL PROGETTO	145
		6.1 analisi progettuali 6.2 la proposta 6.3 nodi strategici	
2 BUENOS AIRES	51	6.4 soluzioni e guide	
2.1 ser porteño 2.2 trasformazioni		CONCLUSIONI	192
2.3 metropoli in Latinoame 2.4 al Sud, frammentazioni		RIFERIMENTI	196
2.5 percorsi invisibili		glossario interviste	
3 IL VALORE DELLO SPAZIO	73	bibliografia sitografia multimedia	
3.1 appropriazione 3.2 espansione e direzione		allegati	
3.3 margini o marginalità		GRAZIE	226
4 AL OTRO LADO	87		
<ul><li>4.1 problematiche</li><li>4.2 gestione dei casi</li><li>4.3 successi in Latinoamer</li></ul>	ica		

# NTRO

## **SPIRITO ARGENTINO**

É difficile identificare con pochi termini l'Argentina, anche se per me é sempre stata chiara l'immagine che ho di questa terra. L'interminabile forse è ciò che più la caratterizza.

Sono interminabili le sue terre, estese per migliaia di chilometri dalle aree desertiche e aride del Nord alle distese di ghiaccio del Sud, così come sono interminabili le sue strade, larghe e dritte per chilometri e chilometri. È interminabile la sua capitale, Buenos Aires, dalla superficie pari a 2/3 di quella italiana, che confonde con il suo traffico incessante e con le sue luci mai spente, ma sono interminabili anche le crisi che è costretta ad affrontare da sempre e che hanno forgiato quello spirito argentino che tanto ammiro. Uno spirito frutto senz'altro di un mischiarsi nella storia di etnie, dai "gringos" provenienti dall'Europa per "hacerse la America" ai "criollos, mestizos y mulatas" che già abitavano le terre argentine e si integrarono ai "bianchi". Una storia di uomini e donne che di fronte a svariate sfide, il clima, l'ignoranza, l'idioma e la fame, finirono per galvanizzare le proprie menti e spiriti alla sofferenza e al sacrificio. Il popolo argentino è un popolo resiliente, capace di adattarsi alle situazioni più gravi, di godersi i momenti migliori ma sempre pronto a ricadere e a rialzarsi di nuovo.

Ed è proprio questa mia sentita ammirazione la matrice base di questa tesi, attraverso la quale ho studiato le vulnerabilità di questo paese contraddittorio, in cui la povertà è estremamente vicina a chiunque, anche ai ricchi, ed è visibile a tutti. Un tipo di povertà che si manifesta fisicamente nelle città e nei campi rurali, presentandosi sotto le vesti di occupazioni illegali di terreni, di interi quartieri informali dove vige una legge diversa, di villas miseria che poco centrano con l'idea di villa che si ha in Italia ma che derivano più dal termine ville, città in francese. Perché sono mondi a parte, che in passato hanno ospitato

migranti europei e che ora accolgono gli stessi argentini e i migranti delle terre accanto.

L'Argentina, una terra che possiede ogni tipo di risorsa per essere autosufficiente, oggi è la conferma che la vulnerabilità e la marginalità sono fenomeni profondamente radicati la cui eliminazione richiede processi complessi, che sembrano a volte interminabili.

Nonostante l'Argentina non abbia ancora raggiunto la situazione che ha dovuto affrontare l'Italia pochi mesi fa, é mio sentito dovere nella situazione in cui ci troviamo, porre l'attenzione su chi non ha un'abitazione dignitosa in cui trascorrere il periodo di quarantena e i cui mezzi per rispettare tutte le precauzioni sanitarie sono scarsi.

Molti abitanti delle *villas* sono costretti a condividere le proprie stanze con altre famiglie in ambienti insalubri e spesso poche abitazioni hanno il privilegio di avere una connessione all'acqua potabile.

Altri sono spesso costretti a uscire dalle proprie abitazioni per lavorare e combattere la fame, mentre il virus, che in Italia ormai non provoca gravi danni, oltreoceano ha appena iniziato.

Secondo il Ministero della Salute argentino, a Buenos Aires il 30% dei contagiati da COVID 19 vive in *barrios populares*, quindi *villas miseria* e altri insediamenti informali.

Questa emergenza sanitaria ha sottolineato e ricordato ancora una volta quanto l'intera umanità sia lontana dal godere in modo univoco dello stesso diritto alla città ma soprattutto dello stesso diritto ad una casa dignitosa ed è intento di questo lavoro cercare di dare un contributo al miglioramento delle condizioni di vita dei più vulnerabili.

f 8



## **OLTREOCEANO**

24 anni fa vidi per la prima volta con i miei occhi l'Argentina. Aver vissuto i miei primi 6 anni di vita in Argentina e poi aver impiantato le basi della mia vita in Italia mi ha sempre spinto a pensarci con nostalgia, nutrendo con il passare degli anni un senso identitario e patriottico inspiegabile, apprezzando con un amore immenso tutti i valori della mia terra, ma riconoscendone anche i difetti in un continuo confronto con la terra in cui sono cresciuta, l'Italia. Un confronto forte, perché anche se culturalmente i due paesi sono molto vicini, "ah sei argentina, io ho dei parenti là!", la povertà che io ho visto lí, qua non l'ho potuta nemmeno immaginare.

Nel mio piccolo ho sempre voluto dare un contributo alla mia casa madre e ho deciso con questo lavoro di cercare una soluzione per risolvere una delle questioni che più colpiscono il paese albiceleste: la marginalità negli ambienti delle villas miseria, ovvero quegli insediamenti informali nati per rispondere a un bisogno di prima necessità dell'essere umano, quello di avere un tetto sotto cui vivere. Il mio primo incontro ravvicinato avuto con questi ambienti è stato a 18 anni, quando da sola dovetti spostarmi in taxi dall'aeroporto internazionale di Buenos Aires all'aeroporto per voli nazionali. Per arrivarci passai per un'autostrada sotto la quale si estendeva una superficie indefinita di casupole ammassate l'una sopra l'altra in un equilibrio sfidante ogni legge fisica, era la villa 31.

Anni dopo ebbi la fortuna di svolgere un tirocinio curricolare nello studio di Ecosistema Urbano, a Madrid, il quale stava iniziando una collaborazione con il BID (Banco de Desarrollo Interamericano) per un intervento proprio nella zona della *villa 31*. Da qui rafforzai l'idea di sviluppare la mia tesi su questo argomento.

Mesi dopo, decisi di volare a Buenos Aires per in-

contrare la professoressa Beatriz Pedro, docente della facoltà di architettura della UBA (Universidad de Buenos Aires), che era piuttosto nota per le sue investigazioni nel campo delle abitazioni popolari e delle villas miseria.

Accettò volentieri di aiutarmi durante il mio percorso di tesi e decidemmo di studiare il caso del barrio Ramón Carrillo, un quartiere particolare a sud di Buenos Aires con gravi problematiche architettoniche e urbane.

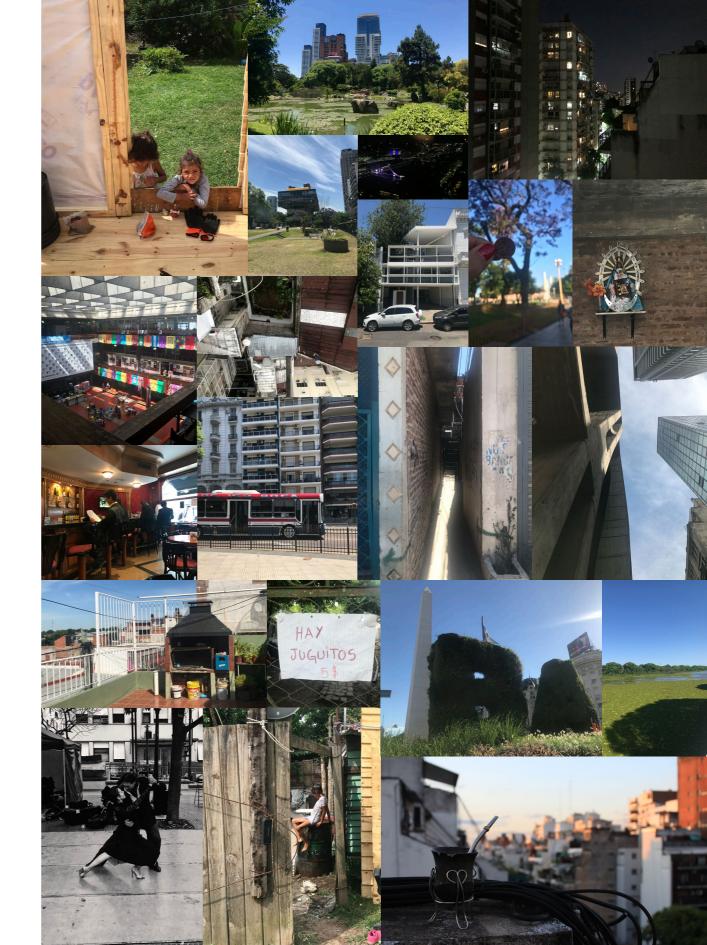
A novembre 2019 decisi di viaggiare di nuovo nella capitale per dedicare interamente il mio tempo all'investigazione e al lavoro sul campo per due mesi e mezzo. Era la prima volta che passavo così tanto tempo nella capitale argentina e mi resi conto di tante cose nuove, che prima senza gli occhi da architetto non avevo mai notato.

Ho trovato una città molto varia e singolare in ogni suo quartiere, ho potuto parlare con la gente del posto, capire il loro punto di vista e il loro modo di vedere le *villas miseria*.

Prendendo parte ad un'iniziativa di volontariato di TECHO Argentina ho osservato anche le soluzioni a breve termine che si applicano per rispondere alle carenze abitative, costruendo moduli con elementi prefabbricati in due giorni.

Grazie alla prof.ssa Pedro ho potuto assistere a incontri e riunioni nella Legislatura di Buenos Aires e in altri contesti per affrontare la questione anche dal punto di vista politico e ho visitato diverse *villas* della città per studiare da vicino le loro caratteristiche. Ho visitato diverse volte il barrio Ramón Carrillo, parlato con le istituzioni che se ne occupano e con gli abitanti del quartiere, assistendo anche alle loro riunioni.

Non avrei mai immaginato di riuscire ad entrare in una realtà che da sempre mi era stata descritta come pericolosa e insicura, una realtà che non aveva nulla di buono e dalla quale bisognava stare solo lontani. Ho invece avuto la fortuna di conoscere e toccare con mano una delle questioni più problematiche dell'Argentina e dei paesi latino americani in generale, e di avere la conferma che sono situazioni ancora riscattabili con una propria identità del tutto valorizzabile. Questa esperienza ha fatto sì che la mia illusione di trasformare le città in ambienti più giusti per tutti crescesse ulteriormente.



## **METODO E STRUTTURA**

Oltre al lavoro sul campo precedentemente descritto, vi é stata una profonda fase di ricerca cominciata nello studio di Ecosistema Urbano, dove ho potuto raccogliere le prime informazioni sui barrios populares e capire l'approccio dello studio nell'elaborare delle strategie progettuali per il tema in questione. Ho poi consultato la letteratura informandomi sul concetto di informalità e sulle sue diverse configurazioni nel mondo, specialmente nel Sud globale, analizzandone gli impatti e le relazioni con le realtà formali urbane.

Un'analisi di fonti accademiche, principalmente di origine latino americana e spagnola, ha permesso di focalizzare l'investigazione sulla realtà delle *villas miseria* e sulla loro continua espansione incontrollata. Dati specifici sono stati ricavati da documenti ufficiali del *Gobierno de Buenos Aires* e di organizzazioni non governamentali profondamente coinvolte nella questione, come TECHO Argentina.

In Argentina é stato raccolto materiale di diversa natura, dal materiale multimediale, come foto storiche e lungometraggi di carattere documentale, ad articoli di giornale storici e documenti tecnici. Sono state intervistate persone appartenenti a diversi ambiti: professionisti del mondo accademico, funzionari di istituzioni, rappresentanti di associazioni comunitarie e abitanti delle stesse villas.

A queste prime due fasi, utili ad inquadrare il contesto e definire posizioni e approcci alla questione, é succeduta una fase di rielaborazione delle informazioni coincidente quasi nella sua totalità al periodo della quarantena. Aldilà della tragica situazione, il lockdown ha spinto le persone a condividere in streaming eventi, conferenze e riflessioni a cui, in una situazione normale, solo pochi avrebbero potuto assistere. Ho perciò avuto modo di sentire pareri diversi di esperti di tutto il mondo riguardo alla situazione attuale e il ruolo che possono avere le diverse

discipline (architettura, urbanistica, sociologia) in contesti vulnerabili e di emergenza sanitaria. É chiaro che il continuo confronto con i professionisti a me piú vicini, la professoressa De Filippi, la professoressa Beatriz Pedro e i diversi funzionari dell'IVC e della Defensoría di Buenos Aires mi ha permesso di costruire un'opinione personale ed elaborare un progetto in linea con l'obiettivo di questa tesi.

#### La struttura

La tesi si articola in sei capitoli che progressivamente applicano un focus sulla tematica delle *villas miseria*. Il **primo capitolo** introduce al fenomeno degli insediamenti informali in Argentina, definendo i processi storici che hanno portato alla configurazione di queste realtà, che nel corso del tempo hanno sperimentato un'evoluzione e un cambio di rilevanza nel contesto urbano. Vengono descritte le caratteristiche principali delle *villas miseria* ed evidenziato il loro rapporto con la formalità, dimostrando che comunque mantengono una propria forma di autonomia.

Il **secondo capitolo** presenta Buenos Aires, la capitale, in tutte le sue contraddizioni. Vengono studiati i suoi processi di evoluzione e il suo ruolo nello scenario latinoamericano e globale. Viene infine descritta la rilevanza delle *villas* all'interno della città.

Il capitolo terzo si distacca dalla relazione geografica degli insediamenti informali e ne analizza i comportamenti affrontando il tema dell'appropriazione dello spazio in parallelo con i pensieri di alcuni personaggi del mondo artistico, come lo scrittore Jorge Luís Borges e gli artisti Xul Solar e Antonio Berni. Il tema della marginalità assume rilevanza e si spiega come viene affrontata dal punto di vista politico e urbano

nel capitolo quarto con la presentazione di una serie di esempi di *villas miseria* e di iniziative di successo in Colombia e Brasile in contesti simili.

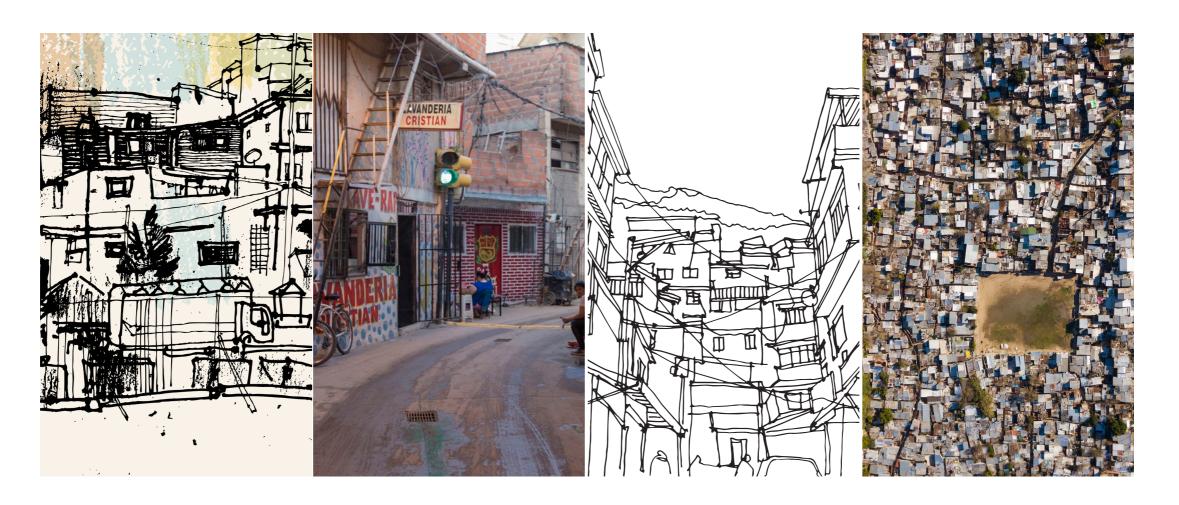
La **seconda parte** della tesi é centrata sul caso studio preso in esame, il barrio Ramón Carrillo, del quale vengono descritte la storia, la situazione attuale e vengono presentati i risultati dell'investigazione effettuata dalla sottoscritta, evidenziando il processo di informalizzazione del quartiere.

Concludendo, in seguito alle dovute analisi progettuali e l'individuazione delle problematiche della villa dal punto di vista urbano, architettonico e sociale, si propongono strategie progettuali volte a frenare l'espansione incontrollata della zona e alla risoluzione di spazi critici e fratture. L'obiettivo è ideare dei progetti pilota in grado di catalizzare un processo di upgrading del barrio vertendo ad un'integrazione con la realtà formali assorbendo i margini che lo divide da queste, seguendo i principi di sostenibilità urbana, economica e sociale.

Un'ultima parte contiene una sezione di glossario che definisce i termini utilizzati nel loro idioma originale, una sezione di interviste costituenti fonte importante di informazioni raccolte sul campo e la sezione di fonti dal diverso carattere (bibliografico, sitografico, multimediale) comprensiva di una parte dedicata agli allegati.

## LAS VILLAS MISERIA

Sono il riflesso della povertà in Argentina, una realtà molto distante che mai si potrebbe immaginare di vedere in Italia, una dimensione a sé che tuttora faccio fatica a pensare che esista nella mia terra, dove sempre ho potuto vivere secondo uno stile di vita piuttosto normale. In questo capitolo descrivo quanto il fenomeno delle *villas miseria* sia diffuso in Argentina, in quali sfumature questo si presenti e come il paese sia giunto a una situazione così critica e dai forti contrasti sociali, economici e urbani.



Appariva all'improvviso una baracca solitaria, persa nella vastità del terreno desolato. Il giorno dopo nuove casupole le si erano accostate, e la crescita si notava accelerata ogni mattina, culminando nella proliferazione il sabato e la domenica. Quando ricominciava la settimana, il terreno era tappezzato dallo strano agglomerato sorto a raso terra. Era la fioritura fulminante di un quartiere nuovo che sembrava nato vecchio e invecchiato. Ma quelle costruzioni insicure, fragili, degradate, erano case di esseri umani

Bernardo Verbitsky

## LAS VILLAS MISERIA

- 1. Secondo i risultati statistici del Maddison Historical Statistics, un ente che si occupa di misurazioni di prestazioni economiche per differenti regioni, periodi storici e categorie, tra il 1895 e il 1896 l'Argentina era il paese più ricco del mondo.
- 2. Dato dell'INDEC (Instituto Nacional de Estadística y Censos de la República Argentina) nel rapporto tecnico del secondo semestre del 2019.
- 3. UN-HABITAT, "State of the World's Cities 2006/07: "A slum household is defined as a group of individuals living under the same roof in an urban area lacking one or more of the following five amenities: 1) Access to improved water (water that is sufficient, affordable, and can be obtained without extreme effort); 2) Access to improved sanitation (a private toilet or a public one shared with a reasonable number of people); 3) Durable housing (a permanent structure providing protection from extreme climatic conditions); 4) Sufficient-living area (no more than three people in a room); 5) Security of tenure"
- 4. Documento informativo nato dal Decreto 358/17 emesso dal potere esecutivo a maggio 2017
- 5. Per "barrios populares" il documento intende tutti quegli insediamenti dove vivono almeno 8 famiglie raggruppate, con più della metà della popolazione senza titolo di proprietà del suolo né accesso regolare a due o più servizi basici urbani (rete di acqua potabile, rete elettrica con contatore in domicilio e/o rete fognaria)

Immagini pagina precedente Da sinistra Strada in villa 31 e Vista dall'alto di villa in San Isidro, Buenos Aires, Fernando, F. Sketches di villas miseria. Kusminova, M. La costante instabilità da tutti i punti di vista che tuttora coinvolge l'Argentina spiega come nonostante un tempo fosse arrivata a essere il paese più ricco al mondo<sup>1</sup>, ora presenti un tasso di povertà del 35,5%<sup>2</sup>. É una situazione drammatica che si integra all'eterogeneità del paese e conforma tracciati urbani di ogni tipo, configurati dai singoli abitanti, per lunghi periodi abbandonati dalle istituzioni e spinti da quello stesso spirito che li contraddistingue.

Nel 1957 Bernardo Verbitsky pubblicò un libro intitolato "Villa miseria también es America", il quale diede un termine appellativo a quegli insediamenti precari che si erano diffusi in tutto il paese a partire dagli anni '30, quando a volte venivano chiamati "villas de desocupación" o "villas de emergencia".

Corrispondono a quel tipo di insediamento che, in termini globali, é definito slum. Secondo la definizione di UN-Habitat³ uno slum consiste in un individuo o una famiglia che vivono sotto lo stesso tetto in un'area urbana, e a cui mancano uno o più dei seguenti elementi: accesso ad acqua potabile (acqua sufficiente e accessibile senza sforzo estremo); accesso a servizi igienico-sanitari (bagno privato o condiviso con un ragionabile numero di persone); qualità strutturale dell'abitazione (una struttura permanente che fornisca protezione da condizioni climatiche estreme); spazio vitale sufficiente (al massimo tre persone per stanza); certezza del diritto di proprietà."

Attualmente in Argentina il "Registro Nacional de Barrios Populares" rileva la presenza di 4228 barrios populares in città con più di 10.000 abitanti in tutto il paese, con una stima di circa 3.5 milioni di persone.









6. É il caso della "Villa 31" a Buenos Aires, nata da un'iniziativa dello Stato per dare rifugio agli immigranti polacchi che lavoravano

A sinistra in basso *Villa Desocupación, attuale villa 31*, 1942 Archivo General de la Nación A sinistra in alto *Abitanti della Villa Desocupación*, 1942 Archivo General de la Nación

nella zona portuaria e ferroviaria.

## **EVOLUZIONE**

L'accezione di questi insediamenti non è sempre stata uguale, fanno parte di una realtà che è andata trasformandosi insieme al flussi storici, politici, sociali ed economici del paese.

Come accennato in precedenza, le prime *villas* sorsero negli anni '30, nei dintorni di Buenos Aires e altre città centrali del paese, risultato di un esodo rurale attratto dal processo di industrializzazione, anche se in altri casi erano semplicemente la conseguenza di problemi di disoccupazione in seguito alla crisi economica mondiale del 1929, a causa della quale molti immigrati europei appena arrivati erano rimasti senza occupazione<sup>6</sup>. Le persone in questione erano pertanto prevalentemente di origine europea e la localizzazione dei loro insediamenti dipendeva fortemente dal luogo di lavoro o dalla vicinanza di fonti d'acqua o mezzi di trasporto.

In origine si trattava di luoghi periferici ma che, con il passare degli anni e l'espansione progressiva della città, man mano si ritrovarono facenti parte della stessa.

Con l'arrivo del *peronismo* nel 1946, ingenti spese pubbliche composte di tagli alle tasse e sussidi a favore di sanità e istruzione permisero alle *villas* di vivere in un ambiente di ottimismo e di forte consenso: le *villas* erano considerate una tappa transitiva, un'opportunità per ridurre i costi di trasporto e ambire a un'ascesa sociale. Ciò favorì l'espansione degli insediamenti, accompagnata anche dalla tolleranza da parte dello Stato, il quale faceva delle politiche abitative uno dei fulcri principali dei suoi piani politici, trovandosi il paese in un contesto in cui l'accesso all'abitazione era una questione strettamente legata al potere acquisitivo dell'individuo.

7. A quell'epoca gli abitanti della città erano prevalentemente di origine europea, mentre chi proveniva dalle zone rurali e abitava nelle villas si distingueva per i suoi ranghi fisici di ascendenza indigena

Con l'aumento delle migrazioni interne dalle zone rurali<sup>7</sup> alle città, il problema del deficit abitativo si fece più acuto e già verso gli anni '50 questi insediamenti informali iniziarono a trasformarsi in una situazione di habitat permanente.

La popolazione "villera" era intanto cambiata: l'ondata migratoria oltreoceano del Dopoguerra era stata l'ultima del suo genere e aveva lasciato spazio ai migranti provenienti dai paesi limitrofi, come Bolivia, Paraguay e Chile.

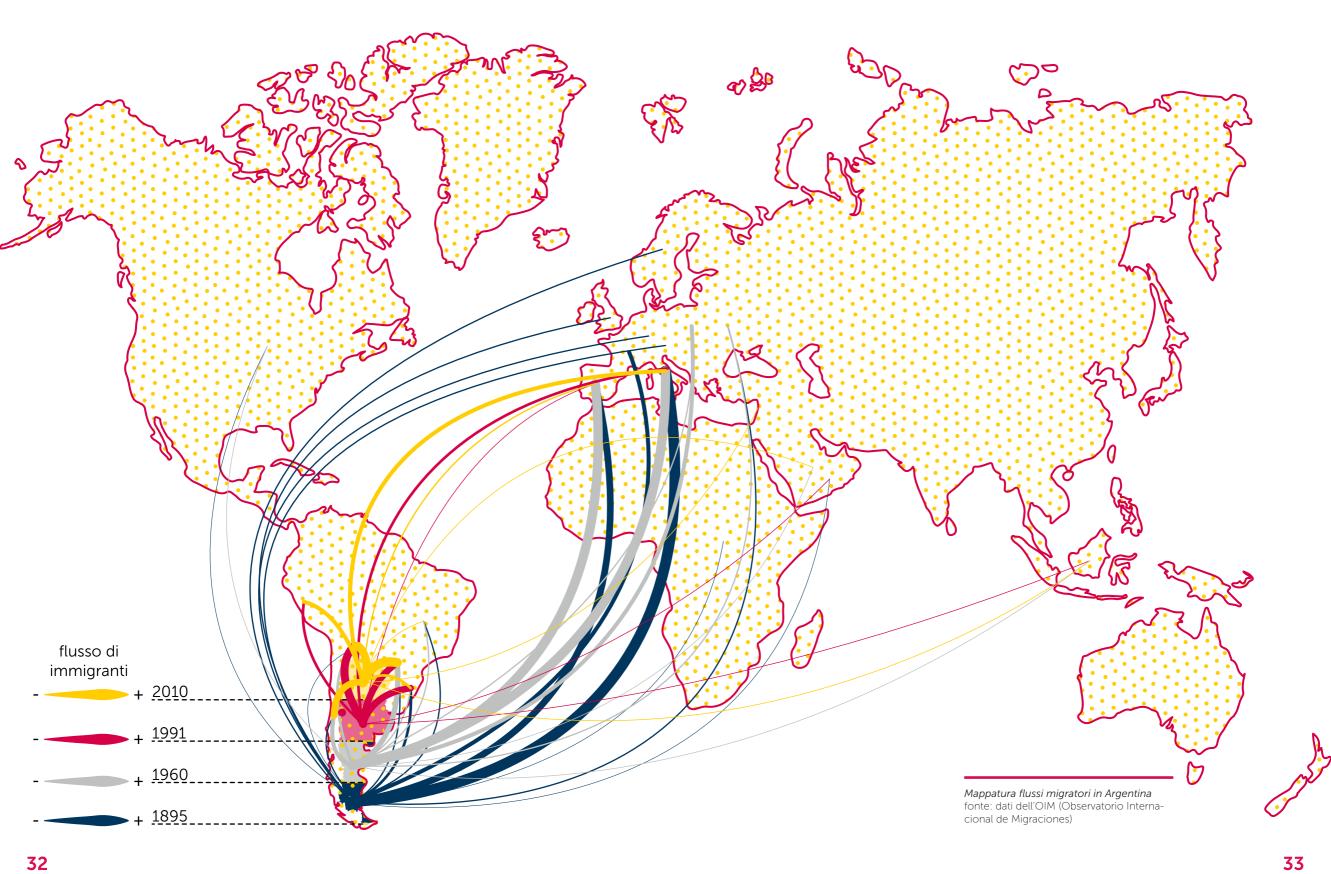
*Villa de emergencia, 1974*Biblioteca Nacional, Buenos Aires

Desalocación de familia en la villa 21-24 Biblioteca Nacional, Buenos Aires Questi flussi erano parte di una dinamica iniziata con la domanda di manodopera nella aree di confine, che si trasformò presto in una trasferimento verso le città insieme ai nativi. Inoltre il governo peronista con i suoi sussidi e aiuti al popolo faceva sperare le classi povere in un miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Le scelte politiche del governo peronista avevano intanto fortemente danneggiato economicamente il paese, che si trovò negli anni a seguire con un indebitamento difficile da gestire, seguito da un aumento incontrollato dell'inflazione.

In questi anni l'Argentina sofferse un ambiente di forte instabilità politica, vedendo l'alternarsi di governi di transizione di stampo dittatoriale dopo il primo mandato peronista, con ritorni di politiche di sinistra.





#### La dittatura militare

Tanto fu il disordine politico che sia nel 1966 sia nel 1976 il governo subì *golpes* da parte della "Junta Militar", che si distinse dai precedenti governi di transizione per il carattere di dittatura permanente che si auto impose.

Le dittature militari mirarono a imporre un senso di disciplina attraverso il "Proceso di Reorganización Nacional", applicando politiche in linea con il neoliberalismo ma con una massiva violazione dei diritti umani, macchiando di omicidi, torture e sparizioni la storia argentina.

Madres de Plaza de Mayo, 1982 Daniel Garcia, Agence France-Presse



Erradicación de villas en Retiro, 1974 Archivo General de la Nación, Buenos Aires Le villas miseria ormai non erano più viste nel migliore dei modi, agli occhi del resto della popolazione gli abitanti di questi insediamenti erano discriminati per la loro provenienza dalle zone rurali, soprattutto in seguito all'ondata migratoria dai paesi limitrofi, che fece sì che la dinamica stigmatizzante operasse in termini non solo razzisti ma anche in funzione della nazionalità.

Con l'obiettivo di avere città pulite, ordinate e proiettate verso il futuro i militari applicarono pesanti operazioni di *erradicación* di insediamenti informali, dando spazio a costruzioni di infrastrutture urbane e speculazioni sul mercato immobiliare. Ciò causò un massivo spostamento di persone verso le periferie sottosviluppate, rendendo ancora più evidente la precarietà delle condizioni di vita della classe bassa.







8. Secondo la "Dirección General de Estadística y Censos (Ministerio de Hacienda GCBA)" sulla base di dati INDEC., nel 1991 gli abitanti di villas e insediamenti informali censiti erano 52.608, nel 2001 erano pari a 107.422.

in alto a sinistra

Proteste prima della rinuncia di De La Rúa il
20 dicembre 2001.

Agence Frence-Presse, Buenos Aires

in basso a sinistra De la Rúa abbandona la Casa Rosada in elicottero, 20 dicembre 2001. Agence Frence-Presse, Buenos Aires

#### Il default

Con la fine dell'ultimo regime dittatoriale e il ritorno di un governo democratico con il presidente Raúl Alfonsin, eletto dal popolo nel 1983, molti abitanti soggetti all'*erradicación* tornarono alle città, provocando un grosso fenomeno di densificazione degli agglomerati urbani con una conseguente frammentazione di questi.

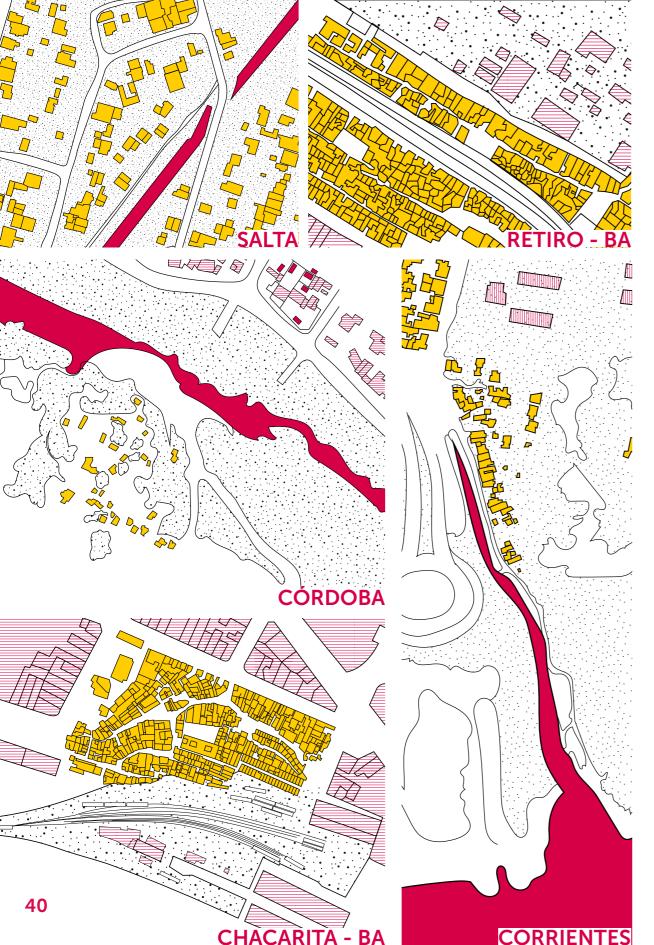
Negli anni '90 le scelte politiche dell'allora presidente Carlos Menem furono dettate principalmente dalla forzata fissazione del tasso di cambio del peso argentino con il dollaro in un rapporto uno a uno e dalla privatizzazione delle imprese pubbliche, ciò provocò un innalzamento della tassa di disoccupazione, portando a un processo di densificazione della povertà nelle realtà urbane. Già solo nella città di Buenos Aires dal 1991 al 2001 la popolazione delle villas aumentò del 100%, con una percentuale di immigranti residenti che cambiava dal 22% al 40,9%. Queste scelte politiche, insieme anche all'indebitamento di 15 miliari di dollari con il FMI (Fondo Monetario Internazionale), furono le principali cause scatenanti della drammatica crisi finanziaria del 2001 che portò a un crollo politico, economico e sociale dell'Argentina senza precedenti. Era il 20 dicembre 2001: il presidente Fernando De la Rua si dimetteva dall'incarico e abbandonava la Casa Rosada in elicottero, dopo aver dichiarato l'insolvenza.

Come il mondo intero sa, per l'Argentina fu un momento di completa crisi, della quale tuttora ne subisce le conseguenze.

Il periodo post-crisi venne principalmente gestito da un governo di radici peroniste con a capo il presidente Nestor Kirchner, il cosiddetto governo "kirchnerista" che durò 14 anni, in cui il paese riuscì in parte a recuperarsi, uscendo anche rapidamente dalla grande crisi finanziaria del 2008 negli Usa. Ad alimentare la ripresa furono vari fattori, tra i quali la domanda cinese sulle esportazioni argentine in generale sui prezzi delle materie prime, ma il paese continuò a essere ciclicamente colpito da un'elevata inflazione, irrisolta sia dai governi Kirchner, sia dal successivo governo di destra di Mauricio Macri (2014-2018).

Attualmente il paese si trova con un nuovo governo kirchnerista, guidato da Alberto Fernandez, il quale si trova di fronte a una nazione fortemente colpita dalla recessione, dall'aumento della povertà e dell'inflazione.

Le condizioni sociali del paese sono pertanto precarie, ne conseguono quindi forti contrasti a livello urbano, con una forte pressione da parte di un'emergenza abitativa presente ormai da troppo tempo.



## LE CARATTERISTICHE

Tra il 2015 e il 2016 l'organizzazione di volontariato TECHO Argentina portò a termine un rilevamento di insediamenti informali nelle 23 province del paese e la capitale federale.

Con una superficie di 2.78 milioni di km2 (10 volte la superficie dell'Italia) è evidente che le *villas miseria* assumano diverse configurazioni a seconda della localizzazione. Il paesaggio argentino è fortemente eterogeneo: possiede zone desertiche dal clima secco, ma anche zone dal clima tropicale con presenza di fiumi e lagune. Vi sono zone fortemente sviluppate come Buenos Aires, Córdoba e Rosario ma che sono circondate da zone desolate e rurali. Nella loro diversità le *villas* si possono comunque

Nella loro diversità le *villas* si possono comunque classificare in base ad alcune caratteristiche che hanno in comune.

Sono innanzitutto zone marginali, di povertà e appunto miseria, fortemente legate al mondo dell'illegalità, che si manifesta in diverse sfumature. La localizzazione è importante, gli insediamenti informali si sviluppano in terreni vacanti, spesso in zone a rischio ambientale, e il loro rapporto con la realtà formale si traduce in una situazione critica e difficile da risolvere per via dei forti contrasti sociali ed economici.







in basso a sinistra Vista aerea della villa 21-24 sulla riva del fiume Riachuelo, Infobae

## Gradi di illegalità

Le villas miseria sono realtà informali, definite tali proprio per i diversi gradi di illegalità che presenta. Aldilà delle attività illegali svolte al suo interno, quali narcotraffico, prostituzione, lavoro in nero e connessioni illegali alle reti urbane, una caratteristica che accomuna tutte le villas è il fatto che gli abitanti di queste non sono proprietari del terreno in cui vivono, alibi di cui le istituzioni si servivano per sfrattare intere comunità. È una questione per la quale molte ONG, associazioni e corpi accademici si stanno mobilitando per garantire agli abitanti un riconoscimento da parte dello stato della propria abitazione, ciò contribuirebbe al rafforzamento dell'identità delle varie comunità e faciliterebbe in qualche modo l'integrazione con il mondo formale.

Sono da sottolineare le condizioni di vita precarie sotto le quali i residenti delle *villas* devono stare, queste in parte derivano da una lottizzazione illegale dei terreni: con l'intento di possedere più superficie coperta possibile gli standard abitativi non sono minimamente rispettati, così come le normative urbanistiche.

Il risultato sono distese di terreno occupate da baraccopoli o costruzioni dall'altezza considerevole.







### Localizzazione nel contesto urbano

In base a dove si situano, le *villas* hanno un tipo di espansione diversa.

Vi sono ancora alcuni insediamenti ubicati in zone piuttosto centrali, che hanno resistito ai piani di *erradicación* imposti dalla dittatura militare negli anni '70. Vista la prossimità alla città formale i *villeros* possono beneficiare dei servizi urbani della città e della facilità nel muoversi grazie ai mezzi di trasporto. Proprio perché zone molto privilegiate e appetibili le densità del costruito sono spesso molto critiche: la loro gestione è spesso in mano a gruppi di criminalità organizzata che gestiscono anche la parte dei lavori informali. È frequente in questi casi constatare che le condizioni di vita dei residenti sono sotto i livelli minimi, gli spazi sacrificati hanno gravi problemi di ventilazione e illuminazione.

Le villas situate in periferia, al contrario, godono della possibilità di gestire con più comodità lo spazio e la qualità delle costruzioni, sono meno sottoposte a controlli da parte delle istituzioni ma soffrono gravemente della connessione ai servizi basici urbani (rete elettrica, fognaria e gas), provocando spesso problemi igienici e sanitari in caso di espansione degli agglomerati. Proprio perché in periferia la lontananza dai luoghi di lavoro rende costoso il trasporto verso le zone più centrali, innescando un fenomeno di diffusione del lavoro informale nell'insediamento stesso, a cui è spesso relativo lo sfruttamento di donne e bambini.

Un'alternativa alla costruzione é l'occupazione di edifici abbandonati, caserme o depositi in disuso, questo permette agli abitanti un risparmio sui materiali di costruzione, ma spesso si riscontrano problemi di connessione ai servici basici. Quasi sempre il destino di questi abitanti è lo sfratto dagli edifici, anche se non è raro trovare proteste considerevoli: il senso di comunità che si crea è molto forte.

in alto a sinistra

Edificio abbandonato in Parque Patricios,
Buenos Aires.
Leandro Lutzky, RT.

in alto a destra *Barrio Caridi, Corrientes*Marcelo Manera, La Nación

In basso a sinistra Bajo autopista, Villa 31, Buenos Aires Natacha Pisarenko, AP



*Juanito Laguna va a la fàbrica* Antonio Berni, 1977

#### Formale - Informale

É chiaro che le dinamiche di integrazione al contesto urbano di natura formale sono delicate e molte volte del tutto inesistenti.

Fin dagli anni '70 con l'incremento dei flussi migratori, gli abitanti delle villas subiscono atti discriminatori. L'immagine che la popolazione della città formale ha di queste corrisponde ad ambienti pericolosi, dalla criminalità diffusa e residenti ignoranti. Non è facile per i villeros trovarsi uno spazio nella città formale, soprattutto dal punto di vista lavorativo, dove spesso sono costretti ad occultare il luogo di residenza per non rischiare di non essere assunti. In campo lavorativo infatti, il flusso è unilaterale, sono i villeros che si spostano dalla villa per andare a lavorare nelle realtà urbane e mai il contrario, lo stesso fenomeno si riscontra per la fruizione di servizi. Ciò deriva da un'estrema differenza a livello urbano delle due realtà: l'usuale localizzazione isolata, la presenza di grandi barriere fisiche (autostrade, ferrovie, corsi d'acqua) e la scarsa connessione ai servici basici annullano completamente il ruolo delle villas all'interno delle città, corrispondendo spesso a dei soli dormitori per persone dalle scarse risorse che si espandono sempre di più in modo del tutto incontrollato. Il risultato è, nel caso degli insediamenti più centrali, una densificazione insostenibile dell'edificato noncurante del contesto in cui si trova, da cui ne conseguono contrasti urbani e marginalità estreme. Nel caso invece delle periferie, un'espansione a livello di superficie che spesso danneggia il valore dei terreni occupati, porta inoltre a un'urbanizzazione a posteriori della zona, un'operazione decisamente più costosa rispetto a quando l'urbanizzazione è progettata prima che le persone vi si insedino.

"Facciamo la marcia dei vermi, che le ombre e gli spettri vengano alla luce, una marcia di tutti i quartieri di latta, che si muovano le baracche e si lascino andare, in una grande sfilata di tutte le villas miseria, che escano dalle loro pieghe in cui crescono come parassiti ciechi, affiché la cittá possa vederle, per presentare i propri saluti alle case vere, alle case degli esseri umani."

Bernardo Verbitsky

## **IN EQUILIBRIO**

Proprio per effetto della frammentazione di queste realtà ogni frammento di città tende a trovare il proprio equilibrio, ed è ciò che succede soprattutto negli insediamenti informali ormai consolidati. In assenza di accessi alla realtà formale, nelle villas la casa si trasforma in un'unita urbana: la casa stessa diventa negozio, officina, spazio comunitario e luogo di ritrovo. Si generano in qualche modo dei processi di resilienza che permettono agli abitanti di garantire il proprio sostentamento. Una rete di "microeconomia" permette agli abitanti di migliorare d'accessibilità ai servizi di cui hanno bisogno, dimostrando spesso un comportamento più sostenibile rispetto alle realtà formali.

Ma la casa si converte anche in un insieme di più unità: é un elemento in costante crescita che aumenta fisicamente il proprio volume dando un'immagine diversa alla città anche dopo pochi anni. É il concetto della casa progressiva: a differenza delle abitazioni formali, esclusivamente ad uso residenziale e finite fin dall'inizio, le abitazioni progressive sono costruite con materiali effimeri, non solo a causa di limitazioni di materiali, ma anche perché devono essere trasformate man mano che la famiglia cresce, le condizioni economiche cambiano o il quartiere si sviluppa.

I villeros infatti hanno saputo sviluppare forti abilità di autogestione e organizzazione, intendibili dalla costruzione delle proprie case, alla generazione di una propria rete di trasporto pubblico, ai raggruppamenti, siano questi ai fini di generare una protesta o semplicemente per attività comunitarie nella villa. Parallelamente un grande sentimento di appartenenza fa sì che gli stessi si sentano parte di un "quartiere", tuttavia questo forte senso di identità viene molte volte a meno ed è accompagnato da frustrazione e impotenza, non ricevendo riconoscimento e considerazione da parte delle istituzioni: non possiedono certificati di proprietà e le loro strade non hanno nemmeno una denominazione.

## **BUENOS AIRES**

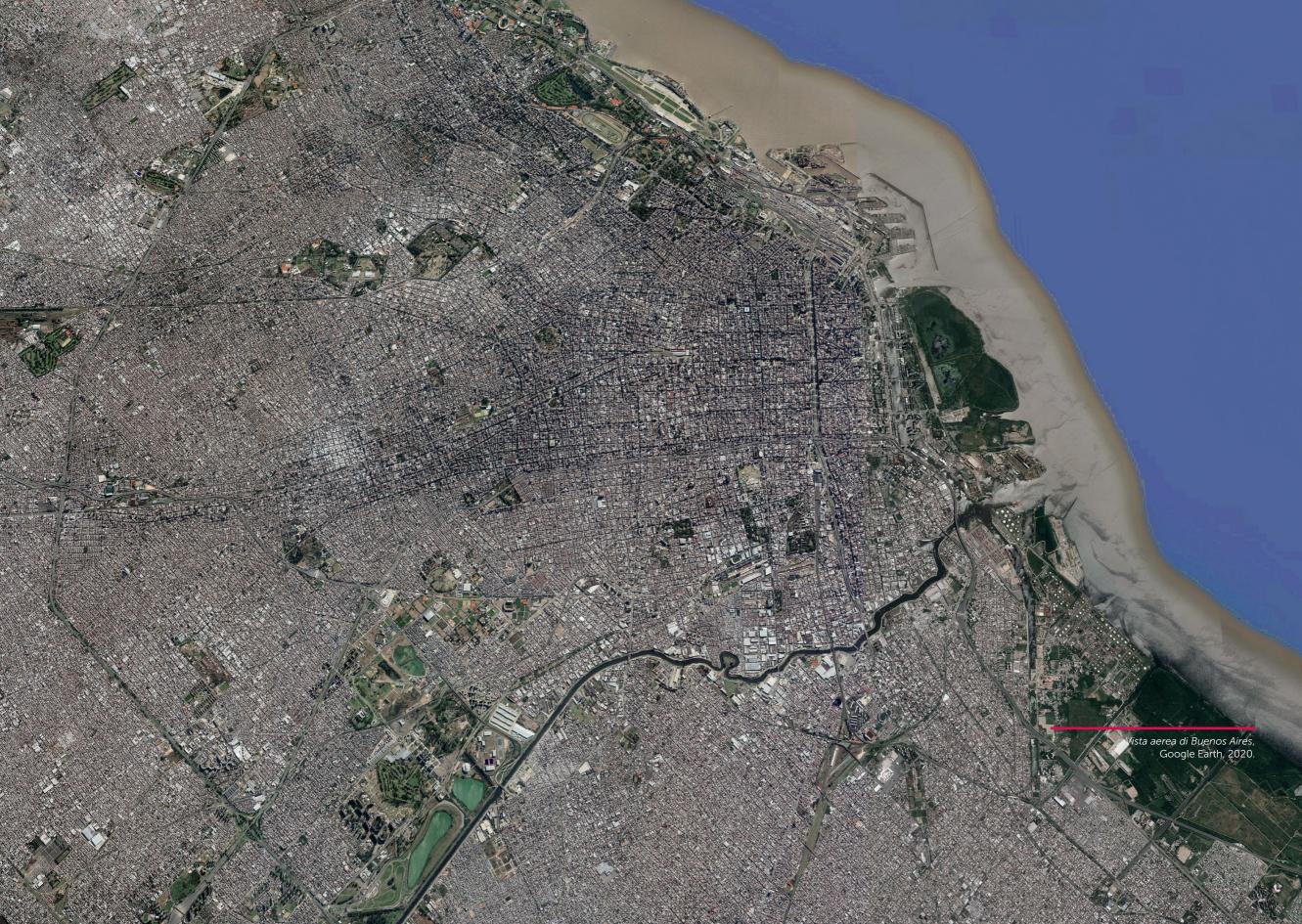
Buenos Aires è la capitale argentina, conosciuta mondialmente per il tango, la carne e il Boca Juniors. Ma è anche la città in cui vive un terzo della popolazione argentina e che contiene circa il 50% delle *villas miseria* presenti in tutto il paese.

Ho deciso di concentrarmi nello specifico sulla città *porteña* perché è una città contraddittoria, che si affaccia agli occhi del mondo ma alle spalle nasconde profonde vulnerabilità, marginalità e frammentazione.

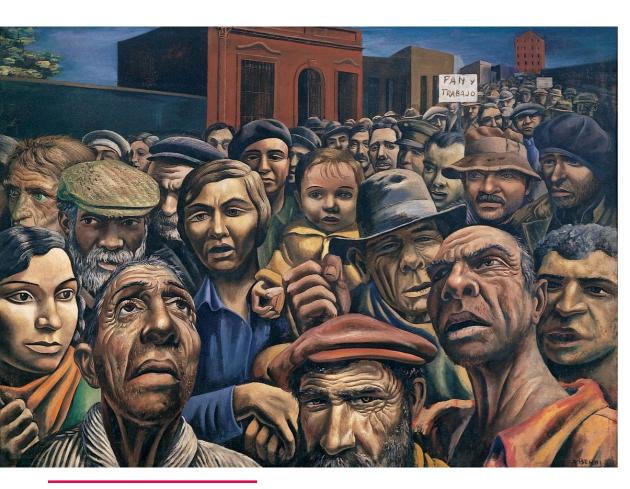
Alcuni la chiamano la Parigi del Sud America, altri la città che non dorme mai, altri ancora come una città cosmopolita aperta sul mondo, ma per altri é semplicemente una capitale del Terzo Mondo.



Vista aerea di Buenos Aires, Studio New Art, 2020.







"Manifestación", Antonio Berni, 1934.

9. CEPAL: Comisión Económica para América Latina y el Caribe, é una della cinque commissioni regionali delle Nazioni Unite, fondata per contribuire allo sviluppo economico dell'America Latina, coordinare le azioni per la sua promozione e rinforzare le relazioni economiche dei paesi tra loro e con il resto delle nazioni de mondo.

10. La conversione peso argentino-euro é stata calcolata tenendo conto della media del tasso di cambio relativo a diciembre 2019, mese in cui é stato pubblicato il documento tecnico. Il valore é pari a 66,39.

## **SER PORTEÑO**

Buenos Aires é la città che più ha sentito tutte le trasformazioni dell'Argentina nel corso della storia, dall'essere tra i 15 porti più trafficati al mondo ora racchiude un terzo della popolazione del paese, 16,66 milioni di abitanti su un totale di 44,49 milioni. Da qui si spiega anche l'eterogeneità che rappresenta dal punto di vista sociale e urbano.

Per definire la distribuzione sociale di Buenos Aires è necessario considerarla in tutta la sua area metropolitana, osservando quindi l'area relativa a ciò che corrisponde alla "macchia urbana" di Buenos Aires, da qui in poi denominata AMBA (Area Metropolitana di Buenos Aires).

Come in molte grandi metropoli, si riscontra che l'area prossima al centro della città, amministrativamente definita Ciudad Autonoma de Buenos Aires (CABA), presenta indici di benessere sociale più alti rispetto al resto dell'area metropolitana.

Tuttavia secondo la CEPAL<sup>9</sup>, i risultati delle stime mostrano che, dopo la crisi dei primi anni del XXI secolo, la struttura di distribuzione degli ingressi si è modificata fortemente, mostrando uno spostamento delle classi sociali superiori verso la classe bassa. Questo fenomeno si è tradotto in un indebolimento di quasi metà della classe media dell'AMBA tra il 1992 e il 2004.

In Argentina, la linea di povertà per un adulto medio é determinata a 12.608,52 pesos, che corrispondono a circa 190 euro<sup>10</sup>; il segmento medio é composto da persone con un ingresso pro capite tra 22.695\$ (342 euro) e 126.085\$ (1900 euro). All'interno di quel totale si possono distinguere tre livelli: uno strato medio basso, con ingresso pro capite da 22.695\$ a 37.825\$(570 euro), uno strato medio-intermedio, da 37.835\$ a 75.651\$ (1140 euro), e uno medio-alto, da 75.651\$ a 126.085\$.

In termini generali, la società si trova da una parte più coesa: la classe bassa è passata a rappresentare quasi il 58% della popolazione, mentre la classe media il 37%, la classe alta un poco più del 5%.







1. Vista sulla città, 1794 Archivo General de la Nación. 2. Arrivo di immigrati, 1907 Archivo General de la Nación 3. Vuelta De Rocha, la Boca Archivo General de la Nación

## **TRASFORMAZIONI**

Sia in termini sociali che urbani, Buenos Aires ha da sempre presentato una polarizzazione accentuata tra Nord e Sud.

La città, fondata nel 1580, era nata per garantire la navigazione dei fiumi che penetravano nel territorio da parte degli spagnoli, che volevano assicurarsi il controllo di queste terre e facilitare la circolazione nei nuovi domini sudamericani. La sua logica di espansione fu sempre di tipo radiale e concentrica con assi di connessione a nuclei periferici che successivamente si consolidarono nel tracciato urbano della città.

Con l'esponenziale aumento demografico grazie al costante flusso migratorio europeo, intorno al 1860 la città si convertì in una città moderna, riconfigurando le proprie funzioni vincolandole fortemente ai suoi quartieri. Le persone dalle risorse più alte si trasferirono dalle zone a Sud per costruire le proprie residenze a Nord, nei quartieri di Retiro, Recoleta e Palermo; la zona centrica storica ospitò i settori commerciali e bancari, mentre a Sud in prossimità del fiume Riachuelo si installarono stabilimenti portuari, conformando il quartiere La Boca.

Nel corso del XX secolo Buenos Aires continuò a trasformarsi, i processi di industrializzazione densificarono la capitale, a Sud, zona da sempre meno densa rispetto alle zone residenziali a Nord, si concentrarono gli stabilimenti industriali, accogliendo tutta la classe operaia che si stabilì nelle zone limitrofe, in abitazioni umili o addirittura in contesti di *villas miseria*.

Lungo gli assi tradizionali, le crescite furono continue: si riconosce la consolidazione dell'asse Nord che si estende in questo periodo tra i quartieri di Retiro, Recoleta fino a Tigre.

I quartieri lungo questo asse erano ben serviti dal trasporto pubblico e connessi dalle vie rapide di circolazione automotrice, con risorse paesaggistiche abbondanti, concentrando anche un buon livello di infrastrutture e attrezzature urbane. Nei quartieri a Sud si riconosce in maniera generale un minor grado di densità e livello socioeconomico dei suoi abitanti, collocandosi tra postazioni più basse della struttura gerarchica della metropoli moderna.

Verso metà degli anni '70 il nuovo modello economico argentino, basato sul capitalismo avanzato, provocò sostanziali trasformazioni nell'area metropolitana di Buenos Aires: la diminuzione dell'attività industriale provocò la perdita di uno dei componenti dinamici dello sviluppo urbano della città, con un conseguente deterioro urbano delle zone industriali, presenti appunto a Sud della città, che si impoverì ancora di più, rendendo ancora più marcata la segregazione territoriale.

Sebbene già negli anni '30 Le Corbusier avesse riconosciuto delle profonde debolezze nella capitale argentina, a tal punto da ideare un nuovo piano urbanistico per la città<sup>11</sup>, oggi Buenos Aires è una città frammentata e disarticolata, costituita da un sovrapporsi di espansioni urbane dalle logiche diverse: é una città cresciuta rapidamente senza controllo, cercando di rispondere alle domande di ogni periodo, che però presenta profonde ferite.

11. Vedi allegati 1, 2

A destra in alto

Calle Florida,
elaborazione propria, 2019
A destra in basso

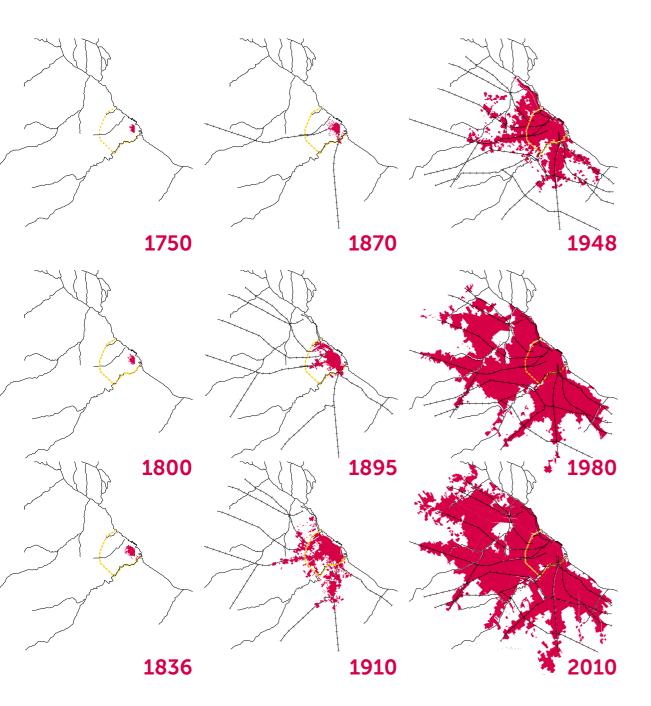
Buenos Aires, vista parcial,
Biblioteca Nacional de Buenos Aires,
Federico Kohlmann, 1930

"Buenos Aires, la grande destinazione del Sud America, è la città più malata tra tutte. Proprio perché è forte e giovanile, ha sofferto nella sua crescita fulminante l'assalto accelerato di errori. Oggi è una delle grandi capitali del mondo. Un destino formidabile la attende. Nel 1929, dopo averla conosciuta, l'ho chiamata: "la città senza speranza". In cui gli uomini non potevano nemmeno conservare la speranza di giorni armoniosi e puri. A meno che, forte nella sua forza, Buenos Aires non reagisca e non agisca"

Le Corbusier







## METROPOLI LATINOAMERICANA

E mentre la città prosegue nell'illusione di trasformarsi in una capitale da "Primo Mondo", al contrario si avvicina sempre di più alle immagini di altre grandi metropoli del Latino America, il cui legame geografico è sempre stato rinnegato e ripudiato dai *porteños*. Non è raro trovare ogni tanto tra le testate dei giornali la voce "Buenos Aires se ha latinoamericanizado"<sup>12</sup>.

Se si fa infatti riferimento all'insicurezza urbana, all'importante percentuale di popolazione impoverita e alla scarsissima offerta di edilizia popolare, Buenos Aires non si differenzia molto da città come Rio de Janeiro o Bogotà.

Un'ulteriore conferma proviene dallo studio dei noti modelli di crescita di metropoli latinoamericane sviluppati da grandi studiosi urbanisti come Bähr e Mertins (1995), Borsdorf (1982), Crowley (1998), nei quali le tappe evolutive di Buenos Aires si riconoscono perfettamente.

Dall'espansione della "città compatta" coloniale, Buenos Aires è passata alla tappa settoriale, caratterizzata da un'espansione lineare delle zone residenziali delle classi alte e delle zone produttive a cui erano vincolate le classi basse lungo le linee ferroviarie o le principali vie di connessione con il centro. Dalla metà degli anni '50 passò alla tappa di polarizzazione, accompagnata da un'espansione cellulare, perdendo di vista le relazioni più prossime con il contesto urbano: la classe alta si allontanava sempre di più dal centro della città, dando vita a quartieri esclusivi con ville e country clubs, importando l'idea statunitense dello stile di vita campestre in città; intanto lo stato intensificava la gestione nell'ambito dell'edilizia popolare nelle aree periferiche, che condividevano lo spazio insieme alla precarietà delle villas miseria. Dagli anni '90 Buenos Aires si riconosce nella tappa di frammentazione e dispersione territoriale, in cui la crescita della città non dipendeva da un piano regolatore, che era ormai obsoleto, ma da un regime

12. Welch Guerra, M. 2005.

A sinistra

Espansione della macchia urbana dell'Area metropolitana di Buenos Aires nel tempo, G. M. Rodríguez e D.M. Kozak, rielaborazione propria

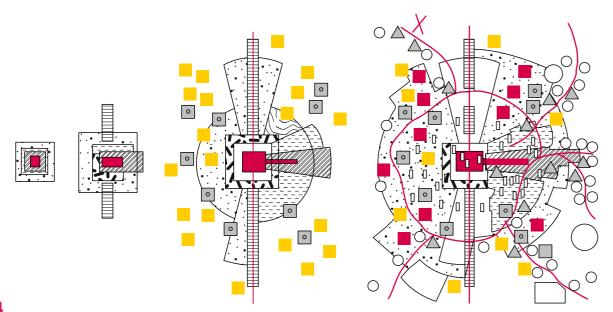
dettato da volontà di globalizzazione ed egemonizzazione economica, un regime principalmente
vincolato ai settori privati, ma assecondato dagli
strumenti pubblici sui quali la città contava.
All'epoca l'Argentina sotto il governo di Carlos
Menem, intraprese un percorso di ristrutturazione economica con una tendenza verso lo sviluppo
dei servizi avanzati, che portarono il paese in una
posizione di competizione a livello globale con altre
grandi città.

Per questo motivo Buenos Aires fu interessata da processi di urbanizzazione che introdussero nuovi oggetti urbani, stravolgendo i paesaggi dell'area metropolitana porteña.

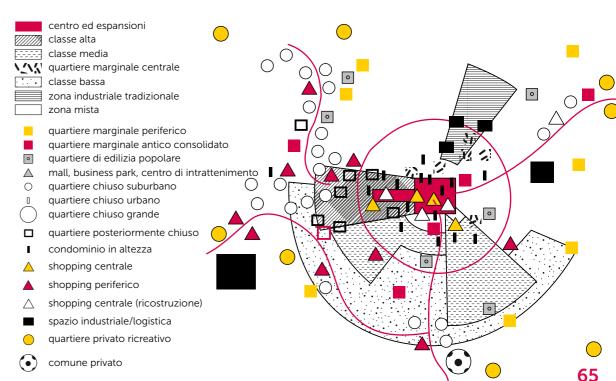
Uno dei settori più interessati dagli investimenti furono infatti le infrastrutture di trasporto e circolazione: solo nell'ultimo decennio del XX secolo sono stati costruiti circa 450 km per la realizzazione di nuove autostrade e la rimodellazione e l'ampliamento di altre già esistenti. Questi interventi generarono nuove dinamiche, cambiando le condizioni di circolazione e accessibilità, privilegiando l'uso di mezzi di trasporto privati rispetto ai mezzi di trasporto pubblico.

13. Tella, G. 2001

In basso e a destra Modello di sviluppo strutturale della città latinoamericana. Borsdorf, Bahr e Janoschka, rielaborazione propria

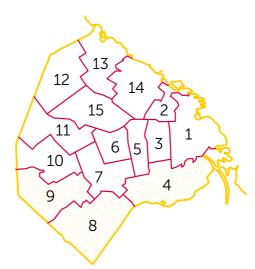


Se da un lato le zone centrali si densificarono con l'introduzione di nuovi edifici intelligenti le cosiddette torre jardín, veri e propri centri di business verticali, mettendo in crisi il concetto di unità urbana della manzana, nelle periferie si diffusero i barrios cerrados, interi quartieri privati e costantemente vigilati in cui elementi di separazione come ringhiere e muri distinguono ciò che è sicuro da ciò che non lo è. Automaticamente si genera una condizione di dualità all'interno della metropoli: mentre le ristrutturazioni urbane nella città aumentano il valore del suolo provocando l'espulsione della classe bassa e medio bassa e dando spazio a comunità elitarie, in periferia si producono nuove forme di tessuto urbano che competono con il tessuto originale, fratturandolo e isolando aree di marginalità. "Il risultato é l'aggravamento delle fratture sociali insieme a una giustapposizione in forma discontinua di oggetti urbani autonomi tra terreni senza definizione"13









La zona Sud e le comunas di Buenos Aires, elaborazione propria

14. Pedro, B., 2018

A sinistra in alto

Vista del complesso di edilizia popolare nel
barrio Almirante Brown, Villa Lugano

Archivo Nacional de la Ciudad de Buenos
Aires, 1970.

A sinistra in basso

Inondazione a Valentín Alsina, Villa Soldati Archivo Nacional de la Ciudad de Buenos Aires, 1911.

## **AL SUD**

La zona Sud della città autonoma di Buenos Aires, é in questi contesti, un'area che si trova in una situazione intermedia.

Composta da quelle che sono le *comunas* 4, 8 e 9, é una zona ancora all'interno della CABA ma che presenta una forte segregazione territoriale. "Sviluppandosi lungo le rive del fiume Riachuelo è sempre stata considerata, fin dalla sua esistenza, una zona lontana, inondabile, contaminata, insicura e residuale"<sup>14</sup>.

In particolare, la *comuna* 8 lungo il corso della sua storia é stata scenario di inondazioni, zone contaminate di discarica e rifiuti, zone illegalmente occupate e spazi dispersi e non identificati.

ll tracciato urbano di questa comuna è molto diverso dal resto delle comunas della città, visto che la sua struttura urbana si trova costantemente interrotta da diverse attrezzature urbane e urbanizzazioni non tradizionali. Questi oggetti urbani che alterano il tracciato di edifici e strade tradizionali sono i grandi parchi pubblici (Parque Roca, Parque Indoamericano), campi sportivi o infrastrutture dalle grandi dimensioni come l'autodromo municipale e diverse superstrade. Tra queste si estendono a dismisura numerose villas miseria e insediamenti precari, nonostante vi siano diversi complessi di edilizia popolare che superano i 10 piani, come Lugano I e Lugano II, il Barrio Soldati e Copello, i quali difficilmente si integrano al tessuto urbano perché obbediscono al paradigma di urbanizzazione strutturato attorno alle grande vie di circolazione.

Nella comuna vivono più di un terzo degli abitanti di villas e insediamenti precari di tutta la città ed è presente una grande percentuale di immigrati, il cui numero in proporzione duplica rispetto alla media di Buenos Aires.

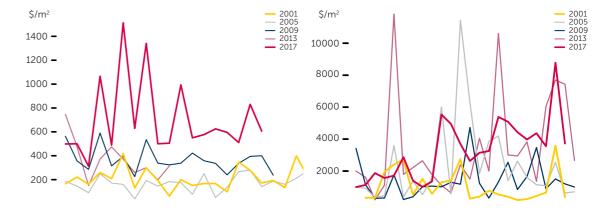
#### Gentrificazione

Riguardo a quest'ultimo caso si è sollevato un grosso dibattito tra gli ambienti accademici: il progetto era nato in un marco di intenzioni di inclusione e social housing. Nato come un complesso di abitazioni destinati agli atleti partecipanti alle Olimpiadi, in futuro le sue abitazioni sarebbero state assegnate a persone di classe medio bassa per rispondere a quella carenza abitativa presente nella metropoli. Successivamente la voce che esprimeva queste intenzioni venne eliminata dal progetto di legge, trasformando della zona e in un'ulteriore motivo per allontanare le classi basse verso le periferie. Non a caso il progetto viene spesso comparato all'intervento di Puerto Madero degli anni '90, che ha trasformato una zona completamente abbandonata a se stessa in un centro di business e di élite.

Contemporaneamente, la permanente carenza di offerta immobiliare per le classi basse è causa di un'irrefrenabile espansione e densificazione delle villas miseria in questa zona.

Oltre ai forti contrasti sociali e alle problematiche di dispersione e frammentazione spaziale, ultimamente la comuna 8 sta soffrendo dei processi di gentrificazione in maniera sostanziale, mettendo a rischio le condizioni di vita di buona parte dei suoi abitanti. Secondo i dati forniti dal sito ufficiale del governo di Buenos Aires vi è stata una crescita dei valori del suolo nella città di Buenos Aires, che coinvolge anche la zona Sud, in cui ultimamente si sono promossi diversi negozi immobiliari tra cui il "Centro Cívico Siglo XXI nella zona degli ospedali neuropsichiatriaci, il "Parque Lineal del Sur" nel quartiere di Barracas nella zona della villa 21-24 e il "Barrio Olimpico" vicino a la villa 20 in occasione dei Giochi Olimpici della Gioventù del 2018.

il quartiere in una delle tanti matrici di gentrificazione











**BARRIO OLIMPICO** 

**PUERTO MADERO** 

In alto Barrio Olimpico, 2019,

Variazione del valore dei terreni della Comuna

Base dati del Ministerio de Desarrollo Urbano y Transporte, rielaborazione propria

In alto

Puerto Madero, 2019,

In basso

Variazione del valore dei terreni della Comuna

Base dati del Ministerio de Desarrollo Urbano y Transporte, rielaborazione propria

## I PERCORSI INVISIBILI

Le situazioni prima descritte sono accomunate da un concetto molto importante: la gentrificazione e tutti i processi urbani a essa collegati includono un miglioramento estetico degli spazi e una legittimazione degli interventi, ma anche dei fenomeni invisibili, tra i quali l'espulsione di parti di popolazione. Così come sono invisibili ( o invisibilizzati?) gli ambienti dentro i quali queste popolazioni abitano.

Nel corso della mia investigazione mi sono spesso imbattuta in mappe e planimetrie in cui le aree occupate dalle *villas miseria* non erano segnalate, o per lo meno non rappresentavano i tracciati urbani nella loro totalità, molte strade o vie pedonali apparivano inesistenti e molte delle poche segnalate non avevano una denominazione.

Il tessuto urbano delle *villas* è quasi sempre di carattere organico, passaggi nascosti si intrecciano tra loro diventando quasi labirintici, noti solo a coloro che vi abitano e ignoti a qualsiasi tipo di mappa. Questo è dovuto anche al fatto che gli abitanti non sono riconosciuti come proprietari della casa costruita da loro stessi, permettendo a chi esercita il potere di avere più libertà di gestire secondo le proprie necessità i terreni che ha a disposizione, noncurante degli effetti sulla popolazione.

Ma queste zone "invisibili" sono anche nascoste per un fattore legato all'estetica, all'immagine della città di fronte a un contesto a scala più grande. Dagli anni '90 molte zone di Buenos Aires sono state oggetto di trasformazioni di carattere estetico: si riconosce in questo periodo una tendenza crescente all'esteticizzazione della storia e del patrimonio, incentivando il turismo nella capitale argentina. Per i poteri centrali, questo tipo di politiche urbane e culturali si implementarono con l'obiettivo di posizionare la città di Buenos Aires dentro la logica di "città globale". Dentro questo discorso rientrano gli interventi realizzati a Puerto Madero, Palermo Hollywood e Soho ma anche gli interventi più recenti per il Barrio 31 ( ex villa 31), il cui programma di miglioramento consiste

solamente in un miglioramento delle facciate e al massimo risoluzione di gravissimi problemi strutturali.

Quest'ultima, un insediamento emblematico e conosciuto in tutto Latino America per la sua prossimità alla zona più prestigiosa di Buenos Aires, spesso é nascosta e non considerata nelle mappe, sebbene vicinissima a zone molto turistiche.

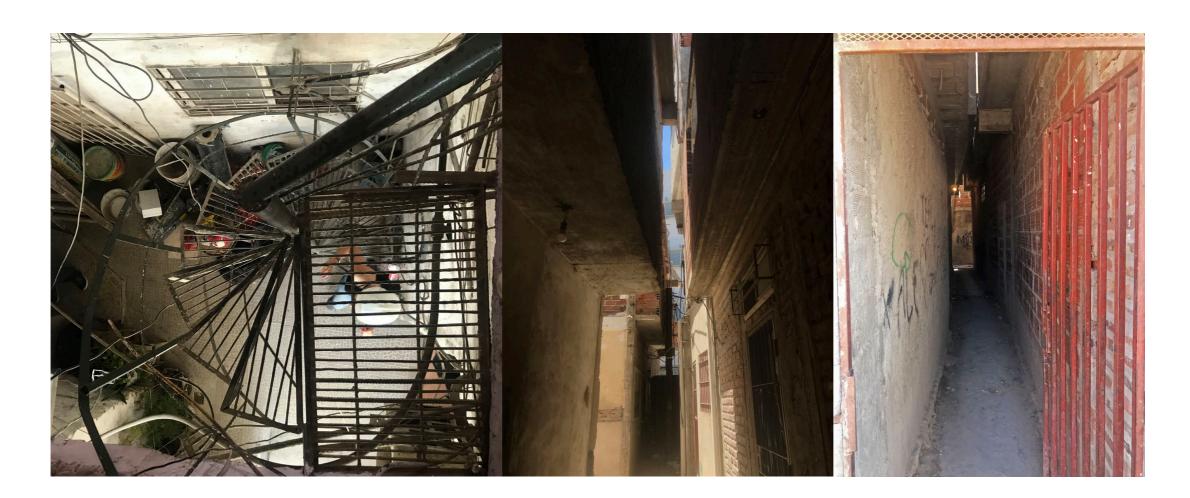
Si può quindi parlare di una distinzione di percorsi: vi sono i percorsi visibili, facenti parte di una mappa che tende a rappresentare la città del progresso. Una mappa che si focalizza su determinate zone, mirando alla sfera del turismo, esaltando quello stile di vita quidato dal consumo e dalle tendenze neoliberali. Senza intenzione alcuna, tuttavia, la segnalazione di questi percorsi preferiti e preferibili fanno emergere l'assenza di altri percorsi, che seppur non segnalati esistono. Sono i percorsi della mappa dell'invisibile, dietro alla quale ci sono realtà diverse ma che, non rispondendo agli ideali di armonia e bellezza urbana, sono spesso occultate. Sono realtà scomode ma che a modo loro tracciano una mappa propria, espandendosi e crescendo sempre di più con un proprio linguaggio, in attesa di considerazione da parte del resto della società.

"E così successe. Una mattina qualsiasi Buenos Aires scoprì uno spettacolo sorprendente: ai piedi dei ripidi edifici dalla moderna architettura si ammassavano infiniti agglomerati di case miserabili, edificazioni nane di degrado inverosimile. [...] Nemmeno dai più alti grattacieli si eran potute distinguere quelle baraccopoli. O si era preferito non vederle? Ciò che è certo è che la loro presenza ormai non si poteva più ignorare o dissimulare. Si pensava che fossero venuti dalle loro terre provinciali per ricordare le propria esistenza."

Bernardo Verbistky.

# IL VALORE DELLO SPAZIO

Visitare alcune *villas miseria* di Buenos Aires mi ha permesso di osservare da vicino una realtà che non avevo mai avuto l'opportunità di conoscere. È una dimensione completamente diversa, in cui lo spazio assume significati e forme inaspettate. Il valore che gli abitanti delle *villas* danno allo spazio è altissimo, ogni metro quadrato di spazio vuoto è un' opportunità per una nuova stanza, per una nuova attività, per una nuova esperienza. La *villa* è in continuo mutamento, lo spazio in irrefrenata evoluzione, pronto ad adattarsi alle mutevoli esigenze della comunità. Ma risponde davvero a tutte le necessità delle persone?



# **APPROPRIAZIONE**

De Certau nel suo libro "The practice of everyday life" afferma che la città resa visibile dagli strumenti a disposizione di pianificatori, intermediari e politici presenta una geografia urbana codificata e sincronizzata con tattiche di costruzioni visuali, panottiche e teoriche. "Questi strumenti tendono infatti ad assumere un'autorità particolare, fissando la città in una condizione riconoscibile e statica" 15.

Questa costruzione di città come un'entità strutturata e leggibile viene meno quando si considera ciò che lo scrittore e accademico Bill Hillier definisce come "il fondamentale asincronismo della nostra esperienza vissuta nello spazio urbano" <sup>16</sup>. Un'esperienza caratterizzata dall'immediatezza e da momenti frammentati che forniscono informazioni spazio temporali su un set alternativo.

Questi concetti si amplificano quando si parla di ambienti informali, dove lo spazio è marcato direttamente da chi vi abita e le dinamiche urbane sono più naturali.

Le attività quotidiane si articolano in modo vibrante ed esplicito, scandendo un ritmo diverso dalle realtà urbane formali.

Chi cammina dentro una villa passa attraverso un intreccio di dinamiche descritte dagli stessi abitanti: da una parte vi sono dei bambini che giocano tra la strada e il marciapiede, intanto delle donne con i propri passeggini conversano dopo essersi incontrate, di qua e di la degli occhi che osservano dalle finestre sbarrate, mentre chi ha delle piccole attività commerciali grida per attirare clienti. Ogni tanto passano dei carretti che vendono prodotti a domicilio, mentre il rumore tipico da cantiere fa da sottofondo a tutta la villa.

Il flusso di relazione tra la casa e lo spazio pubblico è costante, quasi come se il limite tra pubblico e privato fosse inesistente.

Questo fenomeno si avvicina in qualche modo al concetto dell'*urban interior*<sup>16</sup>, un concetto che

evidenzia le relazioni tra interno ed esterno senza l'implicazione che via sia una struttura esistente tra le due condizioni.

In letteratura l'idea si collega al parallelismo tra il soggetto urbano e la figura del "flâneur" dello scrittore tedesco Walter Benjamin, un soggetto che vagabonda per la realtà urbana come se fosse nel suo salotto. La sua tecnica di interiorizzazione dello spazio consiste nello spingere ciò che è all'interno verso l'esterno rendendo questa espansione senza limiti. Mentre la figura del "collector", per avere il controllo, raccoglie gli oggetti dall'esterno e li trasforma dentro il suo mondo privato. Sono due figure che entrambe cercano di appropriarsi della realtà in modo opposto, ma che sono accomunate dal carattere individualista che possiedono. É l'individuo a essere coinvolto nella produzione della dimensione interna, posizionandosi al centro del concetto della metropoli. "La giustapposizione tra intimità e metropoli porta in luce domande riquardo alla questione di soggettività e con essa il modo in cui la città stabilisce le relazioni tra l'individuo e il collettivo, quest'ultimo termine compreso come comunità"18.

Ciò che succede in una tipica villa di Buenos Aires é molto simile, e la pratica di appropriazione delle due figure sopra descritte si uniscono stabilendo dei limiti offuscati. La bassa scala delle costruzioni predispone a una fruizione maggiore dello spazio pubblico da parte delle persone, che inoltre vivendo in ambienti dalla densità abitativa molto alta possiedono abitazioni molto piccole spingendosi naturalmente ad estendere le proprie attività quotidiane verso l'esterno. Contemporaneamente però avviene il fenomeno contrario, il senso individualista prevale sul collettivo in questo caso, la comunità é privata di potenziali luoghi di aggregazione che diventano al contrario di proprietà del singolo.

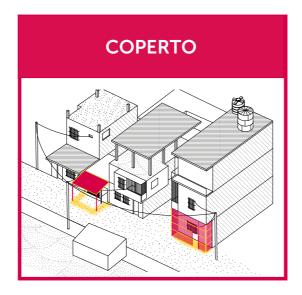
15. Attiwill, S., 2011

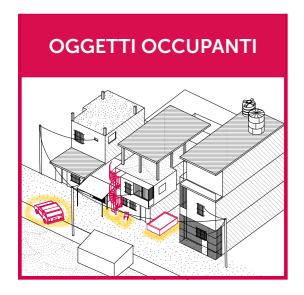
16. Hillier, B., Space is the Machine, Cambridge University Press, London; citato da Church, K., 2011

17. Attiwill, S., 2011

18. Di Palma, V., 2009





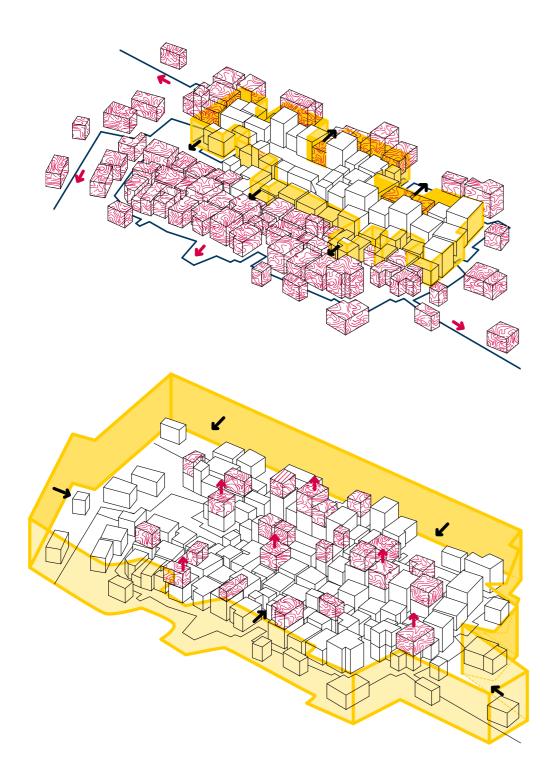




Pratiche diverse di appropriazione si fondono dando allo spazio diverse sfumature, che nel tempo si trasformano.

- spazio chiuso e costruito: lo spazio occupato assume limiti ben definiti, passa dalla proprietà collettiva alla proprietà individuale.
- spazio chiuso ma aperto: lo spazio occupato è visibile da fuori, solo a volte accessibile da chiunque
- spazio occupato con oggetti: lo spazio occupato non può essere utilizzato dalla comunità proprio perché occupato dagli oggetti. Ma può essere utilizzato nel caso in cui si abbia fruizione degli oggetti stessi che lo occupano, in tal caso di può generare un ulteriore livello di appropriazione: l'appropriazione astratta dello spazio, in cui la comunità o una parte di essa occupa lo spazio svolgendo un'attività comune. Da qui nasce un'ulteriore questione: chi può svolgere quell'attività? È un attività di inclusione o esclusione?
- spazio delimitato da oggetti: lo spazio non è occupato, ma i suoi limiti sono definiti tramite oggetti, i quali stabiliscono chi vi può accedere.
- spazio condiviso: lo spazio occupato è condiviso con altri individui, i quali possono essere a conoscenza di questa condivisione oppure no. Le varie logiche di appropriazione appena descritte possono anche essere diversi livelli di progressione di occupazione dello spazio: all'interno della comunità può avvenire un lento riconoscimento delle diverse appropriazioni, che diventano a questo punto legittime e ricevono una forma di muto acconsentimento a diventare più concrete.





# ESPANSIONE E DIREZIONE

In una scala più grande si può parlare di direzionalità dell'appropriazione dello spazio, che in questo contesto diventa di fatto un'espansione della villa. La villa si può espandere orizzontalmente, occupando spazi residuali senza definizione, riducendo le diverse sezioni stradali oppure espandendosi verso zone a rischio ambientale dove per logici motivi non vi sono parti edificate.

Ma la villa si può espandere anche verticalmente, nel caso in cui l'espansione orizzontale non sia più possibile, o nel caso in cui la posizione di base abbia un particolare valore, come ad esempio la prossimità al luogo di lavoro, alla famiglia, alle linee di trasporto.

La continua appropriazione dello spazio e la conseguente espansione di queste realtà se non gestita e controllata è pericolosa.

Le conseguenze più gravi possono essere l'assenza di sufficiente spazio pubblico e collettivo per la comunità e le problematiche strutturali per quanto riguarda le costruzioni che si sviluppano in altezza, insieme a una difficoltà nella connessione delle diverse costruzioni alle reti di servizio urbano.

# **I MARGINI**

Parlando di espansione incontrollata delle *villas* ci si chiede se queste arrivino ad avere un limite definito. Esiste un margine? Qual è la sua definizione? Ebbene non sempre, a volte questi insediamenti crescono finché non trovano un ostacolo, una barriera. E qui avviene un altro fenomeno interessante, perché con il tempo le *villas* riescono ad assorbire e incorporare dentro la propria struttura anche questi elementi di divisione. Un esempio sono le autostrade in elevazione, al di sotto delle quali vi si trova spazio non definito e senza alcuna funzione. Ma avviene anche in corrispondenza di alcuni elementi d'acqua, come laghi e lagune, sulle quali nascono abitazioni improvvisate leggermente rialzate.

Tuttavia, anche se queste pratiche si possono considerare in qualche modo un'espressione di relazione al contesto urbano, non consentono una completa integrazione, generano anzi maggiori contrasti e frammentazioni.

Buenos Aires è una città che presenta numerose barriere urbane, dalle autostrade realizzate durante la dittatura, alle numerosi fonti d'acqua per la vicinanza al mare. Questi spazi risultano spesso senza definizione, ed è qui che le villas trovano il proprio spazio. Il famosissimo scrittore argentino Jorge Luís Borges trattò in molte sue opere il concetto del margine, utilizzando come luogo letterario una Buenos Aires intoccata dalla modernità e legata al suo passato criollo<sup>19</sup>. Un'immagine lontana da quel che era la città in quel momento, dove "il principio di eterogeneità definiva la cultura e il carattere dello spazio urbano socialmente aperto rendeva estremamente visibile ciò che era differente"20. Una città dove i limiti tra spazio privato e pubblico si ricostruivano di continuo e dove l'incrocio sociale poneva le condizioni per la mescolazione e produceva l'illusione o la possibilità reale di ascesa e declino, dove i politici pensavano a designare quale luogo fosse per i poveri e quale fosse per i ricchi.

20. Sarlo, B., 1995

<sup>19.</sup> Il termine *criollo* viene utilizzato per designare le persone che abitavano il paese ancor prima delle ondate migratorie europee.

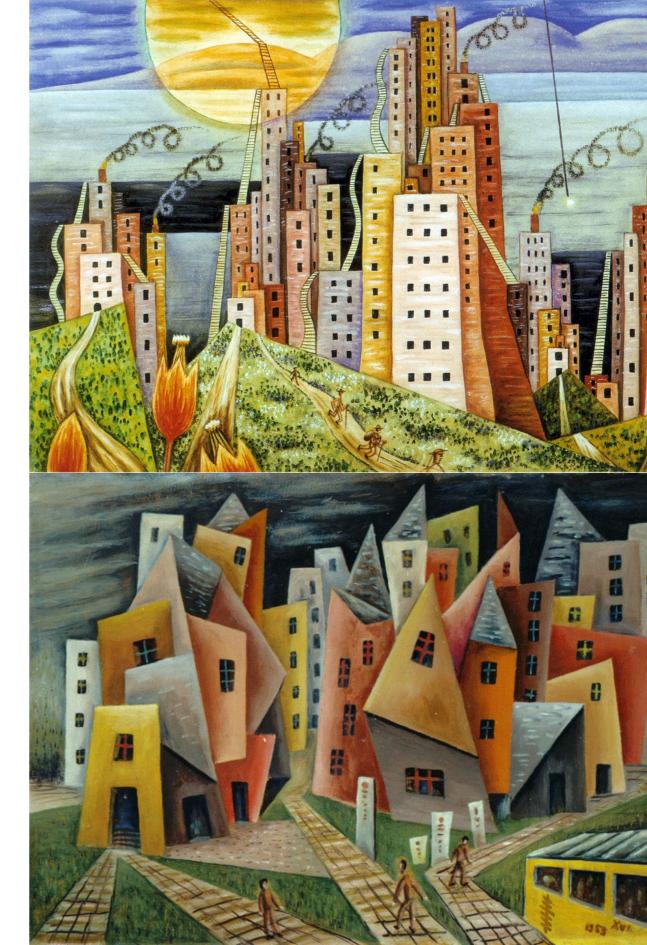
Anche per questo viene definito lo scrittore dei margini, perché nel descrivere una Buenos Aires legata al passato, quando la città *criolla* si rifugiava ormai in poche strade di quartiere, si percepisce una disparità tra due realtà che "invece di coesistere in un equilibrio di simmetria classica, convivono anzi in una dinamica di conflitto"<sup>21</sup>. Borges risulta quindi uno scrittore di frontiera: che vive della differenza. "Lo scrittore volta le spalle alla verticalità centrica della città, nel suo disordine e assenza di equilibrio"<sup>22</sup>, come la rappresenta l'artista Solar Xul con Ciudad Lagui e Barrio. Guarda bensì alla sua *orilla*, a quel bordo fatto di case basse dove non c'è un marciapiede di fronte, un confine sempre pronto a essere dislocato più in là, per rimanere comunque una *orilla*.

Seguendo le intenzioni di Borges, anche gli urbanisti e i politici dovrebbero concentrarsi su questi spazi di transizione e trasformare il loro attributo di indecisione in un carattere di definizione piena. Proprio come ha fatto Borges, dal riferirsi ai margini del suo quartiere, al di fuori del quale pensava ci fosse solo terra desolata e sconosciuta, passò a parlare dei margini della città, percorrendo un itinerario urbano lungo le diverse zone di Buenos Aires.

É un passaggio dal *barrio* alla polis, ed è ciò che deve avvenire anche per la *villa miseria*: partire dai margini per legarsi alla città.

21. Sarlo, B., 1995 22. Molloy, S., 2018

In alto a destra *Ciudad Lagui*, Xul Solar, 1939 In basso a destra *Barrio*, Xul Solar, 1953 Fundación Pan Klub - Museo Xul Solar



# **AL OTRO LADO**

Di fronte a tutte le problematiche evidenziate ho cercato di capire come il governo di Buenos Aires stesse gestendo le politiche abitative della città.

Da una sintesi dei problemi da risolvere e degli interventi effettuati nel territorio ho infine investigato su interventi di successo nel contesto latino americano.



ORILLAS AL OTRO LADO

# **AGIRE**

In seguito a queste considerazioni le necessità che emergono per migliorare le condizioni delle *villas miseria* si traducono innanzitutto nel rispondere al deficit abitativo che preme su queste realtà: è necessario investire sull'edilizia popolare, col fine di evitare occupazioni di terre nell'informalità. Gli immobili non sono ormai più accessibili a buona parte della classe bassa, é indispensabile pensare a dei programmi che permettano alle famiglie di ammortizzare i costi nel tempo.

Nel possibile é importante urbanizzare le zone già occupate, col fine di preservare l'identità della comunità radicata ed evitare contrasti sociali con le istituzioni, continuando comunque con il rilevamento delle edificazioni in grave stato da demolire per un *esponjamiento* della zona (aprire degli spazi tra le edificazioni) e pensando al trasferimento degli abitanti di quest'ultime.

Per rafforzare l'identità delle comunità é consigliabile effettuare interventi di upgrading, in questo modo si eviterebbe il continuo pellegrinaggio da parte degli abitanti vaganti tra una villa e l'altra, alla ricerca di abitazioni in affitto più convenienti, inoltre il processo di integrazione alla città formale verrebbe facilitato.

Tra gli interventi di upgrading si include anche la pianificazione degli spazi senza identità, per evitare appropriazioni illegali dello spazio e dare spazio a funzioni di carattere pubblico a servizio della comunità.

Le villas sono in continua trasformazione, durante le diverse visite che ho potuto effettuare nelle villas ho sempre notato la presenza di lavori in corso. Pur di avere delle abitazioni in più, siano queste per affitto, per un membro in più della famiglia o semplicemente per ampliare la propria casa, le villas non smettono di crescere verso l'alto. Questo complica le condizioni di abitabilità provocando problemi strutturali, di ventilazione, illuminazione naturale e di connessione

alle reti di servizio urbano. È importante cercare di frenare la verticalizzazione delle villas. La municipalità di Buenos Aires sta gestendo diversamente le villas miseria del territorio, affidando a diversi enti l'applicazione di diversi programmi di politiche abitative. L'incaricato principale è l'Instituto de Vivienda de la Ciudad de Buenos Aires, un ente istituzionale che nasce nel 2004 in sostituzione all'organismo che fino ad allora si chiamava Comisión Municipal de la Vivienda (CMV). L'IVC è incaricato nella gestione dell'edilizia popolare, includendo la regolarizzazione delle proprietà, l'integrazione delle zone marginali dal punto di vista infrastrutturale, urbano e sociale e l'assistenza ai cittadini con difficoltà di accesso ad un'abitazione. Gestisce tutti i progetti in applicazione sulle villas miseria.

L'unica villa la cui gestione non dipende dall'IVC è il Barrio 31, questa é infatti affidata alla "Secretaria de Integración Social y Urbana" (SECHI), un dipartimento appartenente al "Ministerio de Habitat y Desarrollo Humano" incaricato di pianificare e implementare strategie destinate a fornire servizi basici, a potenziare luoghi di opportunità tramite progetti di agopuntura urbana e a consolidare assi integrali a diverse scale del Barrio 31.

ORILLAS AL OTRO LADO

#### **Barrio 31**

Nella villa 31, da qualche anno chiamata barrio 31, la SECHI attualmente agisce applicando programmi di "Mejoramiento de Villas" e attraverso la gestione delle nuove costruzioni nel settore YPF e nella zona denominata "la Containera".

Il "Mejoramiento de Villas" si articola principalmente in due programmi:

1. Mejoramiento de Exteriores: mira a migliorare le case già esistenti attraverso piccoli interventi con il fine di impermeabilizzare gli ambienti e renderli sicuri strutturalmente.

2. Mejoramiento Integral: si applica in casi in cui le costruzioni sono in situazioni critiche e si necessita l'intervento nell'isolato intero.

Nel caso in cui le condizioni delle abitazioni siano pessime e i danni irreversibili, in seguito a diversi processi di partecipazione con gli abitanti si pensa alla soluzione di ricollocazione nei nuovi complessi edificati.

Nel barrio 31 infatti è presente il settore YPF, nel quale sono stati costruiti dei complessi per trasferire gli abitanti del *bajo autopista*, il tratto dell'autostrada Illia sotto il quale sono presenti delle case in condizioni critiche che presto verranno demolite. Così come i complessi della Containera che hanno lo stesso obiettivo.

Sono stati ultimati anche i lavori per la nuova sede del Ministero dell'Educazione, localizzata in pieno centro della *villa*.

Nel programma di Mejoramiento de Exteriores sono previste le seguenti opere:

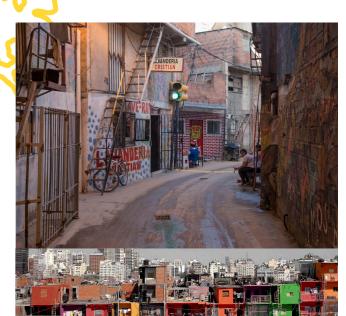
- intonacatura delle facciate (si organizzano atelier di pittura per far scegliere ai vicini il colore per la propria casa)
- impermeabilizzazione degli ambienti attraverso micro interventi
  - rinforzi delle scale esistenti
  - demolizioni varie

90

- retrocedimento di elementi
- costruzioni di elementi (es: parapetti, tetti)

Nel processo sono coinvolte diverse parti: vi è un primo avvicinamento ai residenti, la squadrache si occupa della parte sociale coinvolge i cittadini

in processi partecipativi, organizza riunioni e spinge i residenti a rivolgersi al "Portal Inclusivo" per qualsiasi necessità. Questa squadra informa successivamente l'equipe di progetto, dopo aver contrattato con l'impresa costruttiva si inizia con l'intervento, monitorato dall'equipo de obra, il quale si occupa anche di proporre diversi interventi qualora ne trovi la necessità.



In alto
Una strada della villa 31
In basso
Playón della Villa 31, recupero delle facciate

# **ORILLAS** Urbanizzazione della villa Rodrigo Bueno, Ricardo Pristuplu, La Nación Progetto di riurbanizzazione di Rodrigo Bueno. rielaborazione propria, Licitación Pública n 84/18, IVC, 29/03/2019

### **Barrio Rodrigo Bueno**

Il barrio Rodrigo Bueno si trova nella *comuna* 1, in prossimità della Riserva Ecologica Costanera Sur le cui sponde si affacciano sul Rio de La Plata. Si trova pertanto in una zona caratterizzata dalla presenza di numerosi fonti d'acqua e dal valore del terreno notevolmente alto, vista la vicinanza alla zona di Puerto Madero fortemente valorizzata 30 anni fa.

Secondo il censo realizzato dall'IVC nel 2016 nell'insediamento abitano 2665 persone (996 famiglie) in 563 abitazioni. L'81% di queste hanno accesso da un corridoio, il 99,2% accede alla rete elettrica senza contatore, l'88% ha accesso alla rete di acqua potabile in modo informale, il 95,9% accede al gas per mezzo di bombole, il 57% possiede un pozzo cieco e il 38% delle fogne sfociano nel fiume.

Con la legge 5.798 del 2017 l'IVC ha avviato il processo di urbanizzazione della villa, prevedendo opere di emergenza delle case a rischio edilizio e abitativo, la costruzione di 612 nuove abitazioni e opere di infrastruttura nel quartiere esistente.

Le nuove abitazioni si distribuiscono in 46 edifici, tra i quali sono stati pensati spazi verdi e un nuovo centro culturale per promuovere l'interscambio culturale e comunitario.

Nel 2018 l'IVC ha lanciato un concorso pubblico per la progettazione architettonica di quest'ultimo, col fine di garantire costruzioni di qualità in una zona dal valore di mercato molto alto.



# **ORILLAS** s=0s0 Progetto di urbanizzazione Villa 20, Rielaborazione propria, Licitación Pública n 84/18, IVC, 29/03/2019 94

#### Barrio 20

Localizzata nella *comuna* 8, il barrio 20 è una delle *villas* più storiche di Buenos Aires. Secondo il censo effettuato dall'IVC nel 2016, vi abitano 27.990 persone (9116 famiglie) in 5581 unità abitative distribuite su 48 ettari. Più della metà degli accessi alle case si ha da corridoi molto stretti, alcuni di circa 80 cm, che non permettono il giusto apporto di illuminazione naturale e ventilazione nelle abitazioni. Solo il 13% di queste è collegato formalmente alla rete elettrica, mentre il 95% ha accesso all'acqua potabile in modo informale. La villa presenta scarsissime condizioni di abitabilità sia a livello architettonico che urbano, le strade non asfaltate spesso si allagano e le condizioni igieniche sono pessime.

Nel 2016 é stato approvato dalla Legislatura il progetto di legge che prevede interventi sulle abitazioni esistenti e la costruzione di circa 1600 nuove abitazioni. Per la gestione delle varie tappe del processo di integrazione e urbanizzazione è stato inoltre designato uno spazio partecipativo che coinvolge l'IVC e i vari enti interessati e gli abitanti della *villa* con le rispettive organizzazioni comunitarie.

Le nuove unità abitative sono state organizzate in edificati con cortile interno che non superano i 4 piani, sono disposti lungo la via principale, occultando la vista della villa. Possiedono una copertura curva per evitare future soprelevazioni informali, presentano numerosi problemi costruttivi con conseguenti fenomeni di umidità e scarso funzionamento degli impianti. Non è contemplato alcun intervento relativo allo spazio pubblico.



# **ORILLAS** Villa Fraga e i nuovi complessi, Luciano Thieberger, Clarín Progetto di urbanizzazione Villa Fraga, Rielaborazione propria, Licitación Pública n 84/18, IVC, 29/03/2019

### Playón de Chacarita

Il barrio Playón de Chacarita si trova nella comuna 15, in prossimità del cimitero de Chacarita e della stazione ferroviaria. É costituito da 9 isolati, dove vivono 2764 famiglie in 513 abitazioni secondo il censo realizzato nel 2016 dall'IVC. Il 67% della abitazioni si affaccia su corridoi, il 93% non ha accesso alla rete di gas e il 90,4% ha accesso alla rete elettrica senza misuratore. Tuttavia quasi tutta la villa ha accesso alla rete di acqua potabile e alla rete fognaria. Il progetto di integrazione socio-urbana che sta portando avanti l'IVC è stato approvato dalle legge 5.799 e consiste nella costruzione di 678 nuove case, insieme all'apertura di strade che collegano zone sconnesse al tracciato stradale e a diverse opere d'infrastruttura. Sono inclusi anche lavori di miglioramento delle case che rimarranno nel settore storico della villa. La maggior parte dei processi viene gestita insieme agli abitanti attraverso lo strumento di partecipazione comunitaria denominata Mesa de Gestión Partecipativa, in cui IVC e altre istituzioni collaborano insieme ai cittadini.

Le nuove unità abitative si distribuiscono in 4 complessi a C da 8 piani verso il corso principale e 4 piani sulle strade secondarie, gli spazi vuoti che si formano tra i complessi hanno funzione di spazio pubblico. È stato realizzato un ulteriore spazio verde di fronte al corso principale.



### Camino de Sirga

É un settore che appartiene alla villa 21-24, ubicata nella comuna 4, che si estende lungo le rive del fiume Riachuelo nella "cuenca Matanza-Riachuelo", una zona la cui influenza giuridica coinvolge i territori di 14 municipi provinciali, le comunas 4,7,8 e 9 della CABA e più di 22 organismi governamentali con competenza diretta sulla zona. Questa in seguito alle decisioni della Corte Suprema di Giustizia della Nazione nel 2006, è coinvolta in un programma di azioni congiunte mirate a ricomporre l'ambiente del bacino, col fine di migliorare la qualità di vita degli abitanti e prevenire danni. Le 17.771 famiglie di questa zona corrono infatti gravi rischi a livelli ambientali e la città di Buenos Aires ha deciso di rifocalizzare gli abitanti del tramo localizzato nella CABA (1837) famiglie).

Si tratta pertanto di un intervento di sola rilocalizzazione degli abitanti in altri complessi abitativi.

### Barrio Ramón Carrillo

Vi é infine il barrio Ramón Carrillo, che non si trova in nessuna delle situazioni qui sopra descritte, perché nato come un quartiere progettato dalla municipalità, precisamente dall'allora chiamata Comisión Municipal de la Vivienda (CMV), si è negli anni convertito in una villa a causa del completo abbandono da parte delle istituzioni.

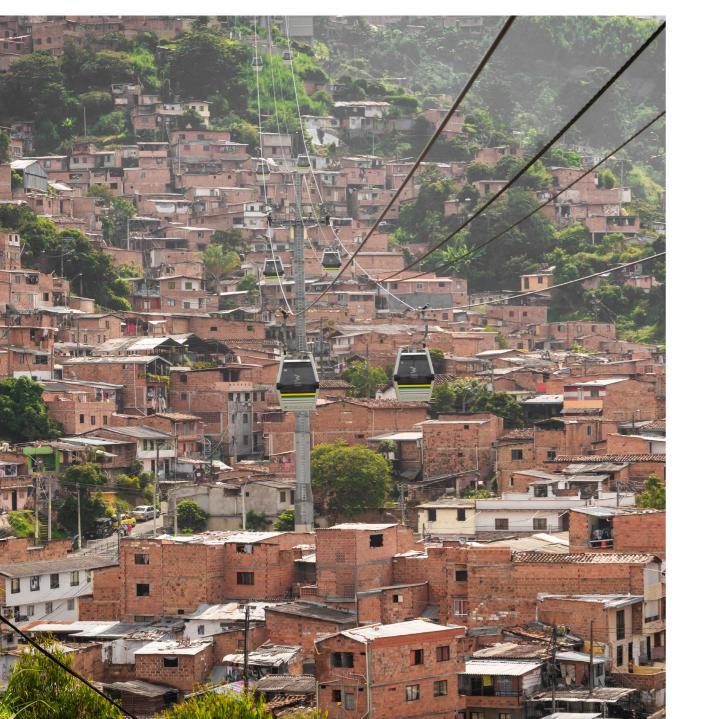
Attualmente è nel corso di un forte dibattito riguardo al progetto di legge che consentirebbe la connessione domiciliare alla rete di gas, alla regolazione delle proprietà e al miglioramento dello spazio pubblico. É stato l'oggetto principale della mia investigazione a Buenos Aires, i cui risultati saranno spiegati nei seguenti capitoli.

**ORILLAS** Demolizioni Camino de Sirga, Rielaborazione propria, Licitación Pública n 84/18, IVC, 29/03/2019

ORILLAS AL OTRO LADO

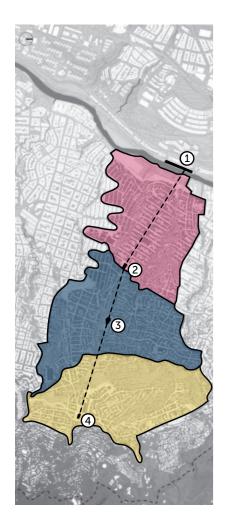
# **SUCCESSI IN LATINOAMERICA**

a sinistra *Medellin*, Alexander Canas Arango *Rio das Pedras*, Fabio Costa Ho deciso di analizzare due interventi molto famosi nel loro genere: il primo caso riguarda Medellín, una città colombiana che ha stravolto la sua immagine passando da una realtà pericolosa ad una destinazione che oggi è molto turistica anche nelle sue zone più umili. Il secondo caso riguarda un intervento appartenente al programma Favela-Bairro, noto per essere stato uno dei programmi più vasti e importanti dell'epoca per le favelas brasiliane.





ORILLAS AL OTRO LADO



#### PUI Medellín

Gli interventi realizzati a Medellín, Colombia sono tra i più riusciti nel contesto delle zone vulnerabili latinoamericane. Le strategie applicate richiamano il concetto di Urbanismo Social, ampiamente promosso dalle istituzioni di Medellín, una linea di urbanesimo che mira a ridurre i conflitti e le tensioni sociali amplificati nelle zone marginali della città, promuovendo la partecipazione della comunità.

Il Proyecto Urbano Integral è un strumento di intervento urbano che applica il modello dell'Urbanismo Social e mira all'ottenimento di un impatto fisico, sociale e istituzionale per mezzo della creazione di programmi e progetti insieme alla comunità, per generare posti di lavoro e rafforzare le attività economiche nella zona.

La zona nord orientale di Medellín fu la prima area scelta per l'applicazione del primo PUI, la zona presentava l'indice di qualità della vita più basso e il maggior numero di omicidi nel 2004, era evidente che facesse parte delle zone più marginali della città. Ciò che rese efficace l'intervento fu la dualità della strategia: questa oltre a includere un miglioramento urbano della zona, prevedeva anche la costruzione di nuove abitazioni per rispondere al deficit abitativo del settore. Inoltre l'intervento venne pensato in ottica della nuova linea di Metrocable che si stava costruendo al momento, l'ancoraggio al nuovo sistema di mobilità urbana servì a pensare all'intervento nella sua totalità e garantire una maggiore integrazione alla città formale.

a sinistra in alto

Zone di intervento individuate in relazione alle stazioni del Metro Cable,

EDU - urban EAFIT, rielaborazione propria

a sinistra in basso

Vista aerea del Mirador de Andalucía,

Nuovi complessi abitativi in Quebrada de Juan Bobo,

EDU

A destra

Stato attuale e di progetto delle abitazioni in Quebrada de Juan Bobo,

EDU - urban EAFIT, rielaborazione propria

In seguito ad una prima fase diagnostica della zona, per mezzo di diverse sessioni partecipative con la comunità si formulò il piano maestro all'interno del quale si identificarono le diverse aree d'intervento. Per ognuna di queste si individuarono i sistemi di centralità, le componenti naturali e la caratterizzazione dello spazio pubblico nelle sue varie conformazioni: spazio strada, spazi residuali e spazi consolidati. Il risultato fu la realizzazione di interventi su piazze, assi urbani, ponti e parchi lineari. Su questi successivamente si organizzarono molteplici eventi per favorire il riconoscimento e l'appropriazione dei nuovi spazi da parte della comunità, per garantire la sostenibilità dei progetti negli anni futuri.









**ORILLAS** AL OTRO LADO

#### **Rio das Pedras**

L'intervento realizzato a Rio Das Pedras, a Rio de Janeiro nel 1998, fece parte del programma più ampio Favela-Bairro, un progetto di riqualificazione a larga scala, finanziato dal BID (Banco de Desarrollo Inter americano) con l'obiettivo di integrare le favelas nella trama urbana formale attraverso lo sviluppo di infrastrutture, servizi e spazi pubblici.

Il piano di intervento ideato per la comunità di Rio das Pedras si basa su cinque punti principali per l'upgrading dell'area:

- Ampliamento del tracciato viario;
- Realizzazione di nuove abitazioni;
- Installazione di centri per vigilanza diurna;
- Generazione di nuove aree ricreative;
- Realizzazione di nuove infrastrutture.

Essendo la zona affetta anche da diverse problematiche ambientali il progetto prevedeva la demolizione delle abitazioni a rischio e la costruzione di nuove residenze. Con l'inserimento di nuovi poli di attrazione e zone pedonali si mirava alla connessione con il tessuto esistente e per prevenire l'espansione illegale del costruito l'architetto Jorge Mario Jaurequi studiò un sistema denominato "nuova facciata urbana", un insieme di spazi pubblici ed aree verdi delimitanti i confini della favela.

Secondo l'architetto la logica progettuale dell'intero intervento del programma Favela Bairro era quello di "creare poli di centralità in grado di estendere i propri effetti alle aree circostanti, connettendo ed integrando le favelas nel tessuto cittadino. Così facendo, i luoghi formatisi senza pianificazione, per mezzo degli interventi, assumeranno una responsabilità urbana"23.

1 Inizio dell'"urbanizzazione speciale" dalla Avenida Souza Filho 2. Centro di salute 3. Canalizzazione proposta per il fiume 4. Sviluppo della strada S 5. Spazio pubblico A 6. Spazio pubblico B 7. Sviluppo strada commerciale 8. Spazio pubblico E 9. Nuovo tracciato viario 10. Spazio pubblico D 11. Spazio pubblico C 12. Spazio pubblcio G 13. Piazza principale **RIO DAS PEDRAS** 14. Sviluppo Avenida Souza Filho 15. Piazza quadrata 16. Rotonda d'integrazione 17. Allaccio alla rete fognaria 18. Spazio pubblico F 19. Nuovo ponte 20. Stazione di trattamento delle 21. unitá residenziali e commerciali 22. Centro sociale 23. Casa del parto 24. Vivaio 25. Nuovo ponte 26. Centro nettezza urbana COMLURB 27. Fine dell'urbanizzazione spe-Piano di intervento di Rio Das Pedras, ciale in Avenida Souza Filho

23. Jauregui, J.M. n.d.

Jauregui Atelier Metropolitano

# IL CASO DEL BARRIO RAMÓN CARRILLO

Non conoscevo il barrio Ramón Carrillo prima di arrivare in Argentina, il suo nome come quartiere non è nemmeno presente su Google Maps.

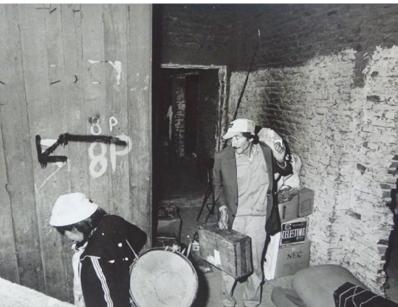
Ma, parlandone con la professoressa Beatriz Pedro dell'Università di Buenos Aires, ha subito catturato il mio interesse.

Si tratta di un quartiere nato negli anni '90 su iniziativa del governo di Buenos Aires, ideato per il trasferimento di abitanti che vivevano in un complesso abbandonato poi demolito. La sua particolarità risiede nel fatto che, nato da una pianificazione ben precisa, ha poi assunto nel tempo le sembianze di una villa miseria. Si tratta di un ibrido, che sta al limite tra il formale e l'informale, é un quartiere che per un momento ha visto realizzare le speranze degli abitanti per diventare subito dopo un ulteriore esempio di miseria a Buenos Aires.











La vita nell'Albergue Warnes. Fotografie di Pablo Olivieri, 1990

# LA VITA PRECEDENTE

Il barrio Ramón Carrillo venne costruito per ricollocare le famiglie che sarebbero rimaste senza dimora in seguito alla demolizione di un complesso abbandonato ormai da anni. 'Albergue Warnes" lo denominarono i suoi abitanti, era una struttura mai terminata il cui cantiere era iniziato in epoca peronista, sarebbe dovuto diventare il più grande ospedale pediatrico in Latino America. Con l'avvento della dittatura militare nel 1955, i lavori vennero interrotti e l'edificio venne abbandonato a se stesso, convertendosi di fatto in un albergo per i senza tetto, speranzosi che la propria permanenza nell'edificio fosse solo una tappa transitoria della loro vita.

Era una struttura piuttosto monumentale, composta da due edifici di nove piani ciascuno, al momento dell'interruzione dei lavori gli edifici erano dotati solamente degli elementi strutturali insieme a scale e vani ascensori, non vi era alcuna connessione impiantistica se non all'acqua potabile al piano terra e le aperture non disponevano di serramenti. Dal suo abbandono nel '55 il complesso fu oggetto di diverse occupazioni, si può quindi riconoscere dentro una di quelle categorie di insediamenti informali esplicati nel capitolo 1: si trattava di una vera e

propria villa in verticale.

Fino all'ultima dittatura militare del '76 gli occupanti vennero cacciati in continuazione, finché nell'83, con il ritorno della democrazia e con le diverse crisi economiche e l'aumento della povertà, l'"Albergue Warnes" tornò ad essere abitato, questa volta in via definitiva fino al '90. Le persone che si avvicinavano al Warnes provenivano generalmente da hotel e pensioni della capitale, alcuni dalla zona di Retiro, Costitución oppure Once, in prossimità delle stazioni ferroviarie che per molti erano i primi luoghi di arrivo da qualche provincia o paese limitrofo. L'impossibilità di pagare un affitto conduceva all'ingresso all'edificio, con la crisi economica dell'85 e l'instabilità lavorativa, vivere nella capitale vicino a possibili fonti di lavoro o centri assistenziali portava numerosi van-

taggi, e il Warnes diventava una delle uniche soluzioni per sopravvivere.

Qualche mese prima della demolizione dell'Albergue Warnes i registi Darío Arcella e Luís Campos decisero di realizzare un lungometraggio sulla vita degli abitanti all'interno dei due edifici.

Al momento della produzione il censo indicava che vi abitavano 646 famiglie corrispondenti a 2436 persone, delle quali 618 erano bambini. Tra gli abitanti vi erano molti immigrati: specchio dell'enorme ondata migratoria che tuttora coinvolge l'Argentina. Vi erano 87 paraguaiani, 42 uruguaiani, 14 peruviani e 7 cileni. Viste le condizioni dell'edificato, i servizi di prima necessità erano del tutto inesistenti: gli abitanti per il quotidiano utilizzo di acqua potabile dovevano dotarsi di secchi o qualsiasi altro recipiente per recuperare l'acqua al piano terra, dove vi era l'unica connessione alla rete tramite 5 rubinetti. Le connessioni alla rete elettrica erano del tutto informali e con una rete fognaria inesistente le condizioni igienicosanitarie erano gravissime.

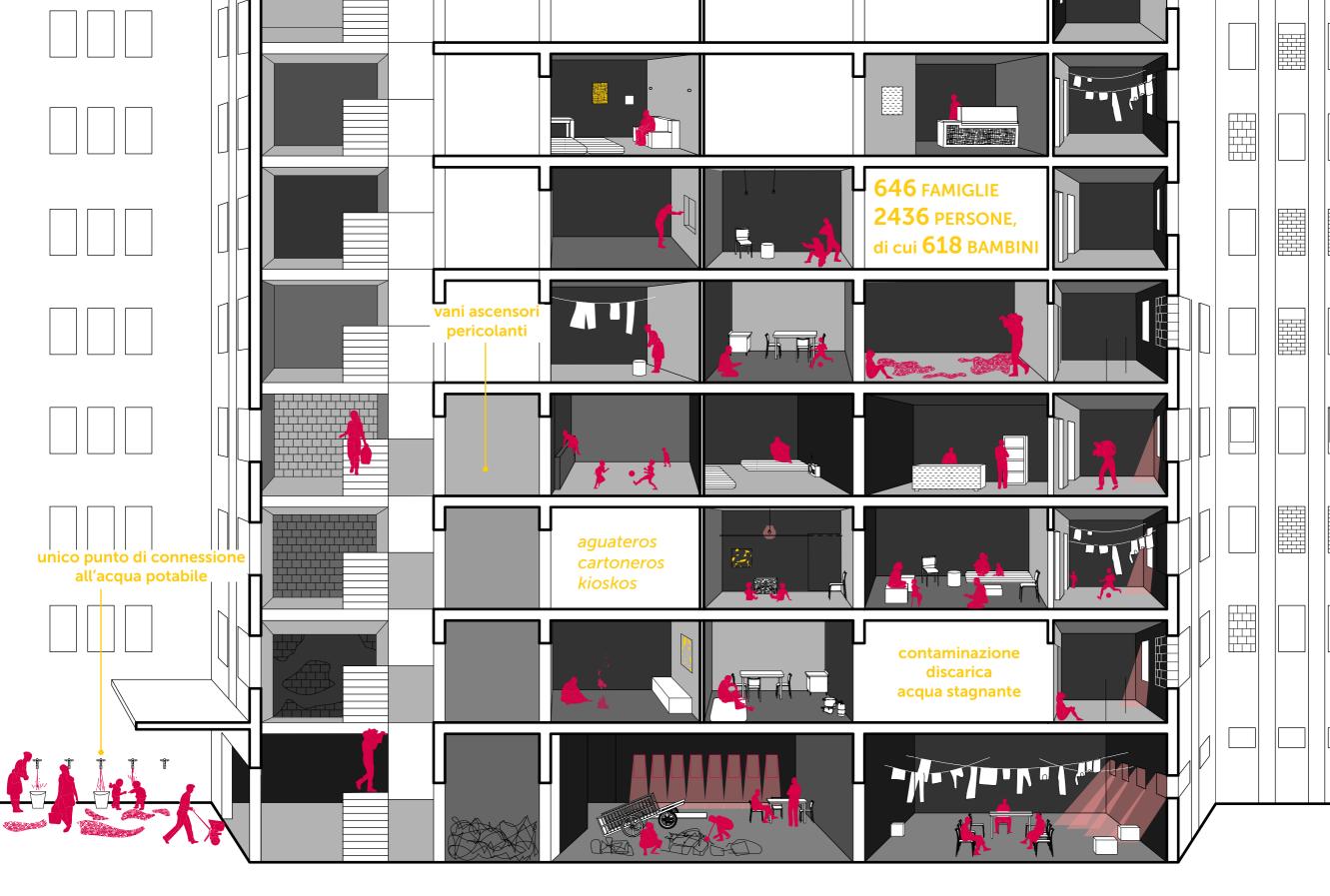
L'unico modo in cui gli abitanti dell'Albergue Warnes potevano ottenere un minimo di dignità era lavorando. Vi era chi lavorava in stabilimenti industriali, chi faceva il cameriere o chi lavorava da badante. Ma vi era anche chi aveva trovato un'occupazione all'interno dell'edificio stesso, all'interno del quale si era creata una rete di microeconomia che consentiva agli abitanti di migliorare anche se in minima parte le proprie condizioni di vita. Tra le occupazioni vi era la preparazione di pasti, il trasporto dell'acqua nei diversi piani e la vendita di abbigliamento usato. Chi arrivava al Warnes senza un'occupazione veniva accolto dai famosi cartoneros, i quali raccoglievano principalmente cartone tra i rifiuti di tutta la città per rivenderla a chiunque ne avesse bisogno.

É qui che emerge la capacità di adattamento di queste persone, le quali seppero per anni aiutarsi l'uno con l'altro. Per ogni piano c'era un referente il quale si incaricava di accogliere i nuovi arrivati, di orgaLa vita nell'Albergue Warnes. Fotografie di Pablo Olivieri, 1990 nizzare riunioni ogni 15 giorni e di rappresentare la comunità qualora vi fossero incontri con istituzioni. Il rapporto che si aveva con la realtà esterna non era affatto facile: gli abitanti del Warnes subivano spesso atti discriminatori e i bambini non riuscivano a raggiungere lo stesso livello educativo di un tipico bambino residente nella capitale.

La volontà di abbandonare quella situazione drammatica era ormai una volontà tormentata, gli abitanti dell'Alberque Warnes desideravano una casa dignitosa.









Demolizione dell'Albergue Warnes. Fotografie dal periodico Clarín, 1991



#### na Vicente López FLORIDA CADUTA DEL 1955-1990: ALBERGUE WARNES GOVERNO Villa Maigú PERONISTA Ante Puerto Martin Buenos Aires 1975: LO STATO DEVE EYRREDON RESTITUIRE IL LOTTO **PROGETTO** AI PROPRIETARI **OSPEDALE** illa Lynd PEDIATRICO 'da Santa Fe aenz Pena VILLA DE PARQUI NICOLÁS **Buenos Aires** Villa Raffo 16/03/91: DEMOLIZIONE WARNES 1990: PROGETTO CABALLITO **BARRIO RAMÓN** 1993: CMV RITIRA L'ASSISTENZA CARRILLO TRASFERIMENTO FAMIGLIE TECNICA E SOCIALE dela PARQUE CHACABUCO-INIERS BARRACA MANDA LA VITA NEL BARRIO NUEVA COSTRUZIONE Dock Sud RAMON CARRILLO Lomas de Avellaneda Mirador Piñeiro /alentín Alsina VILLA AUMENTO DIAMANTE DEMOGRAFICO Gerli VILLA Aldo Bonzi Lanús Villa Fiorito Lanús Partido 2016-...: IVC MIGLIORAMENTO iudad Evita RETE FOGNARIA E LIBERAZIONE 2004: LEGGE DI EMERGENZA DELLO SPAZIO PUBBLICO Villa Centenario AMBIENTALE E INFRASTRUTTURALE Monte Chingolo Banfield

# IL TRASFERIMENTO

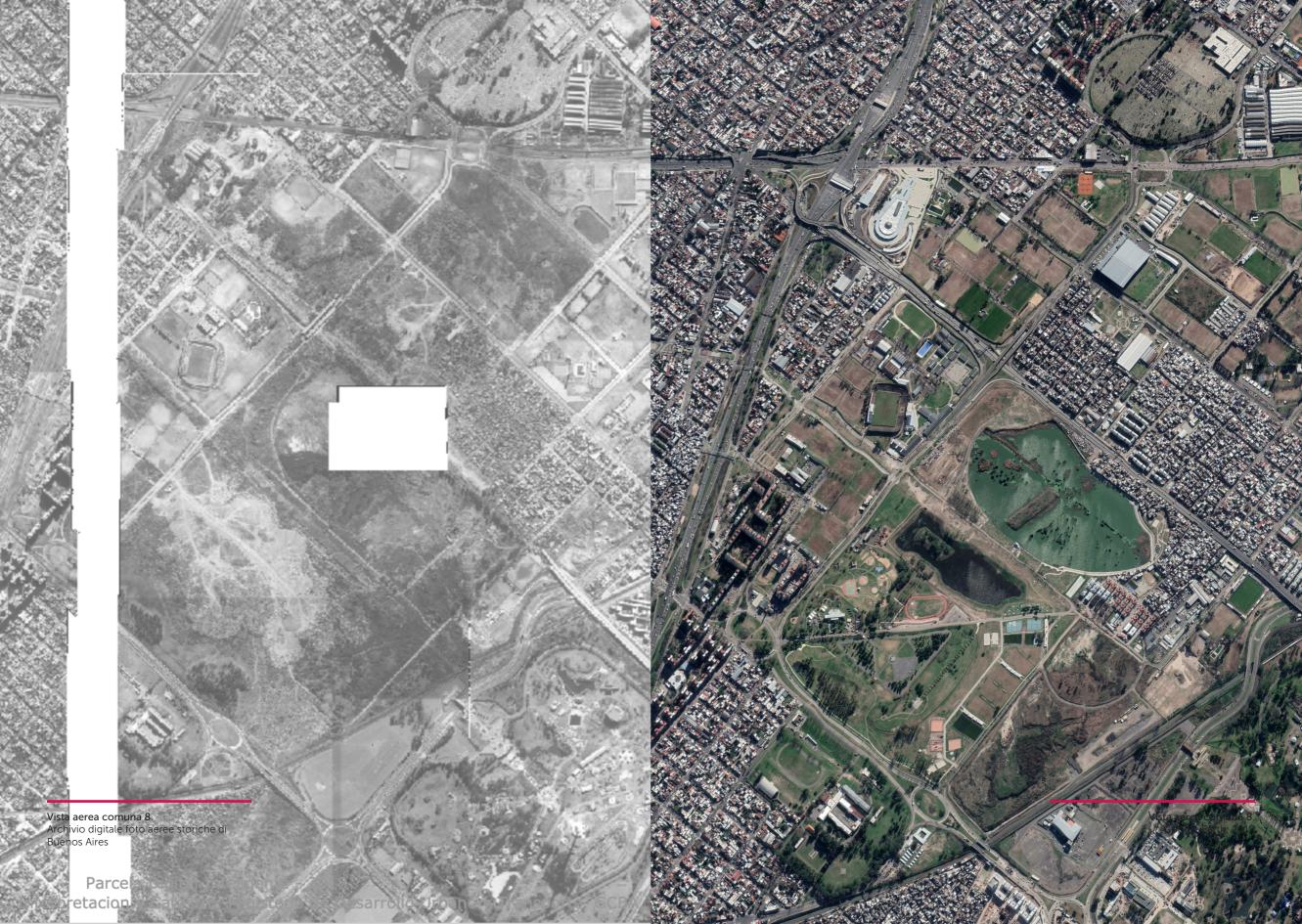
In seguito alla decisione nel 1975 della Corte Suprema, la quale obbligava il potere esecutivo a restituire il lotto del Warnes ai proprietari originari a cui era stato espropriato in epoca *peronista*, il governo locale procedette con la demolizione del complesso e con la rilocalizzazione dei suoi abitanti.

Per quest'ultima il governo incaricò la "Comisión Municipal de Vivienda" di progettare e costruire in soli 90 giorni un quartiere con 700 abitazioni per la rilocalizzazione di 646 famiglie del Warnes insieme ad altre proveniente da alcune zone illegalmente occupate.

La stessa istituzione, insieme alla "Subsecretaria de Planeamiento", a capo dell'architetto Fredy Garay, iniziò un processo di negoziazione e definizione dei termini e condizioni per trasferire gli abitanti del Warnes, i quali, rappresentati dai propri delegati, riuscirono a facilitare e ad accelerare il processo. Con il legame ad associazioni quali "Movimiento de Villas"e "Barrios Carenciados", il processo organizzativo assunse una maggiore visibilità dal punto di vista politico, permettendo agli abitanti di incidere negli scenari di discussione delle politiche abitative, anche riquardo alle relative voci di bilancio.

Il trasferimento si svolse il 7-8 di dicembre 1990, fu organizzato dal dipartimento di sviluppo sociale della Subsecretaria de Planeamiento.

Il 16 marzo 1991 entrambi gli edifici vennero demoliti utilizzando 400 kg di dinamite, all'evento assisterono circa 60 mila persone. Fu un evento anche mediatico, numerosi giornali e canali televisivi ne parlarono indicando ciò che restava del Warnes la "tumba del espanto". Con la demolizione del Warnes si concludevano 4 decenni di pura miseria, atti ignobili e ignoranza.



# FASE 4 FASE 2 FASE 3 2 W 5 1-2

# IL PROGETTO INIZIALE

Il progetto del barrio Ramón Carrillo fu ideato in pochissimo tempo per rispondere all'urgenza politica del trasferimento degli abitanti, che condizionò le scelte urbanistiche dei funzionari, progettisti e tecnici coinvolti. Le dimensioni ridotte del lotto scelto per il nuovo quartiere influirono sulla dimensione dei singoli lotti nei quali le parti costruite furono limitate per questioni di tempo e caratteristiche del suolo.

I progettisti infatti optarono per la tipologia di "vivienda semilla", fornendo un'unità minima costruita che con il tempo si sarebbe ampliata a seconda delle diverse necessità di ogni famiglia. I moduli minimi di 6.20 m x 3.80 m (23,562m2) vennero costruiti in lotti di 6.20 m x 12.40, costituendo 27 isolati rettangolari. I moduli furono costruiti su una platea di calcestruzzo comune, la quale permetteva l'isolamento dal terreno. Possedevano una copertura di tegole e muri in laterizio intonacati.

Due delle 700 unità costruite, destinate agli uffici di assistenza tecnica e sociale, furono responsabili di accompagnare gli abitanti durante tutto il processo di crescita e densificazione del quartiere. Per quanto riguarda le infrastrutture si costruì la rete fognaria, la rete di drenaggio e la rete di acqua potabile. La somministrazione dell'energia elettrica veniva fornita tramite impianto aereo mentre l'accesso all'utilizzo di gas avveniva tramite bombole nelle singole abitazioni, viste le limitazioni economiche e l'urgenza di esecuzione del progetto. Sembrava quindi un quartiere che nei limiti disponesse di tutti i servizi basici e che con l'aiuto delle istituzioni sarebbe stato in grado di assumere le sembianze di una normale zona residenziale. Tuttavia già dai primi mesi di residenza i limiti imposti dallo scarso investimento economico iniziarono ad emergere, gli impianti avevano problemi in continuazione e si notava la scarsa qualità dei materiali. Lo spazio dei moduli era insufficiente per una tipica famiglia di 4 abitanti e fin da subito gli abitanti si trovarono costretti a costruire con urgenza nuovi moduli per la loro casa.

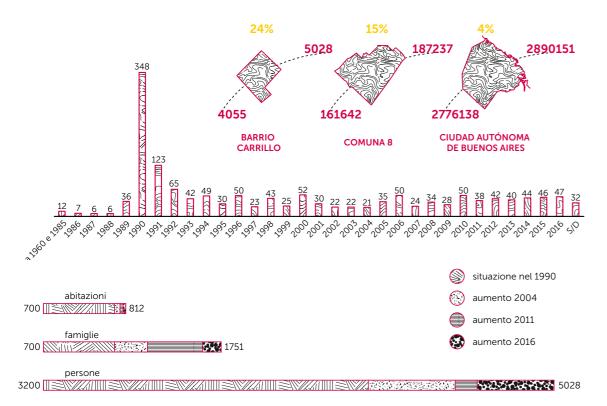
In alto a sinistra *Progetto iniziale,* Castañeda, 2018, rielaborazione propria.

In basso Modello di evoluzione consigliato dalla CMV, Castañeda, 2018, rielaborazione propria

IL CASO DEL BARRIO RAMÓN CARRILLO



**ORILLAS** 



# INFORMALIZZAZIONE

Nel 1993, per questioni politiche e cambi istituzionali, la CMV decise di ritirare dal quartiere i due uffici di assistenza tecnica e sociale agli abitanti.

Le conseguenze dell'abbandono del ruolo regolatore svolto dallo stato furono gravissime e pregiudicarono per sempre il futuro del barrio Ramón Carrillo: le abitazioni si espansero in modo incontrollato, molte senza considerare i suggerimenti forniti dai progettisti.

Presto le famiglie si appropriarono di spazi pubblici e costruirono ulteriori moduli in altezza noncuranti delle condizioni strutturali dei moduli di base. Ciò provocò complicazioni per quanto riguarda le connessioni alle infrastrutture urbane e peggiorò le condizioni abitative delle singole unità, le quali non sempre garantivano il giusto apporto di ventilazione e illuminazione naturale agli ambienti interni. Sotto questo contesto è fondamentale ricordare ciò che successe in questi anni a Buenos Aires: i costanti flussi migratori della classe bassa e l'impoverimento della popolazione in seguito alla privatizzazione delle imprese fu causa del fenomeno chiamato densificazione della precarietà, che nelle zone più vulnerabili si tradusse in una densificazione fisica del costruito. Il barrio Carrillo era sulla via di diventare una nuova villa miseria e lo studio delle sua evoluzione nel tempo lo dimostra.

Confrontando i dati di una stima effettuata sul numero di abitanti del quartiere nel 1990 con i dati del censo effettuato dall'IVC nel 2016 ho potuto osservare che la popolazione nel corso di quasi 30 anni é aumentata circa del 75%. Questo aumento demografico si é tradotto nell'ulteriore costruzione di 112 unità abitative e nella conformazione di un'ulteriore quartiere denominato "barrio Lacarra" costituto da 135 abitazioni, costruito nel 1999 dallo stato per ricollocare famiglie provenienti da altre zone.

In alto a sinistra Angolo del barrio Ramón Carrillo subito dopo il trasferimento degli abitanti, Archivio dell'ex CMV

Confronto crescita demografica tra barrio Carrillo, Comuna 8 e CABA,

Censimento IVC 2004, 2016 e censimento GCBA 2001, 2010, rielaborazione propria

Evoluzione nel tempo del barrio Carrillo in termini di aumento di case costruite, aumento di famiglie e persone residenti. Censimento IVC 2016, rielaborazione propria

Numero di capi famiglia suddivisi a seconda del loro arrivo al barrio Carrillo, Censimento IVC 2016, rielaborazione propria

In alto a sinistra

Aumento di unità abitative per isolato,
Beatriz Pedro, 2018,
rielaborazione propria.
In alto a destra

Densità demografica per isolato,
Beatriz Pedro, 2018,
rielaborazione propria.
In basso

Confronto tra numero di abitazioni origi-

narie e abitazioni attuali, Beatriz Pedro, 2018, rielaborazione propria

15-39% 40-64% 894-1053 hab/ha 894-1053 hab/ha 894-1053 hab/ha 1374-1534 ha

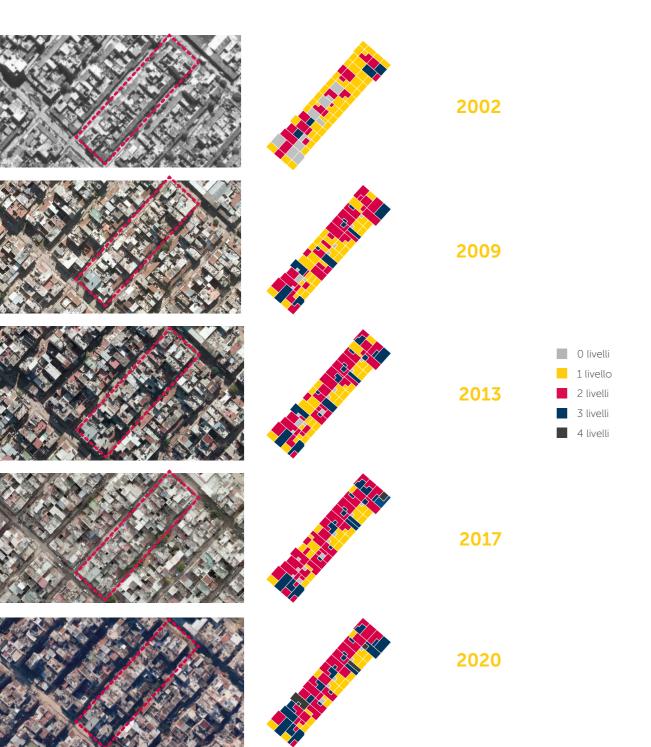
Volendo quindi capire come si sia svolto questo fenomeno d'informalizzazione" della formalità ho voluto studiare il quartiere osservando la densità edificata dei vari isolati, cercando di capire quali potessero essere i fattori scatenanti la densificazione e secondo quali logiche questa avvenisse.

Partendo da uno studio effettuato dalla professoressa Beatriz Pedro ho osservato l'eterogeneità a livello di densità dei vari isolati.

Mentre le edificazioni nel barrio Ramón Carrillo non superano i quattro livelli, nel barrio Lacarra vi sono costruzioni fino a 5 piani. Quest'ultimo essendo un quartiere più recente possiede una tecnica costruttiva più uniforme, la quale permette di sviluppare le costruzioni in altezza più facilmente.

Si osserva che vi sono alcuni isolati più densi di altri, quelli che presentano le densità più alte non presentano quasi più abitazioni al loro stato originale, invece si segnala ad esempio l'isolato n.8 che contiene un numero notevole di case originarie. I fattori scatenanti l'espansione delle diverse unità abitative possono riguardare una particolare concentrazione di negozio immobiliare di carattere informale, una maggiore vicinanza agli elementi con più valore del quartiere oppure una questione culturale: la cultura paraguaiana, ad esempio, é fortemente radicata nell'ambito della costruzione, rendendo gli abitanti più propensi a costruire le proprie case. Altre volte invece può riguardare la volontà di avviare un'attività commerciale, che richieda l'utilizzo di uno spazio ulteriore, oppure la volontà di includere e alutare nuovi membri della famiglia.





Per capire più a fondo ho voluto concentrare la mia analisi su un isolato che avesse una densità di valore medio e più nello specifico ho studiato e rilevato l'evoluzione di un'unità abitativa.

Grazie alle fotografie aeree scattate dalla municipalità di Buenos Aires sono riuscita a ricostruire le tappe evolutive dell'isolato, osservandone la morfologia é percepibile l'intensità della densificazione del costruito.

Dalla prima tappa si nota come in 11 anni alcuni lotti siano già stati interamente occupati, alcuni arrivando persino fino a 3 livelli, e come la maggior parte di questi abbia sacrificato il giardino sul retro. Si notano inoltre alcune sopraelevazioni eseguite seguendo le linee guida dei progettisti dell'IVC.

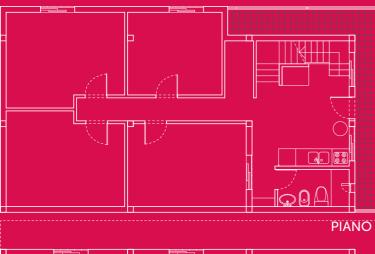
Osservando poi le successive evoluzioni si nota come le unità che si trovano in testata agli isolati, affacciandosi quindi sulle vie principali, crescano più in altezza rispetto alle unità sulle vie secondarie. La ragione principale è la volontà di concentrare le attività commerciali su queste vie perché maggiormente frequentate, inducendo i proprietari ad ampliare le proprietà in altezza per avere più spazio al piano terra per la propria attività.

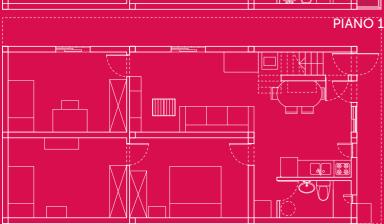
Aumentano intanto i lotti a 3 livelli e verso il 2013 si raggiungono anche i 4 livelli.

Parallelamente alla crescita fisica dell'edificato cresce la rete di negozio immobiliare del quartiere: molti abitanti decidono di costruire stanze in più per affittarle ad altri. In numerosi casi è un valore aggiunto avere un accesso indipendente, motivo per il quale molte unità possiedono zone distributive labirintiche e inconsuete.

É chiaro che l'esigenza di avere più superficie coperta in isolati lunghi stretti e privi di corti interne causa la presenza di molti muri ciechi e ambienti privi di aperture che garantirebbero ventilazione ed illuminazione naturale adeguate.

# PIANO 2





Piante architettoniche.

LA CASA DI GLADIS

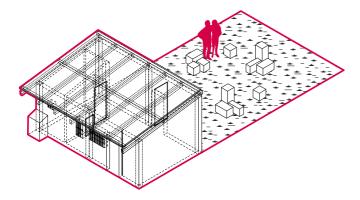
Ho trovato interessante e utile alla conferma delle mie ipotesi lo studio di una singola casa appartenente all'isolato, studiarne le dinamiche nel dettaglio è servito ad avvalorare ancora di più la mia investigazione.

Con l'aiuto di Padre Pedro, il parroco del quartiere, ho avuto l'opportunità di conoscere Gladis e la sua famiglia che mi hanno ricevuto volentieri a casa loro in via Martinez Castro 268, tra il "pasillo E" e il "pasillo F".

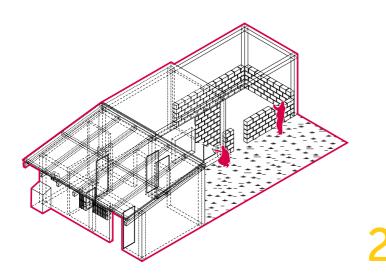
Qui ho potuto rilevare la loro casa, che si sviluppa su tre piani, della casa originale rimane ben poco, solo i muri perimetrali con le relative aperture, il resto é stato costruito interamente dal marito di Gladis, un signore che lavora come cameriere in un ristorante del centro di Buenos Aires. Lei è paraguaiana, si trasferì a Buenos Aires negli anni '90 e inizialmente visse nella casa di fronte, ospitata dai suoi zii. Successivamente insieme al marito riuscì a comprare quella che ora è la loro casa e con gli anni riuscirono insieme ad ampliarla.

Durante lo studio di questa casa ho ritrovato le tipiche caratteristiche presenti in una casa di un ambiente di villa. Vi sono i temi dell'autocostruzione, dell'insufficienza delle condizioni abitative, dell'avvio di un'attività in una rete microeconomica, dell'importanza dei legami familiari e della presenza di una forte componente migratoria.

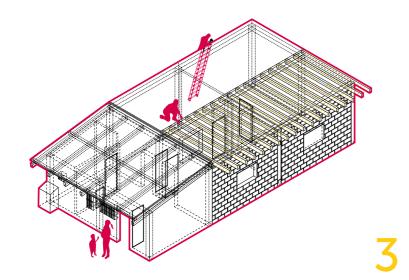


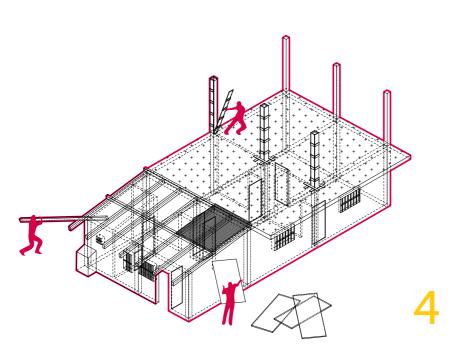


1

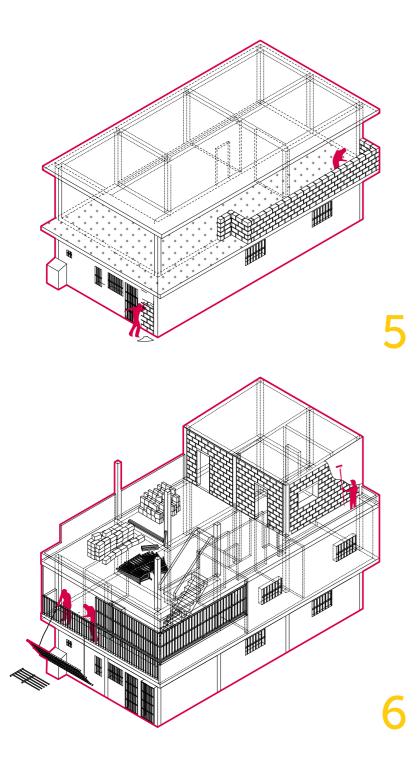


- 1. Nel 1994 Gladis e suo marito comprano la proprietà della casa. Questa si trova ancora nel suo stato originale, 25 mq calpestabili con la copertura in coppi e muri in laterizio. È impossibile tenere tutto ciò che possiedono all'interno, alcune cose sono costretti a lasciarle nel patio retrostante.
- 2. Visto lo spazio insufficiente la coppia decide di costruire un'ulteriore stanza che diventerebbe la loro camera da letto, nel 1995 essendo Gladis rimasta incinta, costruiscono anche una stanza per il loro futuro figlio. Entrambi i moduli nuovi hanno affaccio sulla parte di giardino rimasta, gli altri due lati rimangono ciechi perché confinanti con gli altri lotti.

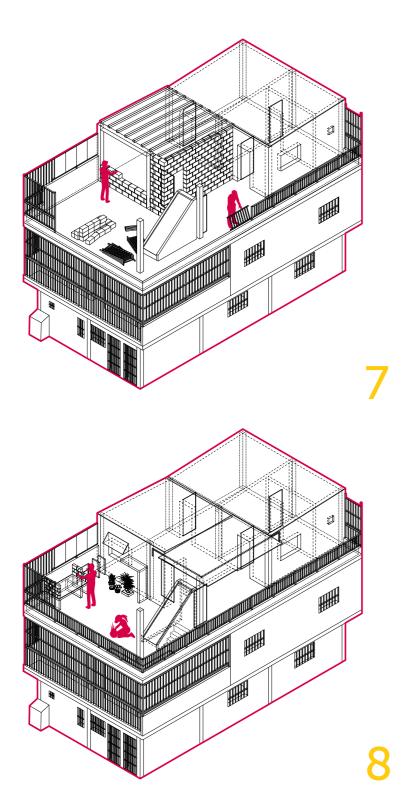




- **3.** Con il passare degli anni la famiglia riesce ad occupare l'intero spazio disponibile, rinunciando allo spazio per il giardino. Con l'aggiunta di due moduli ricavano una camera da letto in più e maggiore spazio per la zona giorno. Intanto nel 2003, nasce la seconda figlia di Gladis.
- 4. Quando nel 2005 il marito di Gladis perde il lavoro, la famiglia decide di investire il denaro della liquidazione nella costruzione di un secondo piano, il loro intento è affittarlo a familiari. Prolungano i pilastri in calcestruzzo armato e rimuovono la copertura in coppi per la sopraelevazione.
  L'accesso al secondo livello è dato da una scala interna, d'accesso indipendente. Gladis e suo marito vorrebbero costruire la scala esternamente, ma nel rispetto dello spazio pubblico optano per la costruzione di questa sul lato del lotto.



- **5.** Il marito di Gladis trova occupazione presso un bar in centro, occupandosi nel tempo libero della costruzione del 2 piano lo conclude in anno. Questo é composto da 4 camere da letto, una cucina e un bagno condivisi. Il piano gode anche di una zona balconata a sbalzo sulla calle Martinez Castro. Solo le due camere a sinistra godono di ventilazione e illuminazione naturale dirette, per migliorare le condizioni delle altre due camere, la prima ha un'apertura interna sulla cucina, la seconda possiede sopra la porta un "ventiluz", un piccolo elemento vetrato. Conclusa la costruzione del secondo piano nasce la figlia più piccola di Gladis nel 2006.
- 6. Nel 2012 la famiglia decide di costruire anche un terzo piano, destinato ai genitori di Gladis. Costruiscono inizialmente la camera da letto con cucina e bagno, in posizione opposta rispetto al nucleo cucina bagno dei primi due piani. Il tetto é leggermente inclinato verso la terrazza.



- 7. Successivamente viene costruito l'ultimo modulo per dotare anche il terzo piano di una zona giorno. Con la costruzione di quest'ultimo la camera da letto si ritrova senza affacci verso l'esterno, vista anche l'inclinazione della copertura contraria a quella dei primi due moduli, si inserisce una canalina tra le due coperture per lo scarico dell'acqua piovana. Iniziano a posizionare i diversi parapetti lungo tutto il perimetro della terrazza, preoccupandosi di rinforzare la protezione in prossimità dei punti in contatto con le altre proprietà.
- **8.** A lavori conclusi, la casa è finalmente completa e dotata anche di una gradevole terrazza dove la famiglia al completo è solita trascorrere i pomeriggi in compagnia. Questa è caratterizzata dalla presenza di molte piante e di un "asador", elemento che non può mai mancare in una casa in Argentina.

# **IL BARRIO OGGI**

Oltre ai problemi evidenti di scarse condizioni abitative il barrio Ramón Carrillo si ritrova ad affrontare problemi altrettanto gravi a livello urbano, i quali non permettono agli abitanti di godere del diritto alla città come il resto della popolazione.

Per questo motivo, il quartiere da tempo è seguito da diversi enti istituzionali.

Le istituzioni coinvolte appartenenti al potere esecutivo risultano essere l'Instituto de Vivienda de la Ciudad (IVC), la "Secretaría letrada de derecho al habitat n2" e la Corporación Buenos Aires Sur.

La prima ha un ruolo predominante nel contesto urbano-architettonico, appartenente al "Ministerio de Desarrollo Humano y Habitat", si occupa di gestire le politiche abitative della città di Buenos Aires. Come obiettivo ha quello di ridurre i deficit abitativo, infrastrutturale, di attrezzature urbane e dei servizi. É la principale istituzione che comunica direttamente con i vicini del barrio Carrillo e Lacarra, i loro interventi si concentrano principalmente sulle unità abitative e le loro relazioni con l'intorno urbano. La seconda invece appartiene al Ministero della Difesa, con gli obiettivi di promuovere l'integrazione sociale, culturale e urbana delle villas miseria e garantire la partecipazione delle comunità nella difesa

dei propri diritti, interviene in tutte le cause riquar-

danti il barrio Ramón Carrillo e altri.

L'ultima invece è una società creata dallo stato nel 2000, il suo obiettivo è quello di gestire lo sviluppo di attività di carattere industriale, commerciale e di servizio pubblico per favorire lo sviluppo umano, economico e urbano della zona Sud di Buenos Aires. In questo caso specifico é coinvolta nella gestione di infrastrutture e spazi comunitari, anche se l'impegno su quest'ultimi é principalmente dato dall'"Àrzobispado de Buenos Aires" e varie associazioni comunitarie.

Per comunicare con questi organismi gli abitanti del barrio hanno a disposizione due strumenti: il "Portal Inclusivo" un ufficio installato nel quartiere a disposizione per ogni tipo di consultazione, e la Mesa de Gestión Participativa, spazio di partecipazione all'interno della quale gli abitanti trattano argomenti di vario genere insieme alle istituzioni.

Nel barrio Carrillo l'argomento principale ultimamente è il Progetto di legge di "adeguamento dell'infrastruttura, integrazione sociourbana, riordinamento delle parcelle e zonizzazione dei quartieri Ramón Carrillo e Lacarra"<sup>24</sup>, che sarà oggetto di revisone da parte delle seguenti commissioni della "Legislatura de la ciudad de Buenos Aires": "Comisión de la Vivienda", "Comisión de Planeamiento Urbano", "Comisión de Presupuesto".

Il progetto di legge appena citato affronta quelli che sono i problemi più urgenti che presenta la zona. A 30 anni dalla sua nascita, solo il 37,6% degli abitanti dispone di una connessione alla rete di gas con contatore, l'1,4% senza contatore e il resto ricorre all'utilizzo di bombole.

É dunque urgente abilitare l'impianto di gas ed effettuare tutte le connessioni domestiche in tutte le unità, tuttavia per risolvere la questione è necessario far fronte ad altre problematiche.

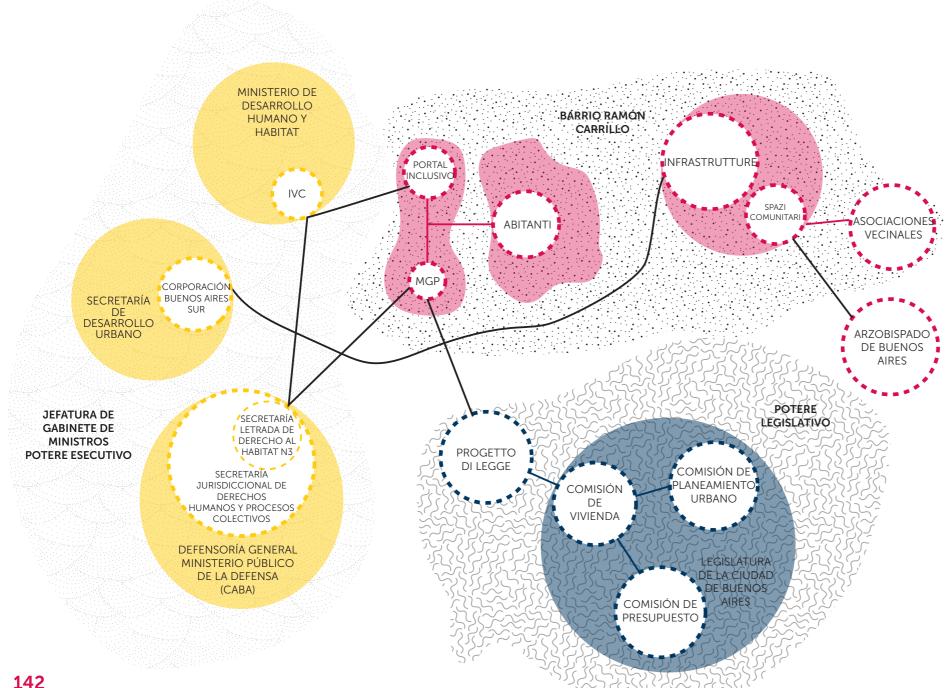
I lavori di urbanizzazione, infatti, sarebbero notevolmente complicati dai vari casi di occupazione illecita di spazi pubblici e di espansione delle unità abitative in modo caotico e disorganizzato.

Per questo motivo il progetto di legge contempla anche la liberazione dello spazio pubblico e la riorganizzazione parcellare del quartiere. É previsto, inoltre, un riordinamento territoriale per conferire i giusti incarichi ai vari enti competenti.

Una volta risolte le questioni sopra descritte, si inizierebbe con i lavori di riabilitazione dell'infrastruttura nella sua totalità (gas, elettricità, acqua, rete fognaria e illuminazione viaria).

A questa seguirebbe la valorizzazione degli spazi

<sup>24.</sup> Dati ricavati dal documento presentato dall'IVC durante la riunione di deputati tenuta nella Legislatura di Buenos Aires dalle Comissioni di Pianificazione Urbana, di Habitat e di Bilancio, amministrazione finanziara e politica tributaria il 25 novembre 2019.



pubblici per favorire l'integrazione sociourbana e infine la regolarizzazione di proprietà: attualmente i terreni sono di proprietà dell'IVC e ciò che legittima la residenza degli abitanti nel quartiere sono atti di aggiudicazione, ricevute di compravendita, atti di proprietà precaria o di cessioni posteriori. Il responsabile principale dello svolgimento di tutto il processo è l'IVC, il quale per mezzo delle Mesas de Gestión Participativa informa gli abitanti e affronta

Il quartiere presenta anche criticità riguardo alla sicurezza: la sera l'illuminazione viaria è molto scarsa, vi sono zone poco frequentate e il trasporto pubblico è inesistente. Da evidenziare anche il fatto che la zona è circondata da insediamenti informali, in cui spesso vige la regola delle criminalità organizzate che controllano traffico di droga e di persone.

dibattiti sulle varie questioni.

# **IL PROGETTO**

L'ultima parte della tesi si concentra su una fase progettuale che intende fornire strategie progettuali per un upgrading del quartiere a livello urbano. Seppur cosciente che il barrio presenti diversi problemi dal punto di vista architettonico e di salubrità degli ambienti abitati, la risoluzione di questi richiederebbe un attento studio caso per caso in un tempo piuttosto dilatato. Ho pertanto ritenuto più utile e affrontabile uno studio a scala più grande, basandomi sulle mie conoscenze pregresse e su quelle acquisite soprattutto lavorando nello studio di Ecosistema Urbano a Madrid a progetti di agopuntura urbana e osservando sul campo l'approccio delle istituzioni a Buenos Aires in ambienti di villas miseria.



# **ANALISI PROGETTUALI**

### Il contesto

Il terreno si trova ai confini della *comuna* 8 da un lato, dall'altro è circondato da insediamenti informali di diverse epoche.

Il più antico è la villa 3 o Barrio Fatima, una villa di 50 anni circa che è riuscita ad ottenere un certo grado di urbanizzazione. È infatti composta da 7 isolati ben definiti nei quali sono individuabili degli interventi di esponjamiento per garantire gli apporti minimi di ventilazione e illuminazione naturale. Separa il barrio Ramón Carrillo dalla Villa Soldati, la cui estensione è notevole.

Di fronte alla *villa* 3, dall'altra parte dell'autostrada Campora si trova la *villa* Los Piletones. Questa si sviluppa seguendo la conformazione del Lago Soldati, attualmente é in attesa di urbanizzazione e presenta un'appendice, l'insediamento La Esperanza, un asentamiento, definito tale perché le sue condizioni sono ancora più precarie rispetto a una comune villa. Quest'ultimo è direttamente collegato all'area della *villa* 3 per mezzo di un ponte.

Nella zona è presente un altro asentamiento denominato Los Pinos, verso Nord, conformatosi in seguito all'intervento della polizia per smantellare l'occupazione illegale ed irruenta avvenuta nel Parque Indoamericano un po' di anni fa.

Il barrio Carrillo si trova dunque in una zona piuttosto vulnerabile, la sua riqualificazione valorizzerebbe senz'altro l'intera zona e potrebbe diventare un nuovo punto di riferimento per gli insediamenti informali che ha attorno, fornendo degli spazi pubblici di qualità ed attrattivi.

Fotografie pagine precedenti, in ordine da

Paseo Andalucía, Medellín Colombia, Empresa de Desarrollo Urbano. 2006.

Gimnasio Vertical, Caracas, Venezuela, Urban Think Tank, 2013.

*Plaza de los gordos, villa 31, Buenos Aires* Ministerio de Desarrollo Urbano y Habitat, 2017.



Nel barrio prevale la funzione residenziale rimanendo sulla linea del progetto originario, anche se vi sono diverse attività commerciali, specialmente lungo la spina centrale (calle Laguna), risultato del fenomeno di informalizzazione della zona. Oltre alle attività commerciali sono presenti attività socioculturali e sportive organizzate da associazioni comunitarie. Il quartiere possiede inoltre una scuola di primo e secondo livello, un asilo, una chiesa evangelica e una parrocchia cattolica, che gestisce anche un centro di riabilitazione per i tossicodipendenti. Tra la strade più importanti Calle Laguna è la strada più frequentata dagli abitanti, tuttavia i principali accessi si hanno dalla stazione del premetro. Questa costituisce infatti uno dei nodi principali dell'area, insieme alla biblioteca, la parrocchia, il "Centro de Salud" e la sede dell'IVC.

I margini del barrio Carrillo danno un carattere distintivo al quartiere: tre lati su quattro sono costituiti da forti elementi di barriera, quali l'autostrada Campora, l'Avenida Castañares sopraelevata e diversi lotti confinati da muri ciechi.













## Lo spazio pubblico

L'obiettivo primario e quasi unico della CMV negli anni '90 era quella di trovare un lotto abbastanza grande per poter costruire le 700 unita abitative per le famiglie trasferite dal Warnes. Non era stato facile trovare un lotto abbastanza grande ed in una zona il cui valore di mercato non fosse troppo alto, pertanto appena trovato non si badò troppo alla progettazione degli spazi pubblici perché i fondi non erano abbastanza cospicui e l'urgenza di elaborare il progetto era elevata.

Il barrio Carrillo si è quindi espanso ed evoluto in uno spazio piuttosto ridotto, a discapito della poca superficie di spazio pubblico.

I marciapiedi sono molto stretti e spesso occupati da oggetti degli stessi residenti. La quantità di automobili é considerevole e dimostrano quanto molti aspetti, come la possibilità di possedere un veicolo seppur vivendo in una *villa*, non siano stati considerati durante l'elaborazione del progetto.

La crescita verso l'alto delle abitazioni e l'esigenza di possedere più superficie coperta e più accessi indipendenti ha spinto gli abitanti a collocare i vari elementi distributivi all'esterno del lotto, invadendo gli spazi pubblici di circolazione. Così come ci sono casi in cui le varie attività commerciali e di produzione hanno bisogno di più spazio e si estendano direttamente sulla strada.

## LA PROPOSTA

É chiaro che il quartiere presenta problemi sia a scala architettonica, per quanto riguarda le scarse condizioni abitative, sia a scala urbana.

Nell'ambito della mia investigazione ho ritenuto più conveniente concentrarmi sulle questioni urbane, dal momento che lavorare sul miglioramento delle singole abitazioni avrebbe richiesto un lavoro caso per caso a stretto contatto con la comunità e le istituzioni, compiti molto impegnativi da portare a termine in un contesto così vulnerabile.

L'obiettivo in questo caso era definire una rete di strategie progettuali che fossero in grado di innescare un processo di miglioramento del quartiere in maniera graduale, al passo con il ritmo ormai assorbito dalla comunità stessa.

É importante pensare alla temporalità del progetto, ideando interventi a lungo, corto e medio termine. Ricordo che in questi casi i tempi di evoluzione dello spazio urbano sono diversi rispetto alla realtà urbana formale. Spesso, considerando anche la scarsità dei fondi economici messi a disposizione, bisogna ricorrere alla partecipazione degli abitanti stessi nella manodopera, richiedendo quindi una solida fase di gestione e rallentando a volte le tempistiche. Tuttavia é un aspetto che ultimamente si è dimostrato quasi indispensabile perché gli interventi abbiano efficacia: con la partecipazione della comunità si consolida l'identità del quartiere e il riconoscimento degli spazi è più facile. Pensando anche all'integrazione delle zone vulnerabili alle realtà formale è importante definire processi, metodi e strumenti che riescano a preservare i delicati equilibri creatisi all'interno della comunità, modificandone il DNA in modo virale per riconnetterla alla città istituzionale e dare continuità a un tessuto disomogeneo per qualità e quantità antropica e architettonica"25.

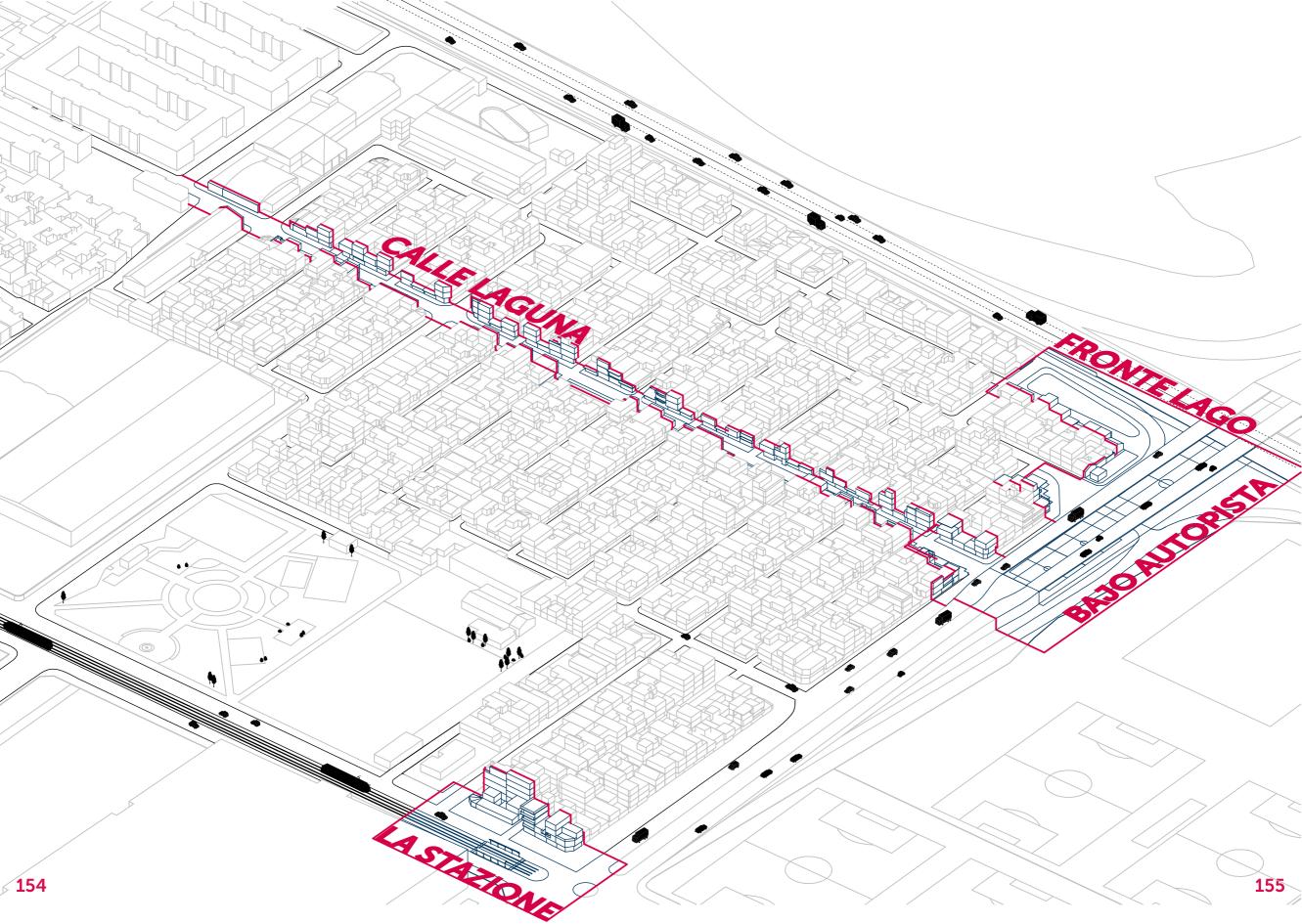
Il metodo dell'agopuntura urbana in questi ambienti é di successo: "stabilito un ordine degli interventi 26. Pavia, R., 2015

si otterrà una sequenza di riqualificazioni a caduta mediante l'ulteriore canalizzazione data dai risultati ottenuti dai primi interventi<sup>26</sup>.

Nel barrio Ramón Carrillo sono individuabili diversi spazi senza significato, lasciati in preda all'abbandono e all'appropriazione illecita da parte di alcuni abitanti. Sono luoghi che generano anche delle fratture all'interno del tessuto urbano e come conseguenza contribuiscono all'aumento dell'insicurezza e della vulnerabilità dello spazio.

Il progetto prevede l'individuazione di quattro spazi catalizzatori che possono essere lo scenario dei primi interventi volti a riqualificare il barrio valorizzando lo spazio pubblico.

25. Pavia, R., 2015



## **NODI STRATEGICI**

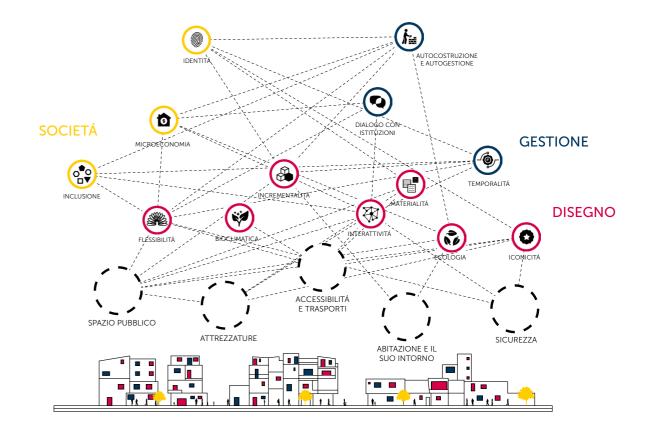
Su ognuno dei quattro progetti "pilota" sono stati applicati dei principi condivisi da molti urbanisti esperti nel settore di riqualificazione urbana. Io in particolare ho applicato principi che condivido con lo studio in cui ho potuto svolgere un tirocinio curricolare. Si tratta di Ecosistema Urbano a Madrid, uno studio specializzato in progetti di upgrading urbano attraverso lo spazio pubblico.

Partendo da 6 variabili principali: spazio pubblico, attrezzature urbane, accessibilità e trasporti, abitazione e il suo intorno e sicurezza, il progetto le interpreta secondo diversi punti di vista.

Dal punto di vista del disegno è importante che si promuovano:

- flessibilità: di uso e programmi, indispensabile soprattutto all'inizio del programma, perché la comunità possa sperimentare e prendere confidenza con i nuovi spazi
- incrementalità: per restare in linea con l'identità del contesto e permettere il coinvolgimento degli abitanti. Permette anche di gestire meglio le voci di bilancio, nel caso in cui si parta con un budget limitato
- bioclimatica: in un contesto come le *villas miseria*, la presenza di vegetazione e carente e i fenomeni di isola di calore sono ricorrenti
- interattività: è importante che gli spazi progettati consentano l'interazione tra le persone per un maggiore senso di appropriazione dello spazio pubblico
- materialità: in uno spazio dove le costruzioni tendono ad essere uguali e non vi sono spazi riconosciuti è indispensabile variare con la materialità per migliorare l'immagine del barrio
- ecologia: anche se gli abitanti delle *villas* tendono a riciclare più della media dei residenti di Buenos Aires, sono presenti gravi problemi di gestione dei rifiuti urbani
- iconicità: é importante generare luoghi riconosciuti dalla comunità per rafforzare l'identità del barrio.

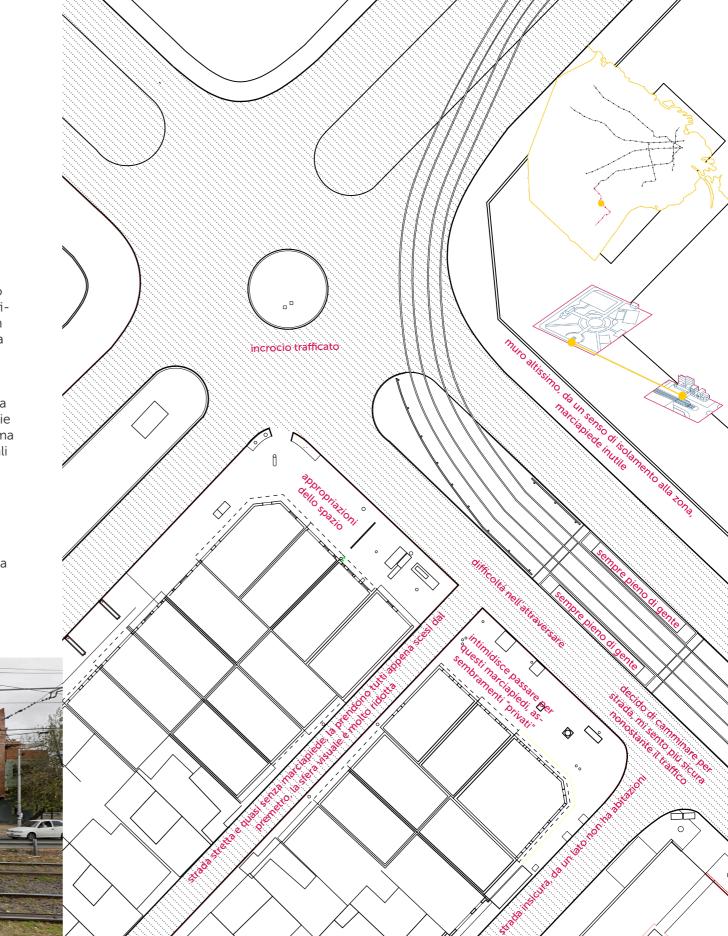
É normale che queste linee progettuali siano strettamente relazionate ai diretti destinatari, il carattere sociale degli interventi permette al barrio di rafforzare la propria identità, evitare di escludere gruppi sociali e generare una propria rete microeconomica che consentirebbe autosostenibilità. È importante studiare anche la gestione degli interventi affinché il progetto sia sostenibile anche nelle tappe future, pertanto bisogna pensare al progetto prevedendo interventi di autocostruzione e autogestione per il massimo coinvolgimento degli abitanti, così come facilitare il dialogo con le istituzioni mediante strumenti di partecipazione e incontri comunitari.

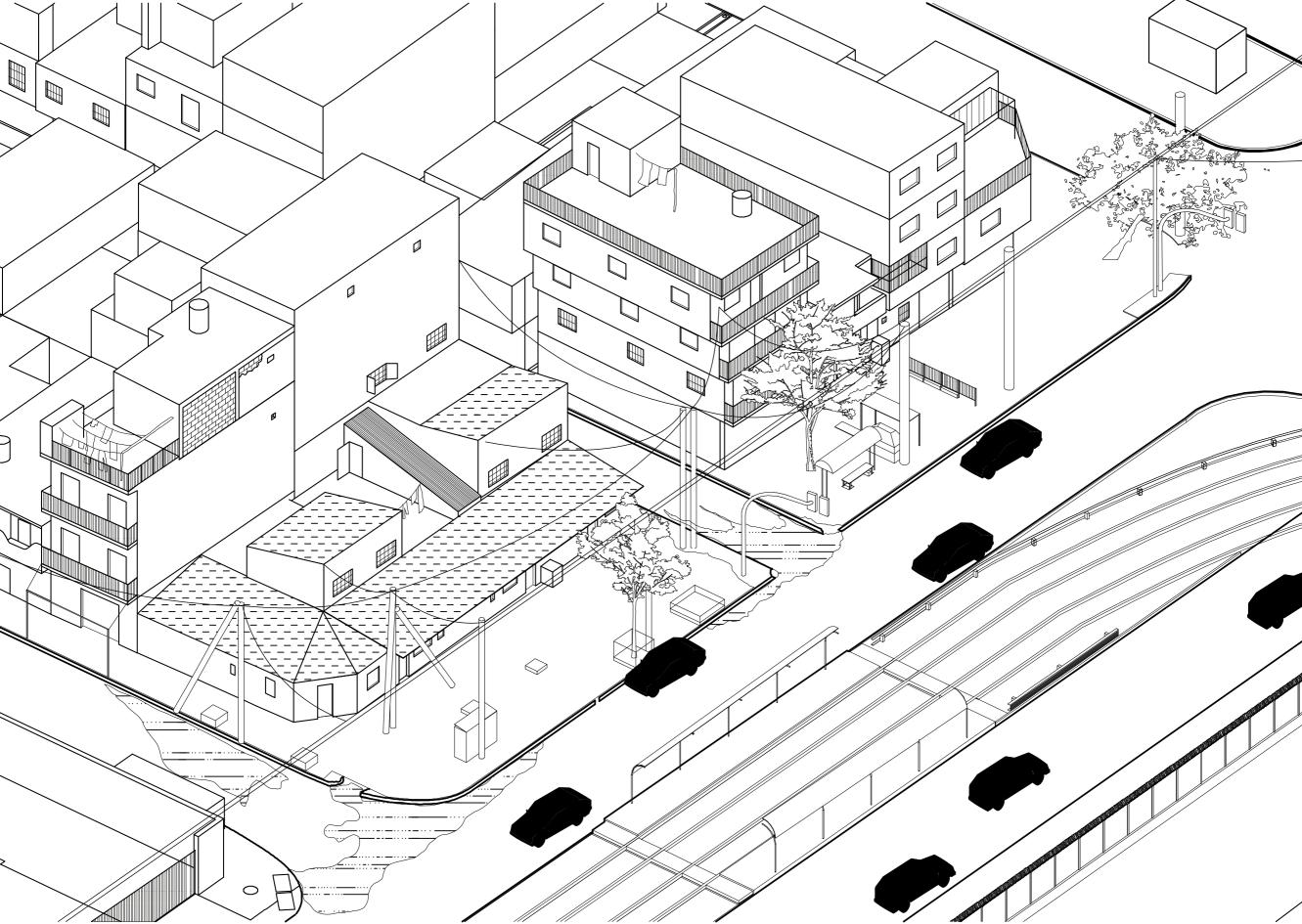


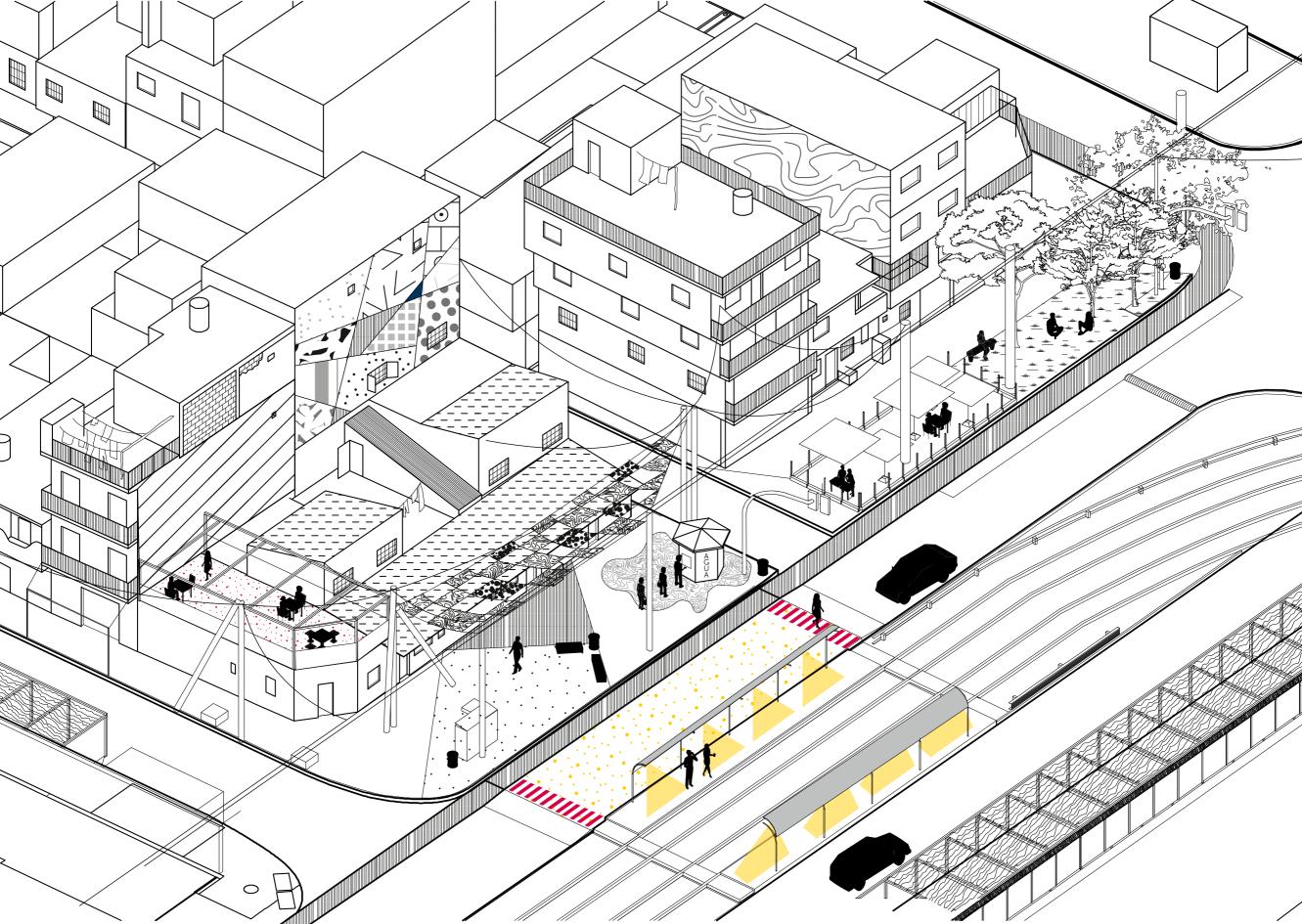
## LA STAZIONE

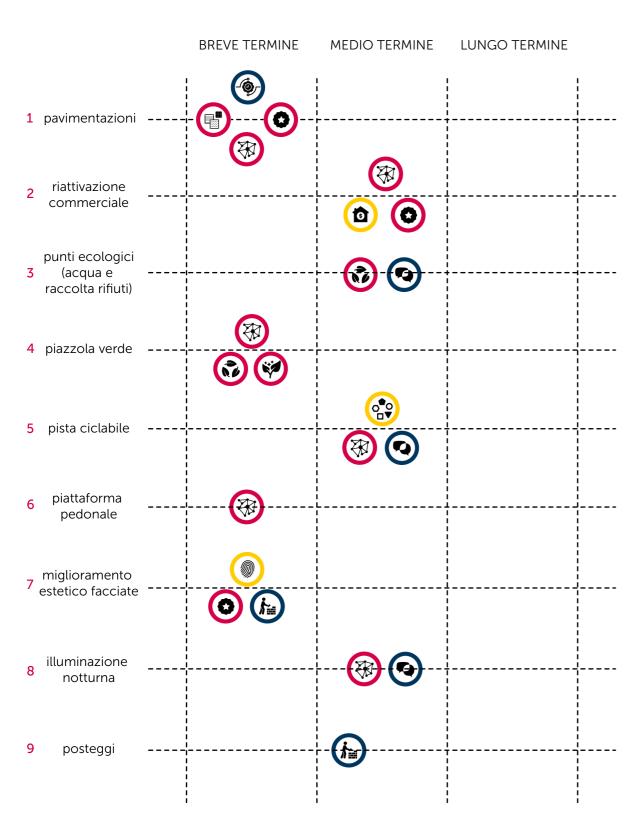
### **BACKGROUND**

La stazione del premetro è il principale punto di connessione che ha il barrio con il resto della città, si trova a ridosso di una delle strade che delimitano l'area, la calle Mariano Acosta. Questa è molto trafficata e non prevede elementi per il rallentamento in corrispondenza della zona di attraversamento tra la stazione e il marciapiede. La stazione leggermente rialzata non possiede sedute a sufficienza, costringendo le persone a sedersi a ridosso dei binari. Per quanto riguarda la zona pedonabile, questa è invasa da elementi di appropriazione, quali ringhiere, griglie e automobili. Vi sono alcuni alberi ma in una pessima condizione, così come le pavimentazioni, sulle quali sovente è presente acqua stagnante nelle giornate piovose. Sono presenti alcune attività commerciali che non possiedono spazi gradevoli e trasmettono senso di insicurezza, pur essendo il punto di entrata al quartiere. La sensazione infatti è che dietro a questa zona di arrivo vi sia un'area labirintica, non essendo presenti larghe strade che consentono una vista maggiore del quartiere.









#### LA STRATEGIA

L'idea è ridare un aspetto iconico al principale punto di entrata al quartiere, col fine di rendere protagonista gli abitanti i quali utilizzano come mezzo principale il premetro per arrivare al centro di Buenos Aires. Un altro obiettivo è migliorare la sicurezza di questo punto, il quale risulta deserto di sera per l'assenza di forti attività commerciali, ma soprattutto a causa di un'illuminazione piuttosto scarsa. Nello stato di progetto una pista ciclabile costeggia il marciapiede ed è separata e protetta dalla strada da una zona filtrante per la raccolta delle acque. In corrispondenza dell'attraversamento pedonale è prevista una pedana segnalata per il rallentamento del traffico. Sulle pergole della stazione sono inseristi sistemi di pannelli fotovoltaici la cui energia raccolta viene utilizzata per l'illuminazione delle zone di attesa.

Sulla zona pedonabile sono previste zone di ristoro con sedute sulla linea delle attività commerciali presenti attualmente, migliorate le zone verdi e previsti degli elementi di ombreggiamento. Sono pensati anche degli spazi per lo stazionamento dei veicoli e anche un miglioramento delle facciate attraverso murales decorativi.

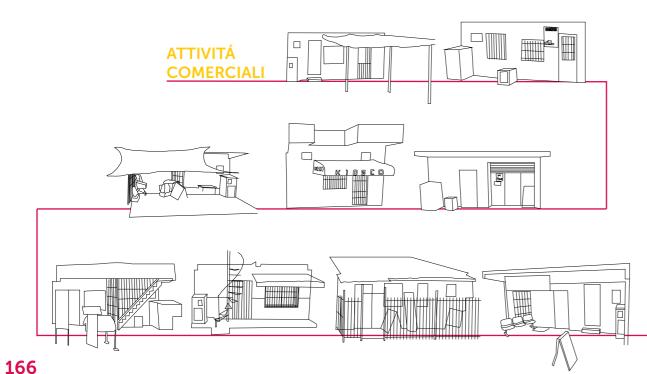
# **CALLE LAGUNA**

### BACKGROUND

"Calle Laguna" è la strada più importante del barrio (e anche una delle poche ad avere un nome) e rappresenta la spina centrale dal carattere prevalentemente commerciale. È una strada molto trafficata e collega il barrio Ramón Carrillo alla villa 3 da una parte e dall'altra finisce nella zona del "bajo autopista" in modo piuttosto anonimo.

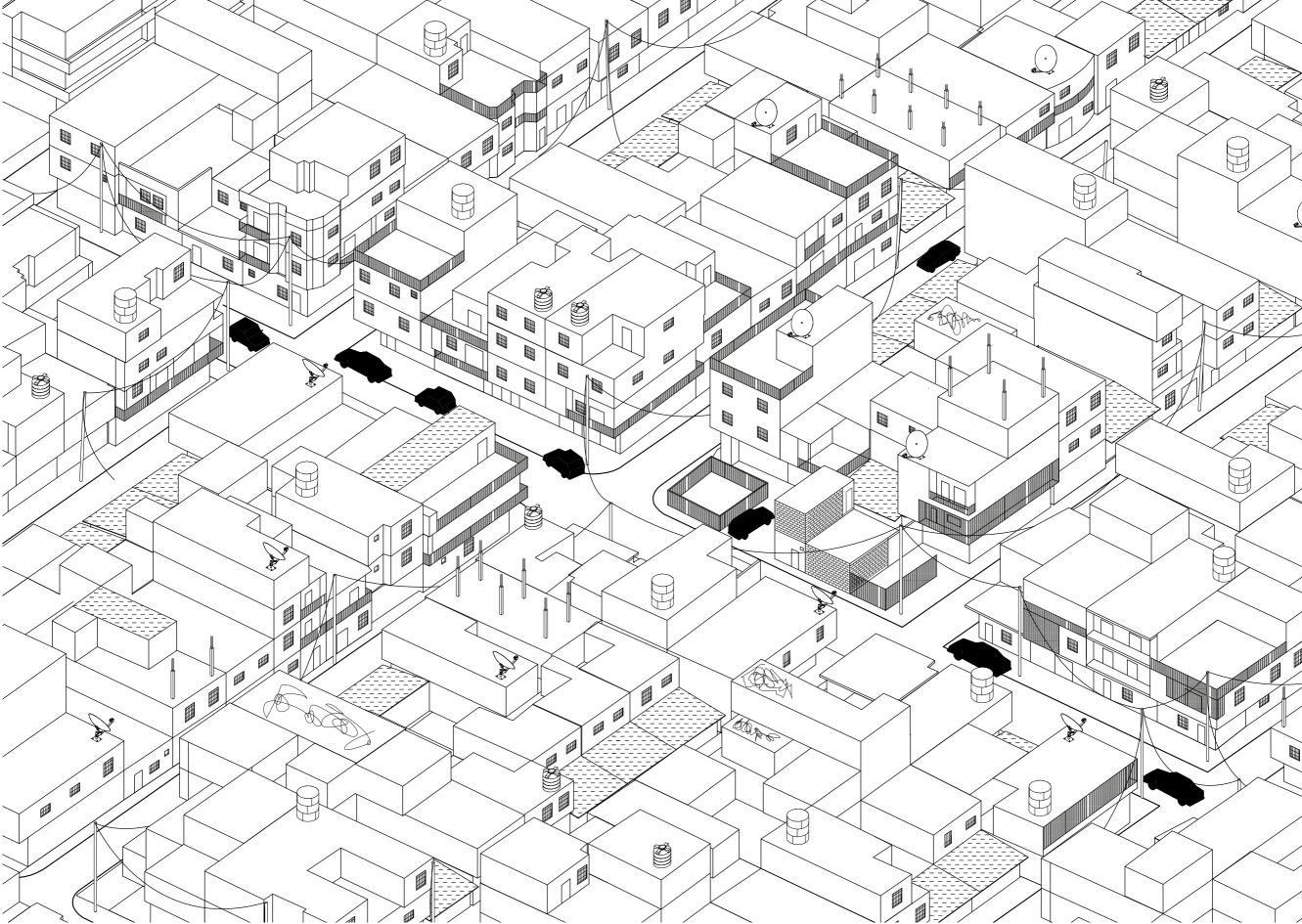
È comune trovarvi veicoli parcheggiati in modo abbastanza disordinato, presenta delle piazzole illecitamente occupate, è una strada asfaltata ma in condizioni molto precarie.

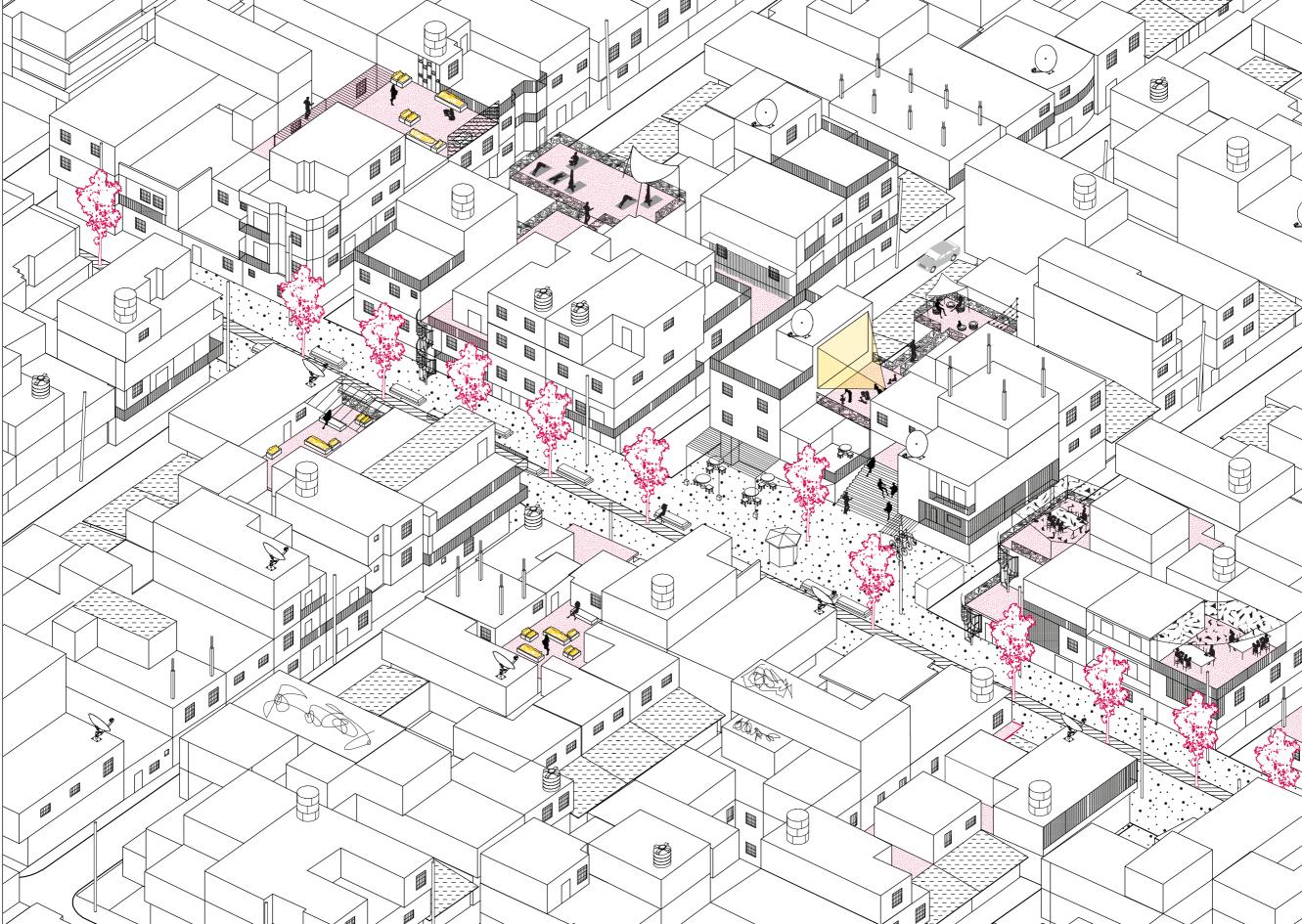
Non è presente molta vegetazione e in estate è percepibile una temperatura elevata dovuta all'importante concentrazione di edificazioni e scarso ombreggiamento.

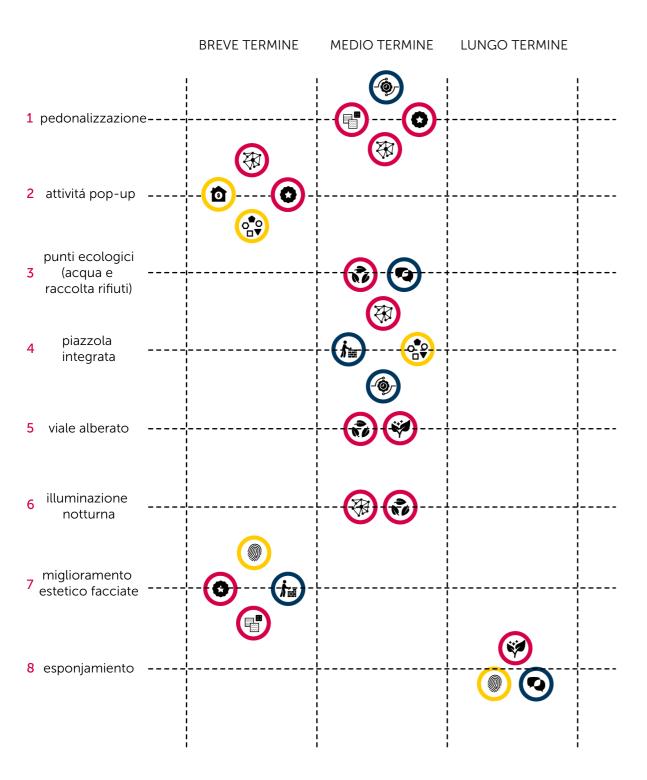










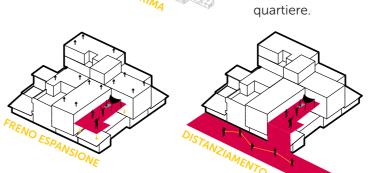


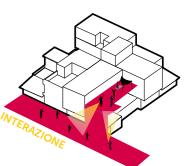
### LA STRATEGIA

La proposta è rendere calle Laguna un corridoio verde interamente pedonabile controllando gli spazi senza definizione e pianificando aree stanziali e multifunzionali.

Il nuovo "paseo Laguna" si distinguerebbe come progetto pilota per il quartiere presentando diverse terrazze in sua prossimità dal carattere semi pubblico. L'intenzione é generare nuovi spazi ad uso misto per aumentare la superficie di spazio pubblico e allo stesso tempo prevenire una crescita verso l'alto delle edificazioni, tramite il riconoscimento da parte della comunità di questi spazi per il bene collettivo. Attraverso un attento processo di negoziazioni tra le istituzioni, in particolare l'IVC, e gli abitanti, questi potrebbero "cedere" le proprie terrazze in cambio di agevolazioni varie. In tal modo si otterrebbe un'ulteriore rete di spazi pubblici in altezza con un parallelo rafforzamento della comunità.

É inoltre una soluzione perfettamente in linea con la situazione attuale, in cui le città hanno bisogno di più spazio pubblico per rispettare il distanziamento sociale, in questo caso meglio definito come distanziamento fisico, dal momento che in questo modo si otterrebbero molti benefici dal punto di vista sociale. Si tratta di una strategia per combattere anche i fenomeni di isola di calore, inserendo nuovi elementi verdi, come alberi e orti urbani e utilizzando "cool materials" per le pavimentazioni, le quali, giocando con la materialità, darebbero un tocco fresco al quartiere.



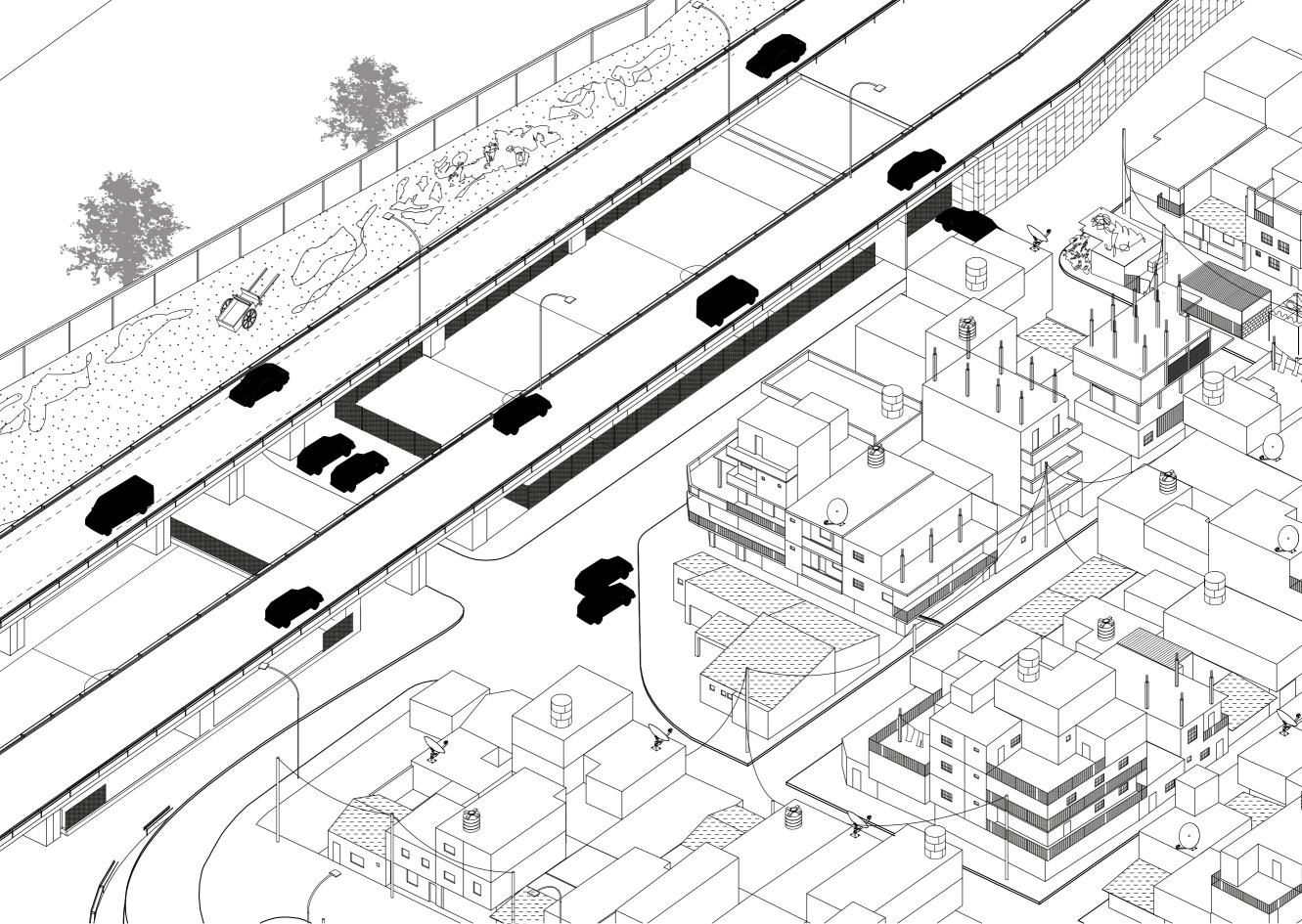


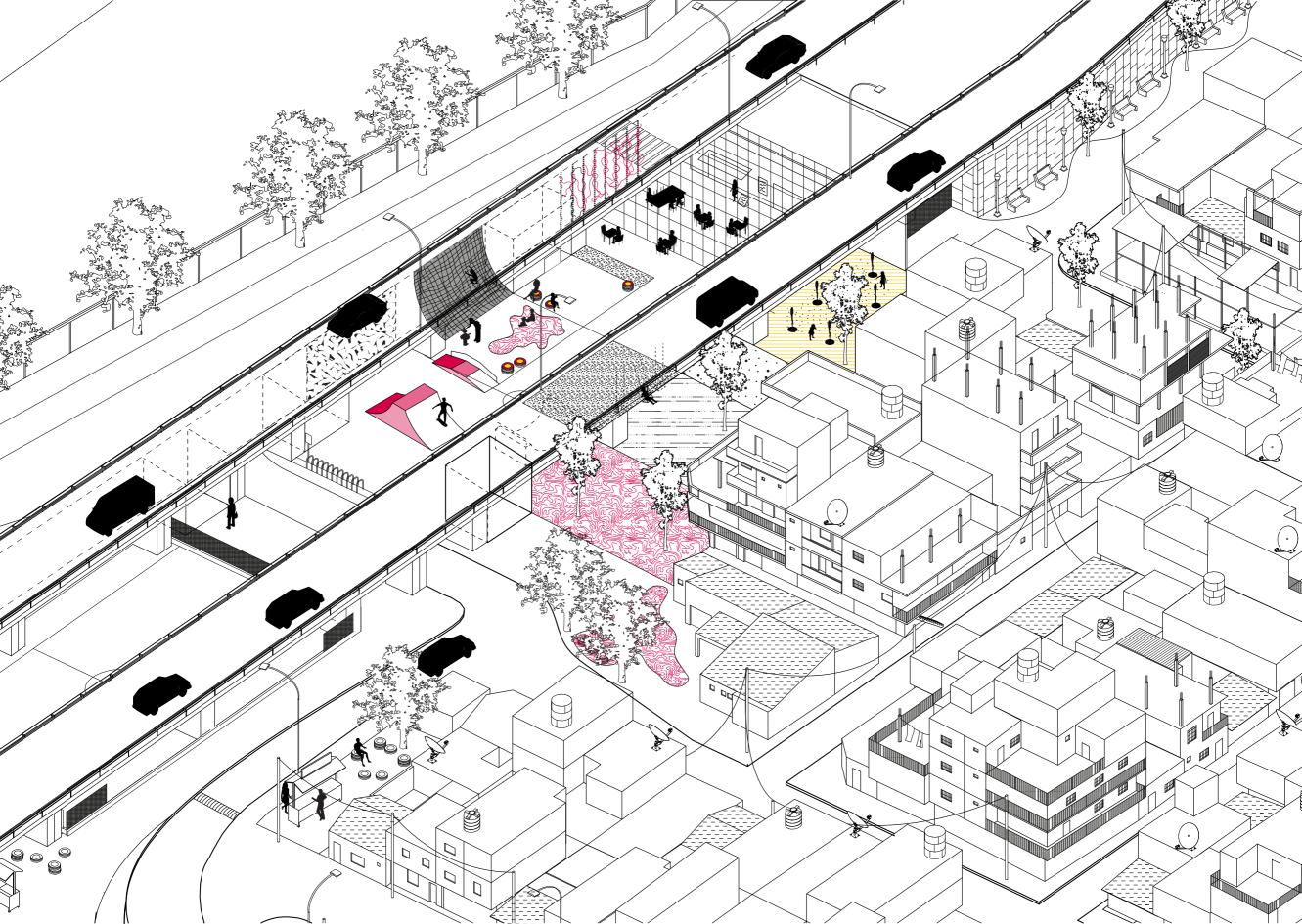
## **BAJO AUTOPISTA**

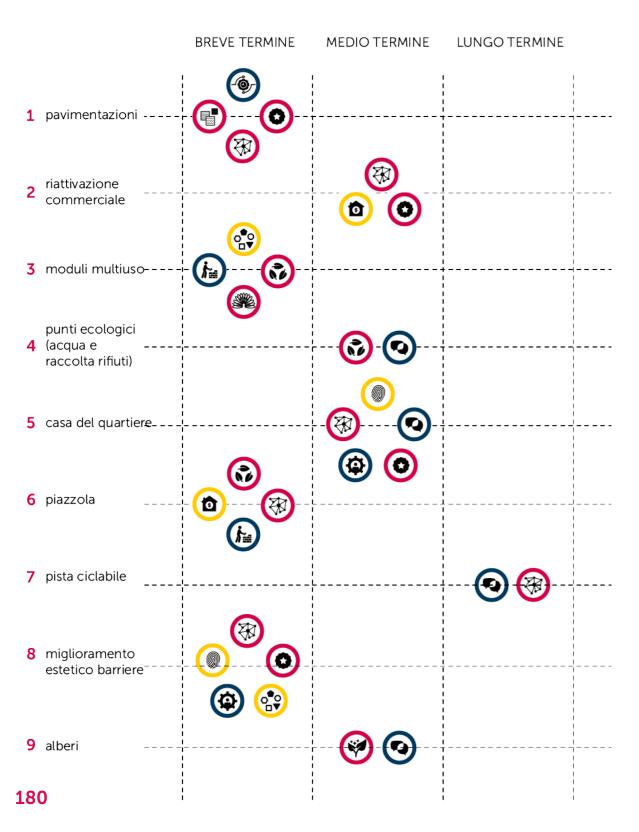
#### **BACKGROUND**

Il "bajo autopista" è un termine piuttosto ricorrente negli ambienti di villas miseria: corrisponde infatti a quella zona solitamente occupata da abitazioni situata sotto le autostrade a livelli, spazi dove comunemente hanno origine insediamenti informali, come già descritto nei capitoli precedenti. In questo caso non sono presenti unità abitative, il bajo autopista della Avenida Castañares ha già una funzione pubblica, che però non è efficace. Si tratta di due campi da calcio, dove a volte sono organizzati anche altri eventi di associazioni comunitarie. È uno spazio marginale, che soffre della presenza di grosse barriere (si trova proprio in corrispondenza dell'incrocio tra Av. Castañares e l'autostrada Hector José Campora) ed un po' abbandonato a sé stesso. La sua funzione non riesce a coinvolgere tutte le fasce d'età della comunità e si trova ridondante visto che il quartiere possiede altri due campi da calcio nella piazza principale. Presenta anche diversi problemi dal punto di vista della pulizia degli spazi, é punto di incontro per i cartoneros, i quali, non avendo spazi adatti, lasciano i propri rifiuti in spazi non adequati. É un posto insicuro, non ha illuminazione adatta e lo spazio pedonabile è sacrificato.









#### LA STRATEGIA

Trovandosi a uno degli estremi della calle Laguna un primo intervento è rendere pedonabile tutta l'area delineante il *bajo autopista*, per incentivare la frequentazione dell'area e darle più valore. Questa si presenta in un alternarsi di materiali per rendere l'area riconoscibile e vivace.

L'idea è convertire uno dei due campi da calcio in una zona multifunzionale in grado di accogliere tutte le fasce d'età in tutte le fasce orarie del giorno. É pensata una zona di ristoro nei locali abbandonati di fronte allo sbocco della calle Laguna, ora in mano ai cartoneros, per rafforzare la rete microeconomica del barrio. Dei moduli facilmente costruibili possono rispondere all'esigenza di avere spazi flessibili e adattabili per eventi musicali, di sport o culturali. È prevista anche un'area di gioco per i bambini e un mini skate park. Le varie attività, organizzate di comune accordo tra i cittadini, possono essere gestite dalla potenziale "casa del quartiere" situata in un edificio dalle attuali funzioni pubbliche ignote.

Sono inseriti anche diversi punti ecologici per la

raccolta dei rifiuti, in quest'area molto presenti, e un punto di distribuzione di acqua gratuita.

## **FRONTE LAGO**

#### **BACKGROUND**

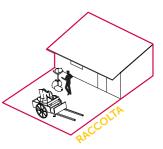
Ho dato questa denominazione all'area in questione perché attualmente il Lago Soldati non è molto preso in considerazione. Si tratta di un lago bonificato nel 2015, che con il passare degli anni è riuscito a recuperare e rigenerare il proprio ecosistema. Tuttavia, è ancora disconnesso dalle aree circostanti, le quali acquisirebbero molto valore una volta integrato l'elemento naturale. L'area del barrio Carrillo di fronte al lago è in una posizione fortemente svantaggiata: come il bajo autopista, si trova in prossimità di forti barriere. È costituita da una piazzola in cui vi sono delle aree giochi per bambini con diverse sedute, ma ha scarsi elementi di illuminazione e sono presenti diversi veicoli abbandonati.

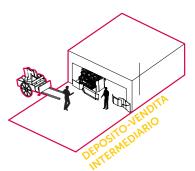
É molto presente l'attività dei *cartoneros*, i quali dopo la quotidiana raccolta di rifiuti notturna si riuniscono in questa zona, a volte abbandonando oggetti negli spazi pubblici. Sulla via adiacente all'autostrada vi sono diverse costruzioni adibite alla funzione di "galpones", ovvero i luoghi che fungono da intermediari tra *cartoneros* e aziende di riciclaggio, acquistando i diversi materiali raccolti dai primi e rivendendoli al destinatario finale.

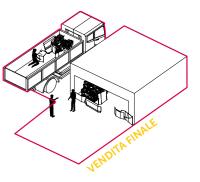
Nonostante a pochi metri di distanza si svolga la feria settimanale é un posto poco frequentato, proprio per l'aspetto di abbandono che caratterizza l'area a causa della forte presenza di rifiuti.

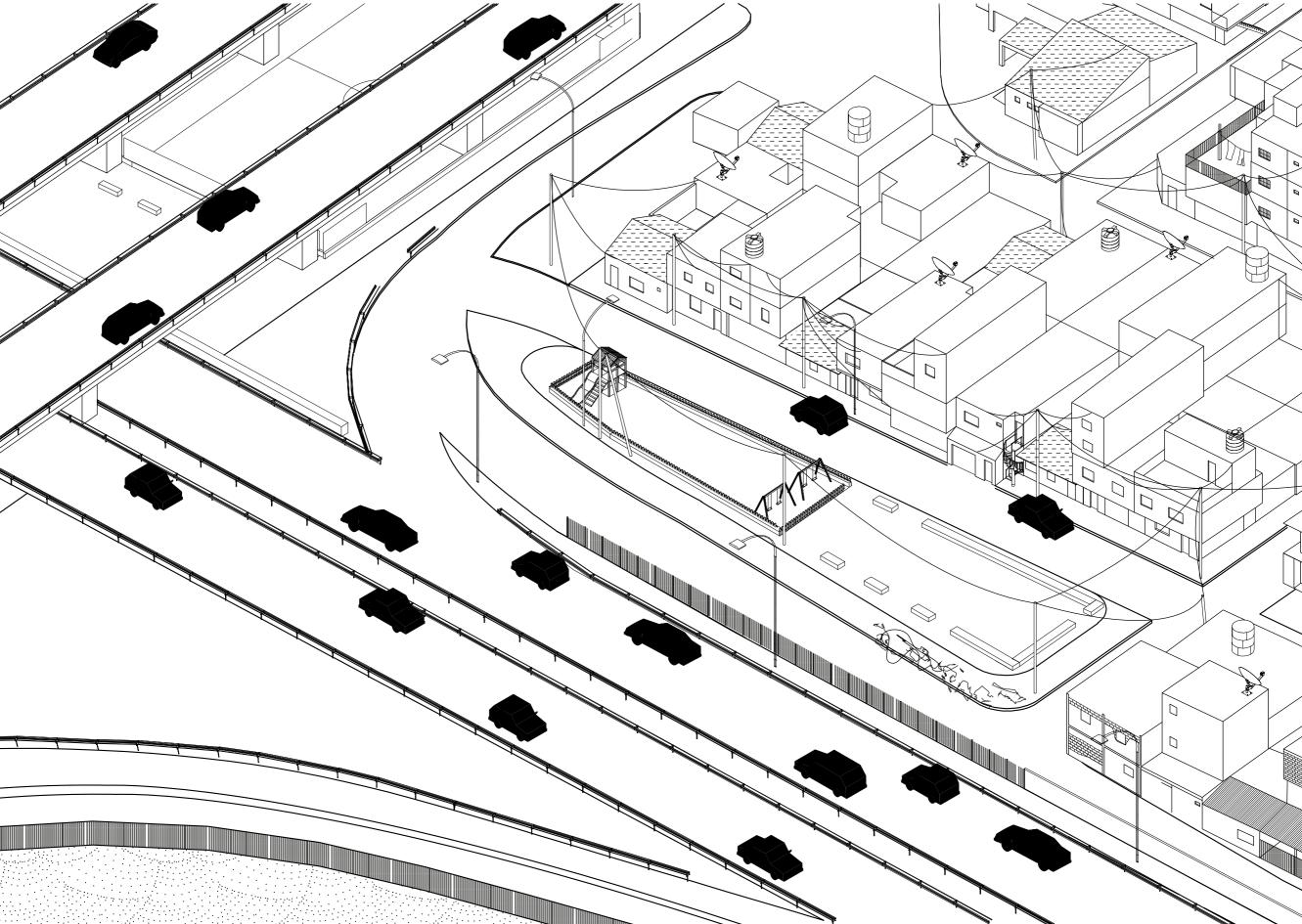


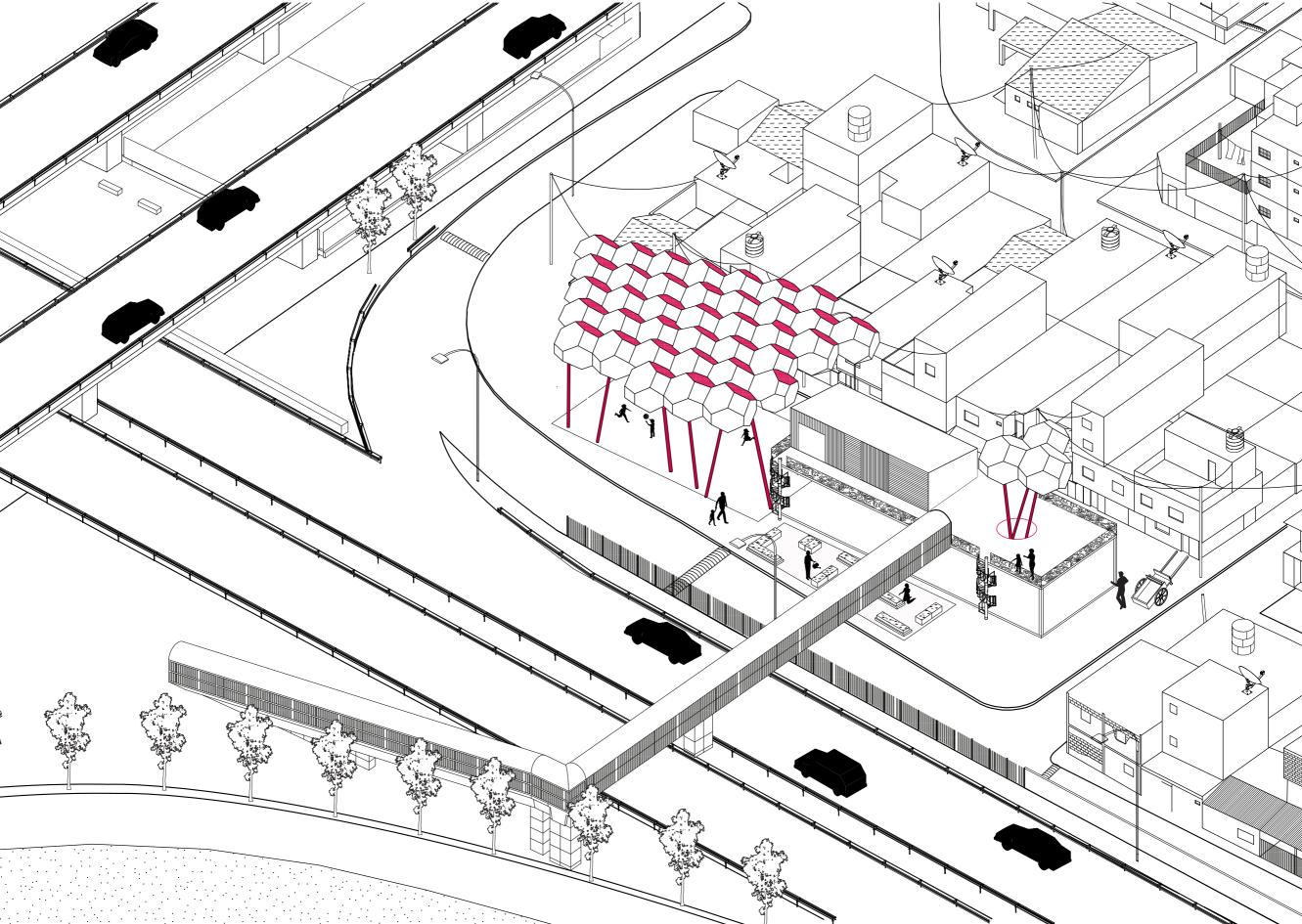


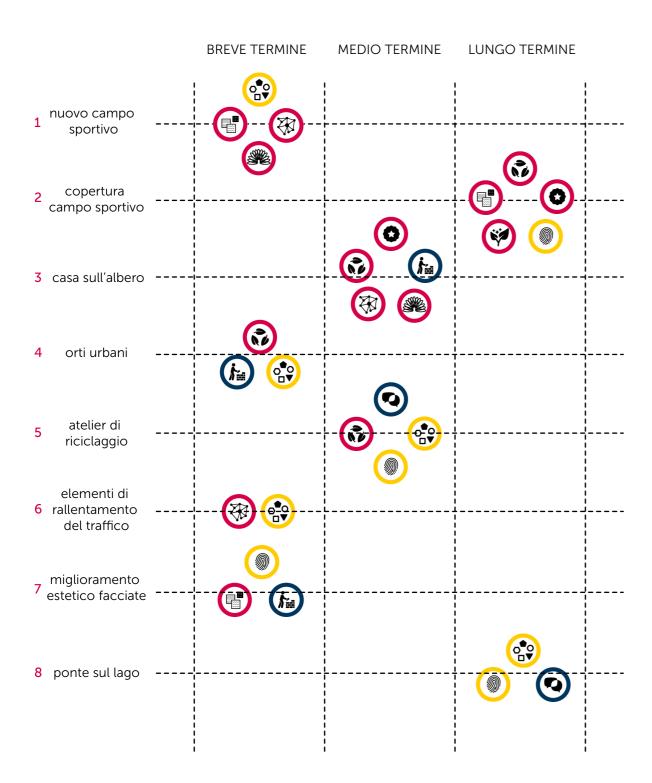








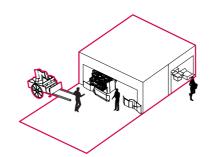


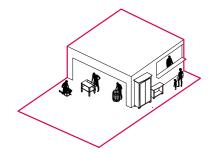


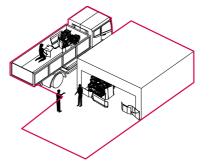
### LA STRATEGIA

Con l'intento di rafforzare il carattere della zona si pensa ad un elemento catalizzatore ed integratore. L'idea ispiratrice è la casa sull'albero che si traduce nel progetto in un complesso di strutture leggere in grado di accogliere funzioni in un marco di sensibilizzazione alla sostenibilità. In una zona dove il materiale predominante è il cemento, è indispensabile introdurre elementi con un forte richiamo alla natura.

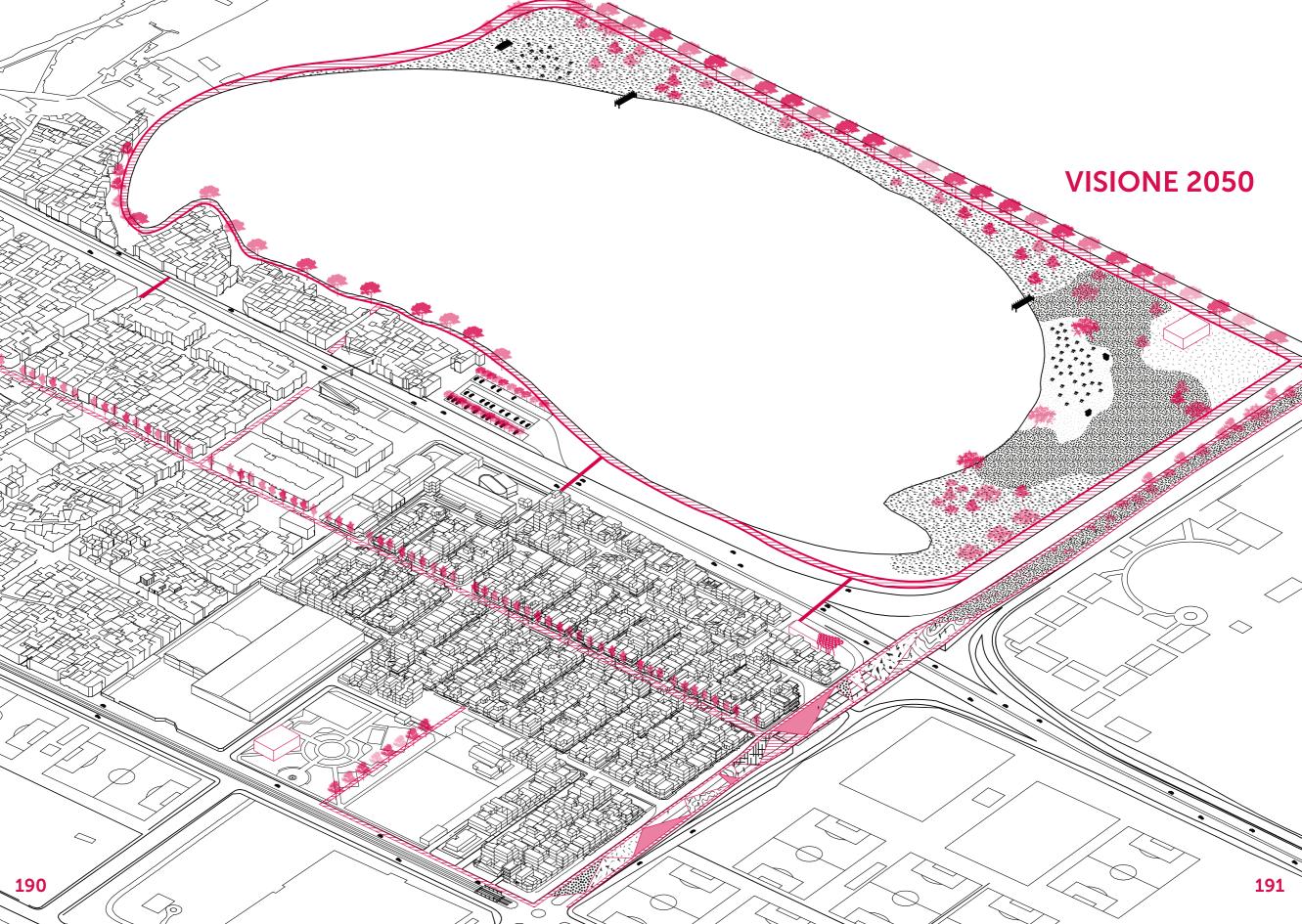
La copertura per un nuovo campo da basket richiama alle forme degli alberi e allo stesso tempo possiede un sistema di cellule fotovoltaiche in grado di illuminare la zona anche la sera, rendendola riconoscibile ma anche sicura. Si trova poi una struttura lignea sviluppata in altezza per accogliere orti urbani e un nuovo *mirador* per il lago di fronte, a cui si può arrivare tramite un ponte.







Nella stessa struttura lignea sono stati pensati degli spazi per attività di riciclaggio e di sensibilizzazione all'ecologia. Sfruttando la consolidata attività dei cartoneros sono stati pensati degli spazi che consentano loro di formalizzare la propria attività e di rafforzare la microeconomia utilizzando parte dei materiali raccolti per la realizzazione di oggetti utili agli spazi pubblici ma che possibilmente si possano anche vendere agli abitanti.



## CONCLUSIONI

Lo svolgimento di questa investigazione durata 9 mesi, ma iniziata da una semplice curiosità su una realtà intravista sempre da lontano, mi ha permesso di maturare diverse riflessioni e di scoprire quanto lavoro e interesse vi sia dietro ma quanta investigazione manchi ancora. Affrontando la realtà delle villas miseria in un continuo zoom in e zoom out della questione, partendo dalla letteratura, entrando da vicino in questa stessa realtà, ascoltando i diversi punti di vista al riguardo, ho avuto modo di capire e realizzare che l'emergenza abitativa è un problema grave la cui risoluzione non è affatto semplice.

L'idea di migliorare e definire gli spazi pubblici con il metodo dell'agopuntura urbana vuole evitare l'occupazione e l'appropriazione illegale degli ambienti comuni, prevenendo l'espansione incontrollata delle villas. Nasce con l'intento di ritardare il fenomeno e dilatare nel tempo gli effetti del deficit abitativo, ma è evidente che questi interventi non sono sufficienti per eliminare il problema. L'intervento di architetti e urbanisti risulta infatti d'impatto limitato, se non accompagnato da politiche pubbliche e sociali. È indispensabile la costruzione di nuova edilizia popolare per rispondere alla carenza di abitazioni per la classe bassa di forte pressione in Argentina, ricordando che è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire quel diritto alla città tanto ambito.

Lo spazio pubblico é la dimensione in cui l'uomo si esprime nella sua totalità nel rapportarsi con altri individui, nella sfera di una comunità. Intervenire su questi spazi contribuisce al miglioramento della qualità di vita dell'individuo e, soprattutto in ambienti di villas miseria, alla trasformazione di accezioni negative di queste realtà in valori identitari rafforzando il senso comunitario.

La decisione di intervenire sugli spazi pubblici del barrio Ramón Carrillo vuole anche cancellare l'intenzione iniziale del Gobierno de Buenos Aires di fornire unicamente un'abitazione agli abitanti dell'Albergue Warnes, il progetto vuole rimarcare che gli abitanti del Carrillo hanno diritto non solo a una casa dignitosa, ma anche a una città in tutte le sue sfumature. Buenos Aires non é ancora in grado di dare questa possibilità: il fatto che la città sia costantemente catica e trafficata conferma che ogni giorno migliaia di persone abbiano bisogno di mobilitarsi per grandi distanze per giungere al proprio destino, solitamente ubicato nella zona centrica della città.

Questo deriva dal profondo sbilanciamento dal punto di vista economico della capitale, circondata da infinità di quartieri dalla mera funzione residenziale, privi di servizi per le attività quotidiane dei cittadini.

In una linea tesa verso "la città dei 15 minuti", una città ideale che permetta ai suoi abitanti di godere di tutti i servizi alla massima distanza di 15 minuti dal proprio luogo di residenza, Buenos Aires ha bisogno di sviluppare una rete multicentrica, in grado di connettere le varie zone seguendo i principi di integrazione urbana, sociale ed economica.

In una condizione simile, la pianificazione di nuovi quartieri popolari non corrisponderebbe alla generazione di ennesime zone marginali e discriminate dalla realtà urbana, bensì ad un'ulteriore espansione della rete con gli stessi principi di integrazione del resto della città.

La risposta dunque la si può trovare negli spazi pubblici, in qualsiasi spazio non occupato da un'abitazione, è qui che le connessioni hanno origine, é qui che i margini, las *orillas*, si uniscono e diventano un nuovo spazio con significato al servizio della città.



## **GLOSSARIO**

villas miseria termine argentino per un insediamento urbano non

pianificato risultato di un'appropriazione illegale di un terreno inutilizzato per iniziativa di un gruppo di

persone auto organizzato

barrio quartiere

barrio popular quartiere vulnerabile in cui vivono almeno 8 famiglie

in gruppo o vicine e in cui più della metà della popolazione non ha titolo di proprietà fondiaria o accesso regolare a due o più servizi di base (rete idrica corrente, rete elettrica con contatore domestico e/o

rete fognaria).

gringo immigrati europei arrivati nel continente americano

nel XIX e XX secolo e discendenti.

criollo caratteristico della cultura e della tradizione ispa-

no-americana

Gobierno de Buenos Aires potere esecutivo della Ciudad Autonoma de Buenos

Aires (CABA)

peronismo regime politico populista attuato da Juan Domin-

go Perón durante la sua presidenza del paese tra il 1946 e il 1955, dal quale ne derivò l'ideologia politica

omonima.

golpe colpo di stato

erradicación pratica di eliminazione di villas miseria dal suolo ur-

bano comprensiva di sfratto degli abitanti.

kirchnerista relativo all'epoca di governo del ex-presidente Ne-

stor Kirchner (2003-2007) e dei due mandati successivi coperti dalla moglie Cristina Kirchner (2007-

2015)

porteño relativo a Buenos Aires o ai suoi abitanti

torre jardín edificio a perimetro libero, ad uso prevalentemente

residenziale, circondato da un giardino e con parcheggio per i veicoli, generalmente sotterraneo, con un traliccio, un sistema di sorveglianza e spazi condivisi. Tipologia residenziale nata negli anni '90 a

**Buenos Aires** 

manzana isolato

barrio cerrado aree residenziali chiuse da mura e barriere con

sorveglianza 24 ore su 24. I dispositivi di sicurezza impediscono il libero accesso ad essi da parte dei

non residenti.

comunas unità di gestione politica e amministrativa decentrata

di Buenos Aires, hanno competenza territoriale, del patrimonio del proprio territorio e con un proprio

status giuridico.

*orilla* margine

esponjamiento pratica di miglioramento del costruito degli isolati

nelle villas tramite l'apertura di spazi ottenuta dalla

demolizione di alcune costruzioni

bajo autopista spazio al di sotto delle autostrade sopraelevate

vivienda semilla stanza o spazio abitabile di base, concepito

come il seme di una casa piena che cresce nel tempo secondo il ritmo biologico e le possibilità degli utenti. Appartenente al concetto di

casa progressiva.

cartonero persona che svolge l'attività non pianificata e

non retribuita di raccogliere rifiuti individualmente. Guadagna un modesto salario dalla

vendita del cartone e dei suoi derivati.

equipo de obra team addetto alla fase costruttiva

## **INTERVISTE**

## ARQ. RODOLFO SORONDO.

EX-CMV 25/11/2019 H. 18:00 Atelier di pittura dell'architetto



Il barrio Carrillo è situato in una zona di villas, quella era la zona inondabile di Flores, zona che ha iniziato a essere occupata quando la città cominciò a crescere. C'è molta gente del Warnes che è rimasta nel Carrillo, l'aspetto che assunto il barrio è come qualsiasi villa. Tutte le villas di Buenos Aires sono cresciute verso l'alto, il valore del terreno qua si alzato tantissimo e la gente vende le terrazze o il piano terra.

Il progetto che facemmo in commissione era un progetto a L, in quel momento non si faceva nulla, non si progettavano residenze. La prima cosa che feci quando arrivai in CMV fu vedere tutte le squadre di lavoro ed erano tutti senza far nulla da 3 anni. I progetti fino ad allora erano stati incaricati a studi esterni, decidemmo di incaricare i professionisti interni. Vennero elaborati vari complessi di edilizia popolare, tra cui il Carrillo, che fu l'unico che si realizzó.

### Come si gestì il processo di trasferimento?

La città dove restituire il terreno su cui vi era il Warnes così come l'aveva preso, l'unica soluzione era demolire l'edificio. Quel terreno valeva molto, è situato giusto al centro della città. Bisognava liberare il Warnes e trasferire la gente.

Si conformò una Secretaria de Planeamiento che lavorò molto delicatamente organizzando riunioni e assemblee con i rappresentanti di tutte le villas, chi gestiva questa parte era l'architetto Garay, architetto e urbanista che fece Puerto Madero, viene qua ogni tanto a mangiare pizza.

Garay teneva tutte le settimane le riunioni, una cosa che gli si proponeva sovente era la richiesta di proprietà della casa.

#### Com'era la zona al momento del trasferimento?

C'erano già molte villas, tra loro era stato individuato un lotto che poteva contenere tutte le abitazioni. Il punto è che il progetto che si proponeva era la vivienda semilla, i fondi non bastavano per le case per intero. C'è stato un grande lavoro dietro, non hai idea della gestione essenziale con le persone. Si dovette organizzare l'operativo, prima si costruirono le case e poi si trasferì la gente a progetto terminato. Per farlo bisognava vigilare le case perché non venissero occupate da altri. L'altra questione é che nemmeno il Warnes poteva rimanere disabitato, altrimenti sarebbe stato occupato nuovamente, bisognava trasferire le persone in un giorno solo e subito dopo demolire l'edificio. Quando si liberò il Warnes, misero cartelli che segnalavano che tutto il perimetro era elettrificato, e per dimostrarlo misero un gatto morto.

E poi il Carrillo iniziò a crescere fuori controllo..

Sí, lí l'assistenza tecnica non ci fu piú, cambió la gestione e allora inizió a crescere tutto senza controllo. Alcune case son rimaste allo stato originale...
Voi non avevate tenuto in conto che sarebbero creciute?

Noi non volevamo che crescesse, l'idea era che finisse di crescere a un certo punto. In quel momento si stavano realizzando quartieri molto densi, che venivano affidati a studi per concorso. Zorzona, uno degli studi più prestigiosi di quell'epoca, costruì un quartiere molto denso, Piedrabuena, di 12 piani, poco tempo dopo collassarono tutte le infrastrutture.

Nel progetto era stato incluso qualche spazio pubblico?

Poco, era stato pensata una zona per locali commerciali, avevamo lasciato alcune piazze, ma non c'era spazio per fare altro..

Il punto é che qua quasi tutte le persone che vivono nelle villas sono muratori, allora rapidamente ti montano qualcosa

Molti vendettero la casa nella prima settimana.

Della vivienda semilla c'era solo un modello di evoluzione?

No ce n'erano diverse, potevi svilupparti ad L, lasciando un patio laterale, oppure una specie di casa cajón con il fondo del patio: due quarti davano sul fronte e due quarti sul fondo. Visto che la costruzione era in blocchi laterizi con copertura in legno, era smontabile facilmente e poteva crescere e modificarsi.

### **RIUNIONE DI DEPUTATI**

25/11/2019 H. 11:00, Legislatura di Buenos Aires



### **Jacinta**

Buongiorno, sono un'abitante del barrio Ramón Carrillo. In una riunione ci siamo mostrati contrari con la voce del progetto di legge riguardo alle connessioni domiciliari. La metà del quartiere non ha accesso al gas. Dobbiamo tornare con la memoria al '90. Ci fa star male che ci trattiate così, soffriamo molto, perché non abbiamo fermate dell'autobus, manca la luce, l'acqua, la rete fognaria, perché ci hanno buttato lí, ci hanno descritti come se fossimo indigeni che arrivavano in nuove case. Quanto la gente é povera e soffre non ha le condizioni per risolversi i problemi da sola.

## Olga

Buenos dias, mi chiamo Olga e vivo nel Carrillo da 29 anni. Seguendo la legge 1333 abbiamo avviato la richiesta di una protezione giudiziaria, ormai questa richiesta ha 15 anni di lavoro legale, la cui sentenza

è ferma nella Camera. Riguarda tutta la questione dell'infrastruttura del barrio. Vi è anche una seconda parte che riguarda la questione ambientale, per le scarse condizioni della rete fognaria. Questa famosa stazione di pompaggio in mano a Corporación Sur... non é in grado di consegnarci i lavori fatti. Vogliamo una legge completa, che ci protegga. Abbiamo interesse nel concretizzare il nostro titolo di proprietà.

### Luciano

Non sono d'accordo con la legge.

Innanzitutto, 30 anni fa c'era un certo numero di abitanti, ora ci sono due generazioni in più, i servizi sono tutti collassati. I servizi 30 anni fa erano una cosa, ma ora è tutto collassato. Mi sembra che si debba tenere in conto il momento in cui si fece l'infrastruttura e il tempo che è trascorso.

Mi sembra che dovete prendere in mano la città e farla rialzare, non solo nella zona più povera, ma in tutta la città. Bisogna pensare nella città non solo verso l'alto, ma anche verso il basso.

### Maria Luisa

Buongiorno,

Sono una referente del barrio Lacarra. Il barrio è composto da 128 case in cui ci trasferirono quando queste erano ancora in opera, con la promessa che le avrebbero concluse entro due anni. Ebbene siamo ancora qua, senza connessione alle reti di servizio pubblico.

Non abbiamo numerazione, le nostre strade non hanno nome. Solo promesse, é dal 2004 che inviamo notifiche all'IVC, continuiamo nella stessa situazione, ci sono blackout in continuazione, non abbiamo contatori.

Il barrio Lacarra è in situazione di emergenza, siamo affianco al Carrillo con la differenza che noi non abbiamo niente.

# ANIBAL ACERBO E FLORENCIA RA-

IVC 04/12/2019 H. 14:30 Bar Británico, Parque Lezama 05/12/2019 H. 10:30 Barrio Ramón Carrillo



L'assenza dello stato in alcuni momenti della storia recente, ha fatto sì che le costruzioni nel Carrillo passassero il limite, è necessaria la liberazione degli spazi pubblici per portare avanti i lavori di connessione delle abitazioni alle reti di servizio pubblico. Ci sono alcuni tratti che bisogna realizzarli da capo, altri che sono da modificare perché in stato deficitario. In un secondo momento è prevista la messa in valore degli spazi pubblici e per ultima cosa la regolarizzazione dominiale.

Nel progetto di legge è importante la formalizzazione degli spazi di partecipazione, vi sono differenti autori coinvolti nel processo, questa Mesa de Gestión Participativa affronta tutte le tappe del progetto del quartiere. La stessa Mesa può definire il proprio regolamento.

### **PADRE PEDRO**

Parroquia de la Virgen Inmaculada 11/12/2019 H. 9:30 Barrio Ramón Carrillo



Lavoro nel Carrillo da 11 anni, ho potuto vedere in parte le sue trasformazioni..ll quartiere venne costruito ai margini di una villa, la villa 3, che ha 50 anni di vita e che ora ha un livello di organizzazione che le consente di avere un minimo controllo sui servizi basici. Il Carrillo è cresciuto in altezza, perché in superficie già non rimane spazio libero. Oggi ha 4 volte i residenti del '90 ma mantiene la stessa infrastruttura.

L'ambiente attorno non è dei migliori, ai margini ci sono degli insediamenti, los Pinos (11-12 anni di vita) e la Esperanza, nato dopo l'occupazione del Parque Indoamericano). Il livello di precarietà di queste realtà è molto grande e peggiore rispetto alle villas. D'altra parte è cresciuta molto la consapevolezza degli abitanti e il senso di appartenenza al barrio.

La parrocchia ha lavorato molto con la comunità, si occupa di connettere lo strumento con la necessità, é come un intermediario tra lo Stato e la gente.

Passeggiamo insieme per il barrio...

Come vedi, le persone occupano i marciapiedi con scale, piscine, piccoli cortili..Non hanno spazio in casa.. Alcune case hanno seguito il modello di crescita studiato dagli architetti del '90, altri invece non l'hanno minimamente rispettato. Ci sono anche alcune case originali, con ancora il tetto in legno, non hanno avuto bisogno di ampliare la propria casa, c'è gente anche molto anziana. I più fortunati sono riusciti a incorporare un garage all'interno, ci sono tante automobili e le strade sono strette. Gli insediamenti di fronte al Carrillo sono zone pericolose, c'è una passerella che li Collega..ma non ci andare è pericoloso, a me una volta mi hanno derubato pur sapendo che ero il parroco del Carrillo. Tutta questa zona potrebbe essere molto più bella, c'è il Lago Soldati e il Parque Indoamericano.. Mentre l'entrata al barrio Carrillo sarebbe molto meglio se fosse dalla piazza aprendo una strada sul passaggio F, non si avrebbe l'impressione che si ha adesso di entrare in un tunnel.

Padre Pedro intanto incontra degli abitanti per strada che lo salutano calorosamente, si sente una profonda stima nei suoi confronti da parte dei residenti.

### MARINA PASCALE

SECHI 12/12/2019 H. 10:30 Barrio 31



"guardá el celu"

Faccio parte dell'equipo de obra nella Secretaría de Integración Social y Urbana, ci occupiamo di applicare il programma di miglioramento delle abitazioni del Barrio 31. Si tratta principalmente di un miglioramento delle facciate e di piccoli interventi, come ad esempio spostare una scala o rinforzare una struttura..

Nel processo sono coinvolte diverse parti: vi é un primo avvicinamento ai residenti, la squadra che si occupa della parte sociale coinvolge i cittadini in processi partecipativi, organizza riunioni e spinge i residenti a rivolgersi al "Portal Inclusivo" per qualsiasi necessità. Questa squadra informa successivamente l'equipe di progetto, dopo aver contrattato con l'impresa costruttiva si inizia con l'intervento, monitorato dall'equipo de obra, il quale si occupa anche di pro-

porre diversi interventi qualora ne trovi la necessità. Il nostro lavoro va avanti affrontando caso per caso, ogni abitante ha una situazione particolare e non possiamo prendere decisioni che siano uguali per tutti.

Monitoriamo le situazioni e i diversi interventi registrando tutto su file di tipo BIM per riassumere in un unico documento tutte le informazioni.

## **BIBLIOGRAFIA**

### LIBRI

ARAVENA A., BIENNALE DI VENEZIA, Reporting from the front: Biennale di Venezia 2016: Venezia, 28 maggio-27 novembre 2016, Marsilio, Venezia, 2016.

CAMINOS, H., TURNER, J. F. C.; STEFFIAN, A., *Urban dwelling environments: an elementary survey of settlements for the study of design determinants.*MI.T. Press, Cambridge (USA), 1969.

CHAVEZ MOLINA, E., La Llamada de la Gran Urbe: las desigualdades y las movilidades sociales en la Ciudad de Buenos Aires, IIGG, CLACSO, Buenos Aires, 2019.

CIOCOLETTO, A., Col-lectiu punt6, Espacios para la vida cotidiana. Auditoría de calidad urbana con perspectiva de genero, Editorial Comanegra, Barcelona, 2014.

DI PALMA, V., PERITON, D., *Intimate metropolis: Urban subjects in the Modern City*, Routledge, London, New York. 2009.

FEDERIGHI, V., The informal stance, Representations of Architectural Design and Informal Settlements, Applied Research and Design Publishing, 2018.

FERNANDES, E., Regularization of Informal Settlements in Latin America. Policy Focus Report, Lincoln Institute of Land Policy, Cambridge (USA), 2011.

GEHL, J.; PEÑALOSA, E. y POZUETA, J., La humanización del espacio urbano: la vida social entre los edificios. Reverté. Barcelona. 2006.

HINKEL, R. U., ATTIWILL S., *Urban Interior. Informal explorations, interventions and occupations*, Spurbuchverlag, Baunach, 2011.

KOOLHAS R., CLEIJNE E., *Lagos: how it works*, Lars Muller Publishers, 2007.

PAONE, S., PETRILLO A., CHIODELLI, F., Governare l'ingovernabile. Politiche degli slum nel XXI secolo, Edizioni ETS, Pisa, 2017.

PAVIA, R., Brasile: imparando dalle favelas = learning from favelas, List Lab, Trento, 2015.

PEDRO, B.H., Proyecto y producción social del hábitat: articulando saberes populares con conocimientos científicos y disciplinares, FADU-UBA, Ciudad Autonoma de Buenos Aires (Argentina), 2018.

SÁEZ, E., Vivienda como generadora de ciudad en Latinoamérica: asentamientos informales en Lima-Perú. Departamento de Urbanismo y Ordenación del Territorio, Universidad Politécnica de Madrid, Madrid, 2009.

SARLO, B., Borges, un escritor en las orillas, Ariel, Buenos Aires, 1995.

TELLA, G., Un crack en la ciudad: rupturas y continuidades en la trama urbana de Buenos Aires, Ediciones Nobuko, Buenos Aires, 2007.

UN-HABITAT, State of the World's Cities 2006/07, Washington D.C., 2007.

VERBITSKY, B., Villa miseria también es America, Editorial Universitaria de Buenos Aires, Buenos Aires, 1966.

WELCH GUERRA M., AGUILAR M., ARIZAGA M.C., Buenos Aires a la deriva: transformaciones urbanas recientes, Editorial Biblos, Buenos Aires, 2005.

#### **ARTICOLI**

CASTAÑEDA, S., ROVIRALTA, P., Del Albergue Warnes al Barrio Ramón Carrillo. Relocalizaciones en la nueva agenda urbana, in ""3° Congreso Internacional Vivienda y Ciudad: Debate en torno a la Nueva Agenda Urbana", Córdoba, Argentina, 2018.

CORDARA C., La política habitacional en el columpio. Los principios de la vivienda semilla: el caso del Barrio Ramón Carrillo, in "9 Conferencia IFoU. Nuevos desafíos de la Universidad en la gestión del desarrollo urbano contemporáneo", Buenos Aires, 2016

CRAVINO, M.C., Magnitud y crecimiento de las villas y asentamientos en el Área Metropolitana de Buenos Aires en los últimos 25 años, in "Encuentro de la Red ULACAV", a. XIC, Facultad de Arquitectura (UBA), 2008

DI CORI, P., Margini della città. Lo spazio urbano decentrato di Michel de Certau e di Diamela Eltit, in "Colonialismo", Meltemi, pp. 128-161, 2002

GALLO, P., ROMANO, R., Rethinking the edge: the built environment and resilience in the informal city. in "TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment", n. 15, 279-290, 2018.

GIMÉNEZ, M. N., GINÓBILI, M.E., Las villas de emergencia como espacios urbanos estigmatizados, in "HAOL", n.1, pp 75-81, 2003

HERRÁN, C., De la villa al barrio: estigma social y post-relocalización urbana, in "RUNA, Archivo Para Las Ciencias Del Hombre", vol. 24 n. 1, pp. 273-296, Buenos Aires, 2003.

RODRIGUEZ, G. M., KOZAK, D. M., Expansión física y demográfica y cambios en la densidad de la Aglomeración Gran Buenos Aires, 1750-2010, in "Población de Buenos Aires", 2014.

SÁEZ GIRÁLDEZ, E., GARCÍA CALDERÓN, J., ROCH PENA, F, Ciudad, Vivienda y Hábitat en los barrios informales de Latinoamérica, in "Ciudad, territorio y paisaje: reflexiones para un debate multidisciplinar", pp. 105-118, 2010.

SORONDO, R., Informe de investigación: algunas consideraciones sobre el "Barrio Ramón Carrillo y su comportamiento en el tiempo, Centro de Investigación, FADU UBA, Buenos Aires, 2015.

VARELA DAICH, L., Demandantes, autoconstructores y técnicos. Formas de resistencia en las villas de la Ciudad de Buenos Aires frente a las erradicaciones de la última dictadura militar, in "Quid 16", n. 6, pp. 88-120, Instituto de Investigaciones Gino Germani (UBA), Buenos Aires, 2016.

periodico "Cronista Mayor de Buenos Aires", anno 6 n 43, marzo 2004, Buenos Aires, Instituto Histórico de la Ciudad De Buenos Aires"

periodico Clarín, n 16201 , 17 marzo 1991, Buenos Aires, Argentina, pp 32-33

#### **TESI**

AVANZO M., CALEVRO N., La cittá informale: il fenomeno degli slum urbani dal 1950 al 2014, Laurea magistrale in Architettura, Universitá degli studi di Parma, 2014

RAMANTHAN MOHANRAJ, P. R., A framework for empowerment. Leveraging urban design to repair and revitalize the informal settlement of "villa 31" in Buenos Aires, Master of Urban Design, Berkeley University of California, settembre 2017

## **SITOGRAFIA**

### **SITI WEB**

Sviluppo urbano della cittá di Buenos Aires - https://www.buenosaires.gob.ar/jefaturadegabinete/desarrollo-urbano

Riurbanizzazione di villas - https://www.legislatura. gov.ar/posts/nuevas-leyes-para-continuar-urbanizaciones-de-villas960.html

Cataloghi online Biblioteca Nacional Mariano Moreno - https://www.catalogo.bn.gov.ar

#### **ARTICOLI ONLINE**

CICCOLELLA, P., Globalización y dualización en la Región Metropolitana de Buenos Aires. Grandes inversiones y reestructuración socioterritorial en los años noventa., in "Revista EURE" (online), a. XXV, n. 77, pp. 5-27, 1999.

doi: http://dx.doi.org/10.4067/S0250-71611999007 600001

JANOSCHKA M., El nuevo modelo de la ciudad latinoamericana: fragmentación y privatización, in "Revista EURE" (online), v. 28 n. 85, pp 11-20, 2002. doi: http://dx.doi.org/10.4067/S0250-71612002008 500002

JOSTIC, S., La villa miseria porteña en la novelística argentina. Una visita al museo del siglo XX., In "INTI, Revista de literatura hispánica" (online), n. 89, pp 29-55, 2019.

https://digitalcommons.providence.edu/inti/vol1/iss89/2

MOLLOY, S., Añoro patria: Jorge Luis Borges y Xul Solar, in "Cuadernos LIRICO" (online), n. 18, 2018 doi: https://doi.org/10.4000/lirico.5603

PREVOT SCHAPIRA, M.F., Buenos Aires en los años 90: metropolización y desigualdades, in "EURE (Santiago)", vol.28, n.85, pp.31-50., 2002. doi: http://dx.doi.org/10.4067/S0250-716120020085 00003

TORRES, H. A., Cambios socioterritoriales en Buenos Aires durante la década de 1990, in "EURE", vol. 27 n. 80, 2001

doi: http://dx.doi.org/10.4067/S0250-71612001008 000003

JAUREGUI, J. M., Favelas. Urban Upgrading: urbanistic, social and economic articulations, http://www.jauregui.arg.br/favelas\_urbanupgrading.html

JAUREGUI, J. M., Jorge Mario Jauregui. A project for the favelas of Rio de Janeiro, in "archphoto" (online), https://www.archphoto.it/archives/438, n.d.

### **INFORMES TECNICOS**

Informe "Asentamientos informales y derechos humanos", Defensoría del Pueblo de la Nación, Argentina, https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Housing/InformalSettlements/ArgentinaDefensorPueblo.pdf, 28/03/2020

"Perfil Migratorio de Argentina", Organización Internacional para las Migraciones (OIM), Oficina Regional para America del Sur, 2012, https://publications.iom.int/system/files/pdf/perfil\_migratorio\_de\_argentina2012.pdf, 25/03/2020

"Relevamiento Nacional de Barrios Populares. Informe general periodo 08/2016 a 12/2017", ReNaBaP

"Relevamiento de asentamientos informales 2016", TECHO Argentina, http://relevamiento.techo.org.ar, 15/03/2020

"Licitación Pública n. 16/2016. Etapa 1", Instituto de Vivienda de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires, https://documentosboletinoficial.buenosaires.gob.ar/publico, 18/12/1019

"Licitación Pública n. 84/18.", Instituto de Vivienda de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires, https://do-cumentosboletinoficial.buenosaires.gob.ar/publico, 18/12/2019

"Maddison Project Database 2018", Groningen Growth and Development Centre, University of Groningen, https://www.rug.nl/ggdc/historicaldevelopment/maddison/releases/maddison-project-database-2018, 03/05/2020.

## **MULTIMEDIA**

#### **DOCUMENTARI E FILM**

Warnes Aparte, dir. ARCELLA D., CAMPOS L., Buenos Aires, 1990, DVD, distr. Grupo Documenta, 2017

Los Relocalizados. 1991, del Albergue Warnes al Barrio Carrillo, 2016, dir. ARCELLA D., Buenos Aires, 2016, DVD, distr. Grupo Documenta, 2016

Elefante Blanco, dir. TRAPERO P., Darín R., Renier, J., Gusmán M., Buenos Aires, ARTE, 2012

### **WEBINAR**

FALÚ, A., FERNÁNDEZ CASTRO, J., MUXÍ, Z., Desafíos urbano-habitacionales frente a la fragilidad, in "Ciudades Comunes 2020. Un encuentro online para repensar la co-construcción de la ciudad en época de crisis sanitaria global", 24/04/2020

MUZZIO, C., MONDINO, M., EGGER T., CHONG, J., COVID19 y el vínculo con lo publico: tensiones y oportunidades, in "Ciudades Comunes 2020. Un encuentro online para repensar la co-construcción de la ciudad en época de crisis sanitaria global", 25/04/2020

ALEGRE, M., MILANO, A., DIEGUEZ, G., ECHEVERRI, A., Resignificar los espacios de encuentro, in "Ciudades Comunes 2020. Un encuentro online para repensar la co-construcción de la ciudad en época de crisis sanitaria global", 25/04/2020

ORTÍZ ESCALANTE, S., *Urbanismo feminista*, in "Bifurcaciones '19, conferencias sobre espacio y cultura. 20/04/2020

BRILLEMBOURG, A., From social housing to social habitat, in "VILLARD 21", 07/05/2020

## **ALLEGATI**

ALLEGATO 1 - Proposta per il piano direttore per Buenos Aires - Le Corbusier, Pierre Jeanneret, J. Ferrari Hardoy, Juan Kurchan, *La reforma: proposición de un plan director*, CPAU, 1939

ALLEGATO 2 - Zonizzazione di Buenos Aires - Le Corbusier, senza titolo, CPAU, 1939

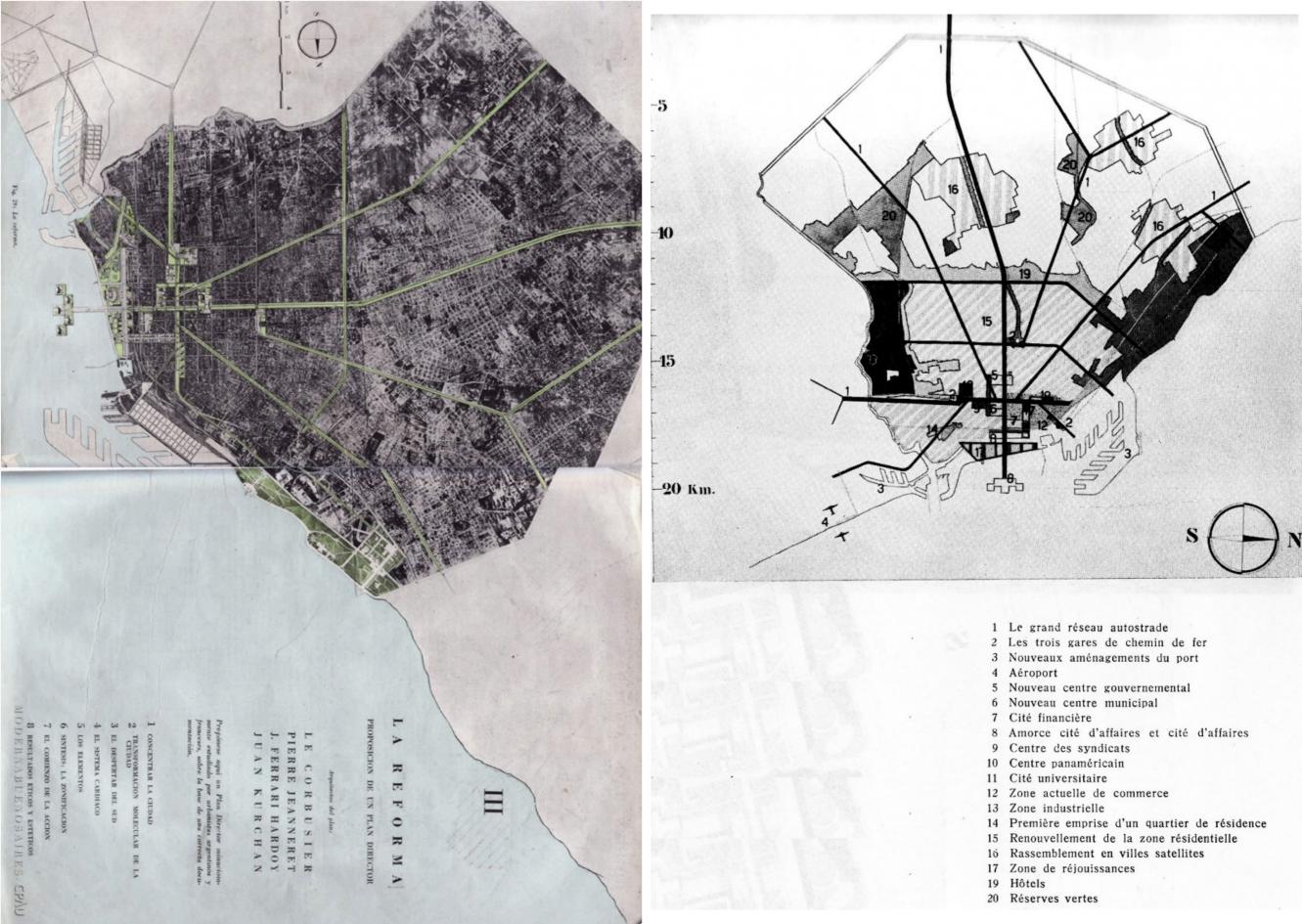
ALLEGATO 3 - Diagnostico fisico comuna 8 - Diagnóstico Físico Comuna 8, MDU SECHI, 2007

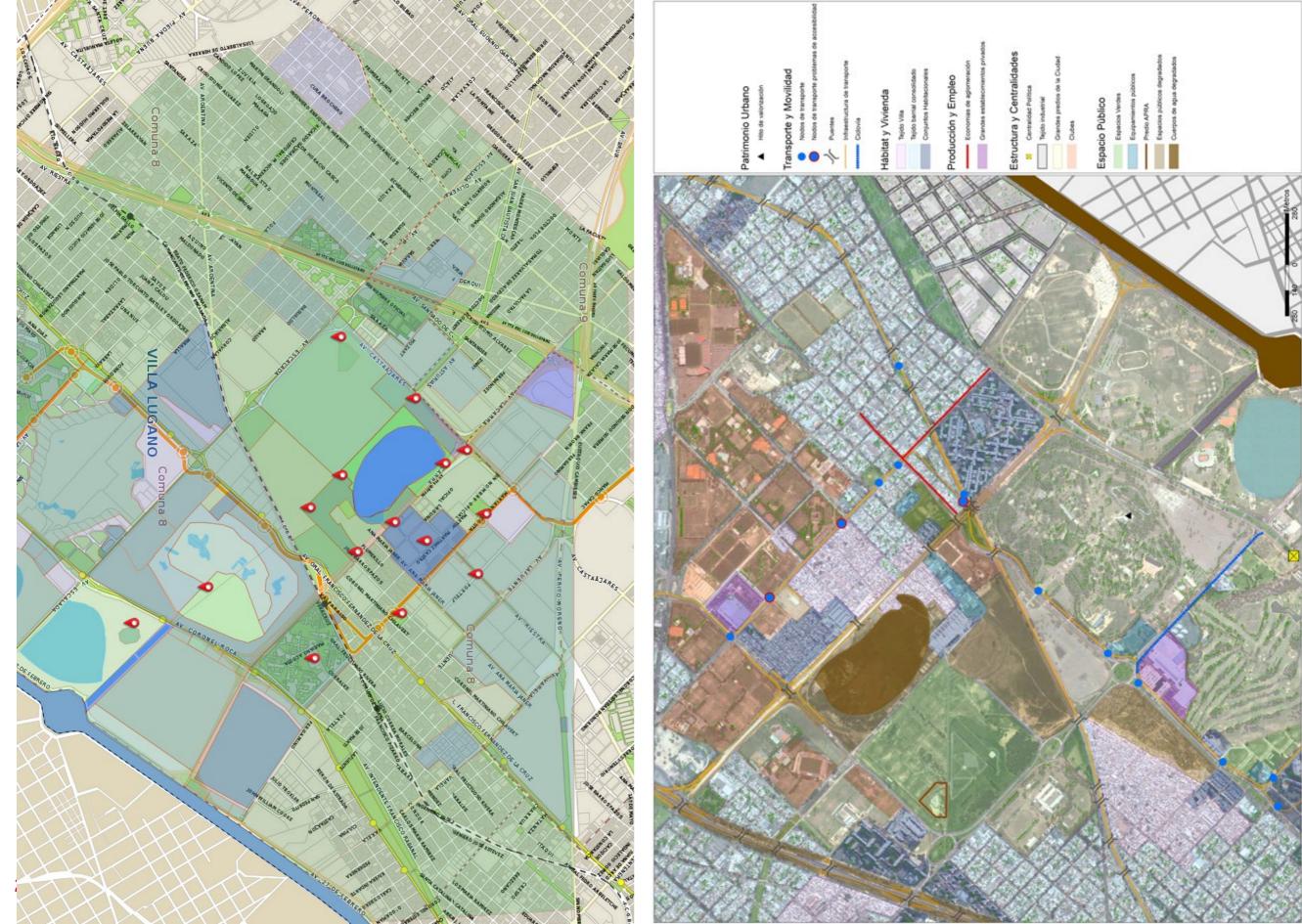
ALLEGATO 4 - Consolidato comuna 8 - Consolidado Comuna 8, MDU SECHI, 2014

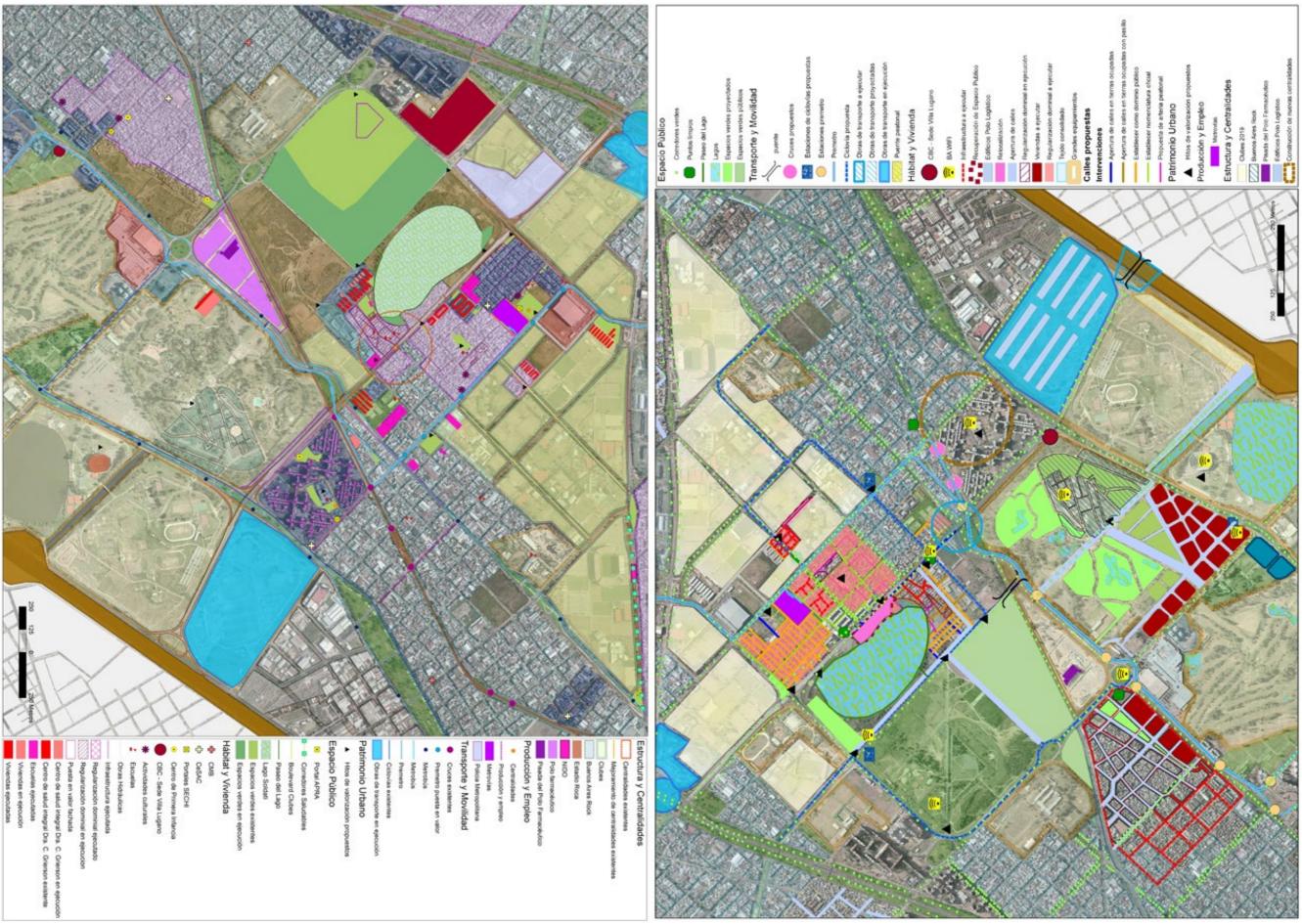
ALLEGATO 5 - Cittá desiderata per il 2018, comuna 8 - Comuna 8, Ciudad Deseada 2018. Obras físicas proyectadas en el marco del PUI, MDU SECHI

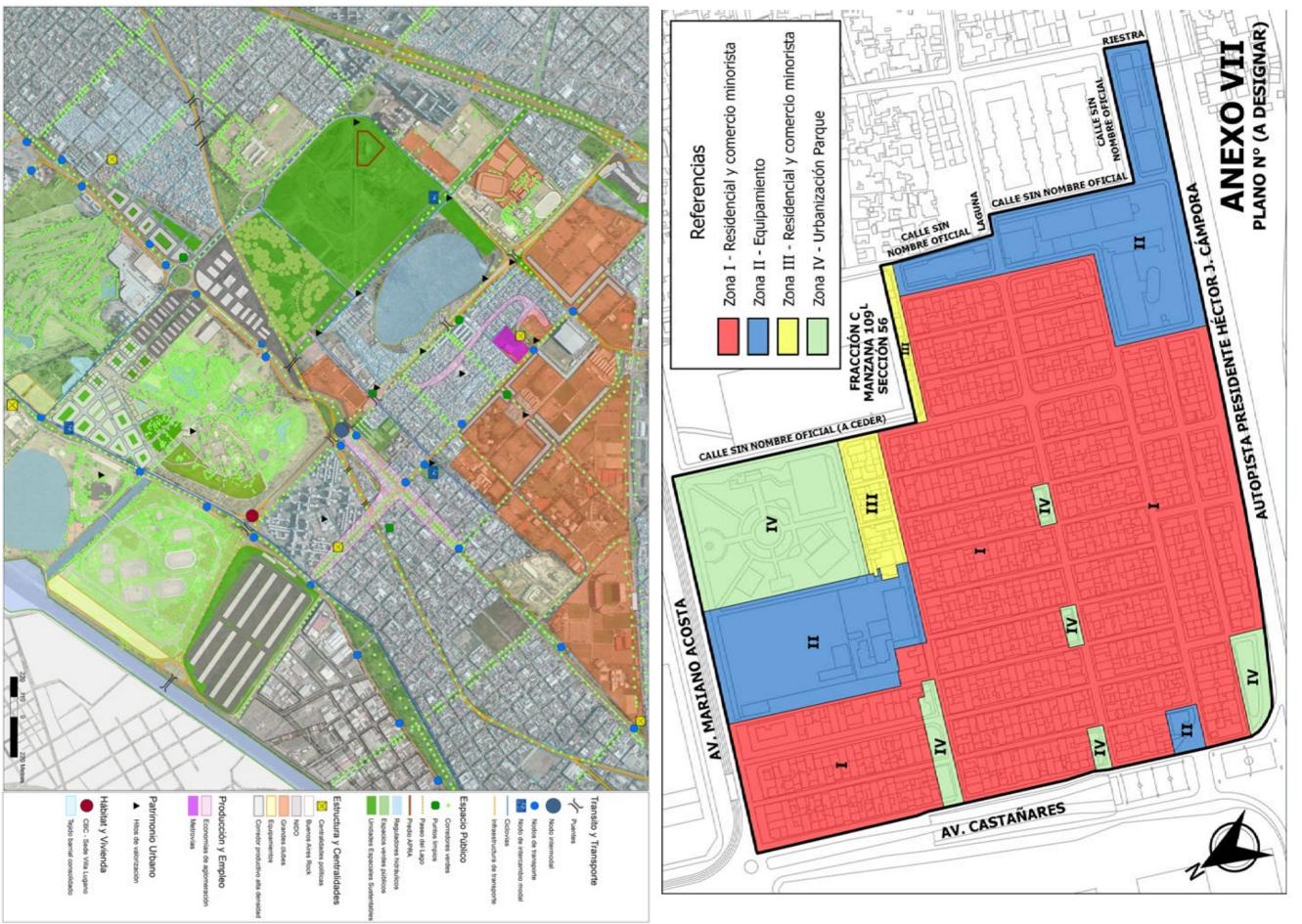
ALLEGATO 6 - Cittá desiderata per il 2030, comuna 8 - Comuna 8, Ciudad Deseada 2030. Obras físicas proyectadas en el marco del PUI, MDU SECHI

ALLEGATO 7 - Proposta di zonizzazione del barrio Ramón Carrillo per il nuovo progetto di legge - Normativas urbanas. Desafectación de U31b y afectación a nuevo "U", IVC, 2019









## **GRAZIE Y GRACIAS**

È domenica sera, sono in quella che è stata la mia postazione per 6 lunghi mesi, è una strana sera d'estate perché mancano due giorni alla consegna ma la tesi è già finita. Quasi non ci credo che con queste ultime pagine chiudo un enorme capitolo della mia vita, fatto di nottate, ansie e disagio ma anche di risate, soddisfazioni, successi.

Ho sempre pensato a questo esatto momento con tanta emozione, e con la stessa emozione amplificata x1000 mi tocca ringraziare chi è dovuto.

Ringrazio la professoressa De Filippi per avermi seguita con serietà e professionalità lungo questo percorso, ma anche in altre esperienze molto soddisfacenti. Agradezco la profesora Pedro, por haberme ayudado con placer e interés, sin nada en cambio, por pura pasión por la profesión. Gracias por haberme introducido a una realidad tán dificil y complicada. Gracias a Anibal y los chicos del IVC, a Ignacio y Maricel de la Defensoría, a Eva, Irene, Maria Luisa, a Marina, a padre Pedro por acompañarme en el barrio, a Gladis por recibirme en su casa, a los chicos de Techo. Esta experiencia me enriqueció muchisimo y no hubiera sido así sin su ayuda y amabilidad increíble.

Un enorme grazie al mio caro poli, quanto ti devo? Grazie per i mille viaggi, la biblio, le altre collaborazioni, i laib, le macchinette, il vale, l'aula studio, la sala modellini, il lingotto, le aule R (!). Non sarei la stessa Flo di adesso senza tutte queste cose. Grazie per tutte le opportunità, mi sento così fortunata!

Grazie a Liège, per avermi aperto gli occhi sul mondo. Grazie a Madrid, per avermi fatto superare giorni difficili ma per avermi fatto vivere anche quelli più belli. Grazie a Cartagena per la sua dose di spensieratezza tropicale.

Grazie al caffè, al mate e alla birra. Grazie al reggaeton, fedele compagno di notte, di giorno, mentre lavoravo e mentre festeggiavo.

E ora mi tocca ringraziare chi c'è sempre stato, chi solo di passaggio, chi mi ha ispirata e sostenuta e chi mi ha fatto diventare ciò che sono.

Grazie agli amici di sempre.

Grazie a Marti, mi conosci ormai da troppo. Grazie per avermi sempre aspettata dopo ogni mia partenza e per avermi sopportata ogni volta che tornavo. So che ci sarai sempre.

Grazie a Zaghi, sei una grande amica rompiscatole. Grazie perché sai essere sfigata come me e te ne vanti.

Grazie a Gio, per avermi risparmiata tra tutte le donzelle conquistate nei tuoi anni d'oro. I tuoi inviti a Coassolo sono sempre stati un'ottima scusa per scappare dalle nostre vitacce.

Grazie ad Al, perché anche se non ci sentiamo spesso e sei dall'altra parte d'Italia so che su di te posso contare.

Grazie a Fil, perché alla fine, nonostante tutto, ti ringrazio.

Thanks to my erasmus friends of Liège, forever simba. Gracias a mis amiguitos chilenos de Madrid y los colombianos de Cartagena.

Gracias a Patu, descubrí un gran amigo en Mansilla 3338, y aunque estés a km de distancia te siento todavía como si estuvieras ahí en el sillón tomando cerveza conmigo.

Grazie ai miei amici del poliii, mamma quanta gente ho conosciuto e quanti tesori ho trovato!

Grazie a GG, per aver iniziato con me questo percorso. Presente il primo giorno, presente l'ultimo.

Grazie al primo gruppo del disagio: Carli, Fracchio e Lizzi. Con voi ho scoperto il lato più oscuro di architettura, grazie per gli innumerevoli momenti, grazie per le nottate in studio da Gioak, grazie per il minigolf, il B+, le facciate a Nord ma anche per quelle a Sud.

Grazie a Davide, per le mille risate, dalla banlieue a Barcellona, dai litri di vino bianco alla biblio.

Grazie a Richi, Elio, Fede, Sergino e Ale Calca per i suoi balli latinoamericani.

Grazie a Fabio, amichetto dalle elementari. Grazie per avermi perdonata ogni volta che facevo finta di ascoltarti.

Grazie a Cate, por ser la mejor compañera de Club Colombia en Cartagena.

Grazie Tommi, la tua bontà e simpatia mi hanno sempre rallegrato le giornate.

Grazie a Ga, per aver condiviso i disagi e le ansie della tesi, per essere così cuoricino.

Grazie ad Ale, per le presentazioni dei progetti con i guanti, per il tuo essere così Maluma.

Grazie Ele, sei stata una scoperta a Madrid. Grazie per aver trascorso i momenti migliori con me, per avermi sopportata in ogni mio innamoramento lampo, tra una caña e un Museo del Jamón. La tua curiosità e leggerezza mi hanno sempre ispirata.

Grazie al concetto fortissimo.

Grazie Giorgi, per la tua efficienza, sei sempre stata la migliore del gruppo, atelier a parte, grazie per la energia esplosiva, so che posso sempre contare su di te quando c'è da scatenarsi.

Grazie Luis, por ser mi hermanito peruano. Grazie per essere un amico sincero, per la tua carica positiva e rassicurante. Sei un porto sicuro. Amici, un pezzo del mio cuore é vostro, grazie davvero.

Gracias a mi familia en Córdoba. Gracias por recibirme siempre con tanto cariño, como si el tiempo no hubiera pasado nunca. Los extraño y los quiero mucho, quisiera que estuvieran acá conmigo siempre.

Gracias a Dios, por iluminarme el camino.

Gracias a mami y papi, por su amor incondicional, por creer siempre en mi y por todo el sacrificio. Nunca podré devolverles todo lo que hicieron por mi. Gracias por ser mi ejemplo.

Gracias mami, por estar siempre a mi lado. Gracias por tu generosidad e integridad. Quisiera ser tán fuerte como vos algun día.

Gracias papi, por enseñarme lo que es el sacrificio. Gracias por tu sensibilidad y por estar presente a la distancia también. Quisiera llegar a lograr todo lo que lograste vos, luchando como me enseñaste.

Gracias a la Ro, aunque a veces no te soporto. Pepi me sabes sacar siempre una sonrisa como nadie. Gracias porque con te so essere sempre me stessa y aunque no lo creas que sepas que te quiero mucho e sempre vorrò il meglio per te.

E anche se ora l'emozione è troppa, un ultimo grazie va a me stessa, porque lo di todo, perché ce l'ho fatta, ho raggiunto l'obiettivo.

Ho fatto sacrifici enormi, ma mi sono goduta ogni secondo del viaggio.

Gracias Flor, per aver fatto sempre tutto ciò che credevi, por sacar toda la fuerza que tenías.

E ora che il futuro è diventato presente, non mollare e sorridi sempre.

Florencia Courroux

Tesi di laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

> Politecnico di Torino, luglio 2020